



Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



N° 22 - dicembre 2012  
PERIODICO SEMESTRALE  
Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza  
Supplemento al n° 3/2012 di Piacenza Economica

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

## COMITATO SCIENTIFICO

### **Ciciotti Enrico**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Marenghi Davide**

Provincia di Piacenza

### **Nicolini Ivana**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Varesi Pietro Antonio**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

## COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

### **Bensi Elena**

Provincia di Piacenza

### **Bonvini Marcella**

Provincia di Piacenza

### **Colnaghi Antonio**

Provincia di Piacenza

### **Cunico Cristina**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Girometta Anna**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Rizzi Paolo**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Schiavi Paola**

Provincia di Piacenza

### *Si ringraziano per la collaborazione:*

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO  
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA  
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati  
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS Sede Provinciale di Piacenza

ISTAT

### *Impaginazione:*

STUDIO E TRE, Piacenza

### *Stampa:*

Grafica Reventino, Decollatura (CZ)

## Sezione monografica

### Caratteristiche ed evoluzione dell'occupazione

femminile a Piacenza .....	pag. 3
1 - Forte crescita dell'occupazione femminile .....	pag. 4
2 - L'occupazione femminile: diseguale per zona geografica, età, livello di istruzione e carichi familiari .....	pag. 4
3 - Gli effetti della crisi sull'occupazione femminile .....	pag. 6
4- Considerazioni conclusive .....	pag. 8

### Giovani, lavoro e differenze di genere ..... pag. 13 |

I valori e la fiducia dei giovani ..... pag. 15 |

Il lavoro, le aspirazioni professionali e le differenze di genere ..... pag. 17 |

La tutela del lavoro ed il ruolo del sindacato ..... pag. 19 |

## Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi ..... pag. 22 |

Popolazione e qualità della vita ..... pag. 28 |

Gli incidenti stradali nella provincia di Piacenza ..... pag. 28 |

Imprese e produzione ..... pag. 33 |

Imprese ..... pag. 33 |

Imprese artigiane ..... pag. 36 |

Imprese cooperative ..... pag. 38 |

Osservatorio del commercio ..... pag. 39 |

Osservatorio sulla congiuntura ..... pag. 40 |

Mercato del lavoro ..... pag. 42 |

Commercio estero ..... pag. 54 |

Prezzi ..... pag. 57 |

Prezzi prodotti agricoli ..... pag. 57 |

Prezzi al consumo ..... pag. 59 |

Protesti e fallimenti ..... pag. 63 |

Credito ..... pag. 65 |

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

[www.provincia.pc.it/statistica](http://www.provincia.pc.it/statistica) e [www.pc.camcom.it](http://www.pc.camcom.it)



# **Caratteristiche ed evoluzione dell'occupazione femminile a Piacenza**

a cura di

Elena Bensi

Provincia di Piacenza

Osservatorio mercato del lavoro

## 1 - FORTE CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Tra il 2004 ed il 2009 il mercato del lavoro provinciale ha conosciuto un andamento particolarmente favorevole, caratterizzato da una fase di forte espansione occupazionale (+15.000 addetti). La componente femminile si è dimostrata molto dinamica: nel periodo richiamato le donne occupate sono aumentate di circa 9.000 unità, a fronte di una crescita dell'occupazione maschile di 6.000 unità. Nel biennio 2010/2011 il mercato del lavoro provinciale ha risentito degli effetti della crisi economica e la crescita occupazionale si è arrestata.

Il forte incremento dell'occupazione ha comportato, nel periodo 2004/2009, una crescita significativa del tasso di occupazione (+4,4 punti percentuali), più marcato per la componente femminile (+6,5 punti).

femminile osservato nella nostra provincia negli scorsi anni sono da ricercarsi:

- nel progressivo rimodellamento della struttura occupazionale piacentina verso le attività terziarie, dove la presenza femminile risulta particolarmente numerosa: tra il 2004 e il 2009 si sono generati in questo comparto 11.000 posti di lavoro aggiuntivi, contro i 6.000 del settore secondario;
- nell'inserimento lavorativo delle donne straniere, dovuto sia ai ricongiungimenti familiari, sia al fabbisogno di lavoratori espresso da alcuni settori del terziario dove la presenza femminile risulta numerosa (soprattutto nei servizi di cura);
- nella crescita del lavoro a tempo parziale, per effetto di una legislazione più favorevole che ha incentivato l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del

### Provincia di Piacenza: popolazione residente occupata, maschi e femmine; dati in migliaia\*. Anni 2004-2011

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi	68	70	71	74	73	74	72	72
Femmine	44	45	48	49	52	53	51	50
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>115</b>	<b>119</b>	<b>122</b>	<b>125</b>	<b>127</b>	<b>123</b>	<b>123</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

\*Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

### Provincia di Piacenza: tasso di occupazione, maschi e femmine. Anni 2004-2011

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschile	74,9	75,2	76,5	79,4	77,5	77,3	76,5	75,7
Femminile	51,8	52,4	55,9	56,0	58,1	58,3	55,7	54,8
<b>Totale</b>	<b>63,5</b>	<b>64,0</b>	<b>66,4</b>	<b>67,9</b>	<b>67,9</b>	<b>67,9</b>	<b>66,3</b>	<b>65,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nel biennio successivo il tasso di occupazione è diminuito, e ad essere più colpita è stata la componente femminile. Nel 2011, in particolare, il tasso occupazionale femminile è diminuito rispetto al 2009 di 3,5 punti percentuali, mentre quello maschile si è contratto di 1,6 punti. L'andamento occupazionale negativo dell'ultimo biennio sembra aver annullato buona parte della crescita precedente, tanto che i tassi di occupazione sono ritornati ai livelli osservati prima del 2006.

I tassi di occupazione provinciali mostrano notevoli differenze in base al genere: nel 2011 risulta occupato il 75,7% degli uomini in età lavorativa, contro solo il 54,8% delle donne. Nonostante il miglioramento occupazionale registrato dalla componente femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale, il divario tra uomini e donne nei livelli occupazionali si mantiene elevato: 21 punti percentuali.

Le principali determinanti dello sviluppo dell'occupazione

lavoro, anche di quelle meno istruite;

- nella diffusione di forme contrattuali flessibili, che hanno favorito l'inserimento occupazionale di donne e di giovani inoccupati;
- nella progressiva crescita della scolarizzazione della popolazione che si traduce, per le donne, in un maggiore attaccamento al lavoro e nella volontà di realizzare le aspirazioni professionali nel mondo del lavoro, nonostante il peso del lavoro di cura.

## 2 - L'OCCUPAZIONE FEMMINILE: DISEGUALE PER ZONA GEOGRAFICA, ETÀ, LIVELLO DI ISTRUZIONE E CARICHI FAMILIARI

I progressi compiuti negli anni recenti non sono riusciti ad attenuare significative differenze nei livelli occupazionali in ambito territoriale, in termini di età e di livello di istruzione. L'Italia è tra i Paesi a più bassa occupazione femminile in Europa: il tasso di occupazione delle donne in età lavorativa

è pari al 46,5%, 12 punti percentuali in meno rispetto alla media dell'Unione Europea. Ad incidere negativamente sulla partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro è la situazione del Mezzogiorno, dove risultano occupate solo 31 donne su 100.

La posizione lavorativa delle donne in **Emilia-Romagna** appare più favorevole: il tasso di occupazione femminile nel 2011 si attesta al 60,9%, e si posiziona non solo al di sopra della media italiana (+14,4 punti percentuali), ma anche di quella europea (+2,4 punti).

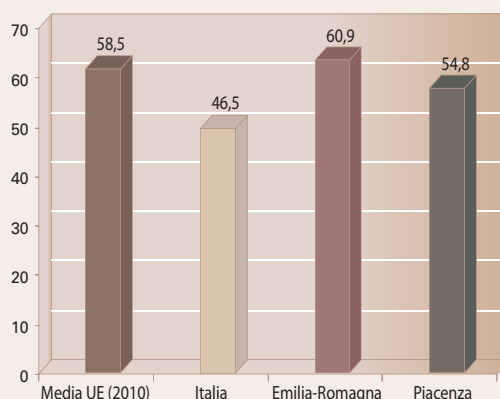
La **provincia di Piacenza** si colloca in una posizione migliore rispetto a quella media italiana (+8,3 punti percentuali), ma molto al di sotto rispetto a quanto osservato a livello regionale (-6,1 punti).

Un altro fattore che incide in modo significativo sulle differenze nei livelli di partecipazione al mondo del lavoro delle donne è rappresentato dall'età. La curva del tasso di occupazione femminile per fasce di età tocca i massimi livelli in corrispondenza delle fasce centrali, mentre nelle classi giovanili e in quelle anziane i livelli occupazionali risultano più contenuti.

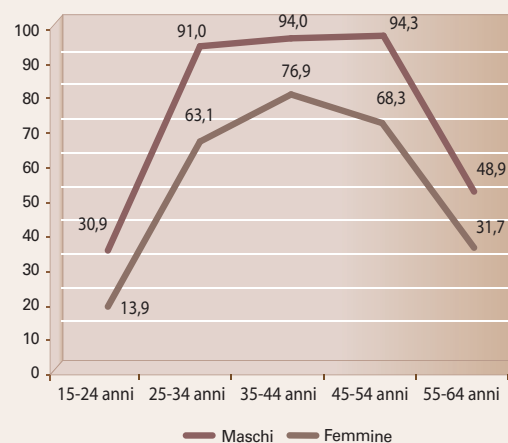
I bassi livelli di occupazione per le donne sotto ai 25 anni si devono alla permanenza prolungata nel sistema formativo: gli alti livelli di scolarizzazione superiore (90%) ed universitaria (48%) dei giovani piacentini ne ritardano l'ingresso nel mercato del lavoro, che avviene di norma dopo i 24 anni. Nella classe 25-34 anni, tuttavia, quando gli impegni di studio dovrebbero essere ormai terminati, l'accesso al lavoro sembra essere difficoltoso: solo 63 giovani donne su 100 risultano occupate.

Le donne di età compresa tra i 35 e i 44 anni evidenziano i massimi livelli di partecipazione al lavoro (76,9%), nonostante siano spesso gravate da problemi legati ai carichi familiari e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Alla tenuta dei livelli occupazionali delle donne adulte contribuisce l'investimento in istruzione compiuto, che genera una forte spinta emancipativa e la volontà di realizzarsi anche al di fuori del lavoro domestico. Le donne in possesso di alti livelli di istruzione dimostrano un maggiore attaccamento al lavoro e difficilmente lo abbandonano quando devono far fronte a gravosi carichi familiari. Più alto è il titolo di studio, meno la condizione familiare (matrimonio, figli) influisce sulla partecipazione delle donne al lavoro. Inoltre, percependo redditi maggiori, hanno anche maggiori possibilità di ricorrere a forme di aiuto retribuito. Nella classe di età successiva (45-54 anni) il tasso di occupazione femminile scende di 8,6 punti percentuali rispetto alla fascia precedente. Il motivo della bassa partecipazione al mondo del lavoro delle donne di età più matura si lega al fatto che negli anni passati spesso (soprattutto quelle meno scolarizzate) hanno dovuto rinunciare al lavoro dopo la nascita dei figli, per problemi legati alla conciliazione dei tempi. Con il passare del tempo, poi, aumenta tra le donne uscite dal mercato del lavoro la

Tassi di occupazione femminile (15-64 anni), 2011



Tasso di occupazione per genere e fasce di età. Provincia di Piacenza, anno 2011



sfiducia sulla possibilità di rientrarvi, diminuisce l'interesse nei confronti della vita lavorativa e si rinuncia alla ricerca attiva di un'occupazione.

Ancora più bassa risulta la partecipazione al lavoro nella fascia 55-64 anni: solo il 31,7% delle donne appartenenti a questa fascia di età risulta occupata.

La contrazione dei livelli occupazionali femminili osservata negli ultimi anni ha interessato in particolare le fasce di età più giovani: tra le ragazze di età inferiore ai 25 anni il tasso di occupazione è diminuito nel periodo 2009/11 di 13,5 punti percentuali: l'ingresso nel mondo del lavoro è diventato più difficoltoso per la diminuzione della domanda di lavoro da parte delle imprese e quindi delle opportunità occupazionali. La fascia di età più matura, quella delle over 55 anni è l'unica ad aver accresciuto i suoi livelli occupazionali, per effetto del prolungamento della vita attiva, ovvero del progressivo innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione.

I livelli occupazionali delle donne appartenenti alle fasce 25-34 anni e 35-44 anni hanno subito un calo rispettivamente di 5,2 e 6,4 punti percentuali. Più contenuta è stata invece la riduzione del tasso di occupazione delle donne appartenenti alla fascia 45-54 anni: -3,6 punti.



Sembra pertanto che le giovani costituiscano la categoria più vulnerabile del mercato del lavoro e quella più colpita dalla crisi: da un lato crescono gli ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro, in quanto diventano più scarse le opportunità lavorative, dall'altro, poiché i giovani risultano maggiormente coinvolti in forme lavorative flessibili, risulta più facile perdere il lavoro (i contratti a termine non vengono rinnovati).

Interessante risulta anche osservare come variano i livelli occupazionali delle donne al variare dell'età e del ruolo ricoperto in famiglia. I dati, riferiti alle donne residenti nel Nord-Est, mostrano come la presenza di figli e il matrimonio incidono significativamente sulla partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. I massimi livelli occupazionali si rilevano tra le donne single, con valori vicini al 90% nelle fasce di età comprese tra 25 e 54 anni. Il matrimonio fa scendere la partecipazione femminile al mondo del lavoro, in particolare tra le donne di età più matura (oltre i 45 anni).

La presenza di figli, poi, riduce ulteriormente la probabilità di occupazione per le donne rispetto a quelle senza figli, sia per le giovani (25-34 anni) che per quelle adulte, soprattutto per quelle appartenenti alla fascia di età 35-44 anni.

Un altro fattore che incide sulle disuguaglianze nei tassi di occupazione delle donne è il livello di istruzione: maggiore è l'investimento in capitale umano effettuato e maggiore è la propensione al lavoro.

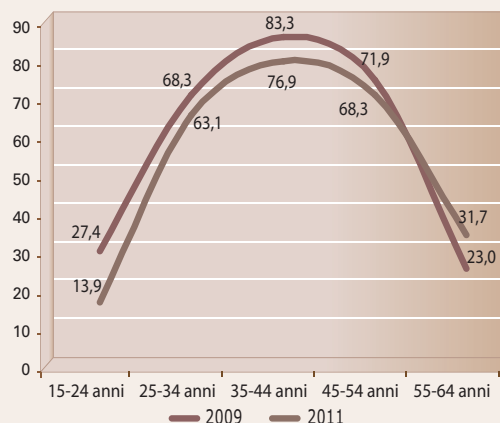
Il tasso di occupazione femminile si attesta su livelli inferiori per le donne in possesso della licenza media, mentre raggiunge livelli più significativi e vicini a quelli maschili tra le diplomate e, soprattutto, le laureate. Tra le laureate appartenenti alle fasce 35-54 anni, in particolare, il tasso di occupazione sfiora il 90%.

Le donne più istruite sono maggiormente in grado di restare nel mercato del lavoro lungo il ciclo di vita familiare: il possesso di un titolo di studio elevato sembra attenuare l'effetto del contesto familiare rispetto alla presenza delle donne nel mercato del lavoro. Al contrario, le donne più esposte al rischio di interrompere il lavoro per motivi familiari sono quelle con un basso livello di istruzione.

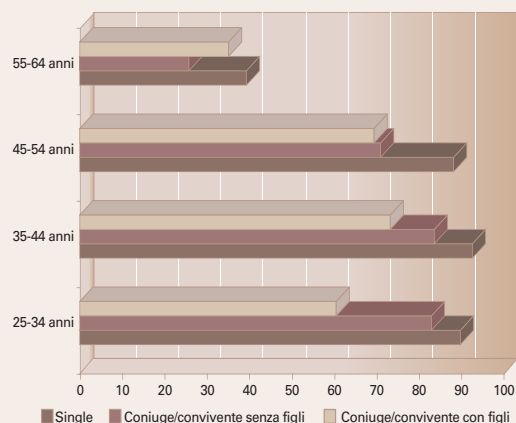
### 3 - GLI EFFETTI DELLA CRISI SULL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

A partire dal 2009 gli indicatori del mercato del lavoro provinciale hanno iniziato ad evidenziare segnali di crisi: si è assistito ad una crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali, sono aumentate le persone in cerca di occupazione, la domanda di lavoro da parte delle aziende è diminuita, è cresciuto il lavoro flessibile a scapito di quello a tempo indeterminato. La contrazione dell'occupazione ha interessato entrambe le componenti di genere, ma la

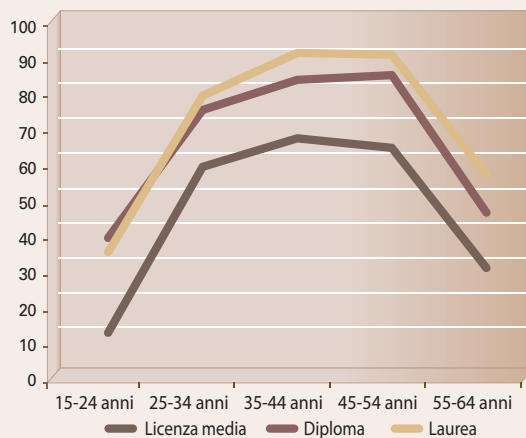
**Tasso di occupazione femminile per fasce di età. Provincia di Piacenza, anni 2009 e 2011**



**Tasso di occupazione femminile per fasce di età e condizione familiare. Area Nord-Est, anno 2011**



**Tasso di occupazione femminile per età e livello di istruzione. Area Nord-Est, anno 2011**



maggior riduzione nei tassi di occupazione ha riguardato la componente femminile (-3,5 punti, contro -1,6 per i maschi nel periodo 2009/2011).

La crisi ha colpito in una prima fase il settore industriale, dove più alta è l'occupazione maschile, mentre in un

## SEZIONE MONOGRAFICA

secondo momento l'impatto si è abbattuto anche sulle donne: ad essere coinvolti negli ultimi mesi sono infatti anche settori del terziario, ad alta intensità di manodopera femminile (es. commercio). Va poi tenuto presente come i vincoli all'espansione della spesa pubblica tendono a frenare l'occupazione nel pubblico impiego, settore ad alta femminilizzazione, secondo una tendenza che sarà confermata nei prossimi anni.

### Provincia di Piacenza: tasso di occupazione, maschi e femmine. Anni 2009-2011

	2009	2010	2011	VARIAZIONE 2009/2011
Maschile	77,3	76,5	75,7	-1,6
Femminile	58,3	55,7	54,8	-3,5
<b>Totale</b>	<b>67,9</b>	<b>66,3</b>	<b>65,4</b>	<b>-2,5</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Di pari passo con la caduta occupazionale sono aumentate le persone in cerca di impiego, e il maggiore incremento ha riguardato anche in questo caso la componente femminile: il tasso di disoccupazione maschile è passato nel triennio 2009-2011 dal 2,2% al 4,0%, quello femminile dal 2,0% al 6,2%.

### Provincia di Piacenza: tasso di disoccupazione, maschi e femmine. Anni 2009-2011

	2009	2010	2011	VARIAZIONE 2009/2011
Maschile	2,2	2,6	4,0	+1,8
Femminile	2,0	3,4	6,2	+4,2
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>4,9</b>	<b>+2,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nel triennio 2009-2011 nei Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza si sono registrate circa 22mila dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro da parte di persone in cerca di occupazione.

Si osservano dei cambiamenti nelle caratteristiche delle persone iscritte ai Centri per l'Impiego. Nel corso del 2009 i lavoratori maggiormente colpiti dalla disoccupazione sono stati quelli di genere maschile, per effetto della connotazione manifatturiera della crisi. Nei due anni successivi si è registrata tra i disoccupati una crescita del peso della componente femminile, probabilmente come risposta agli effetti della crisi (sono aumentate le persone disposte a lavorare).

In particolare nel 2011 la crescita degli ingressi nello stato di disoccupazione (+519 unità) è attribuibile in gran parte alla componente femminile: le donne entrate nello status di disoccupazione sono aumentate di 376 unità (+11%), a fronte di una crescita dei nuovi iscritti di genere maschile di 143 unità (+4%).

### Nuovi iscritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza – Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. Anni 2009-2011

	2009	2010	2011
Maschile	3.983	3.355	3.498
Femminile	3.789	3.531	3.907
<b>Totale</b>	<b>7.772</b>	<b>6.886</b>	<b>7.405</b>
<b>% femmine</b>	<b>48,8%</b>	<b>51,3%</b>	<b>52,8%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Nel periodo novembre 2009-dicembre 2011 i lavoratori sospesi dal lavoro in provincia di Piacenza in quanto interessati dalla cassa integrazione in deroga sono stati complessivamente 1.654. La componente maschile è risultata più numerosa, per effetto della tipologia prevalentemente manifatturiera delle aziende coinvolte nella crisi: gli uomini sospesi sono stati 1.135, il 69% del totale.

### Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego. Anni 2009-2011

	NOV. DIC. 2009	2010	2011
Maschile	62	687	386
Femminile	27	278	214
<b>Totale</b>	<b>89</b>	<b>965</b>	<b>600</b>
<b>% femmine</b>	<b>30,4%</b>	<b>28,8%</b>	<b>35,7%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Dall'industria metalmeccanica proviene il 41% circa dei lavoratori sospesi, seguita dal commercio (18%) e dai trasporti e magazzinaggio (9%). Gli altri comparti risultano meno colpiti: si segnalano le costruzioni (84 lavoratori sospesi), l'industria del legno e arredamento (68), quella tessile (61), quella della gomma e materie plastiche (55), i pubblici esercizi (51) e le pulizie (49).

Le persone licenziate e messe in mobilità in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali sono state nel triennio 2009-2011 circa 1.500 all'anno, per un totale di 4.522 persone licenziate.

### Flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per genere. Anni 2009-2011

	2009	2010	2011
Maschile	960	939	928
Femminile	565	520	610
<b>Totale</b>	<b>1.525</b>	<b>1.459</b>	<b>1.538</b>
<b>% femmine</b>	<b>37,0%</b>	<b>35,6%</b>	<b>39,7%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Anche tra i lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste provinciali di mobilità il genere maschile risulta prevalente: nel 2011 gli uomini licenziati sono stati 928, le donne 610. La maggioranza delle lavoratrici espulse dal mercato del



lavoro nel corso del 2011 sono iscritte nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93 (licenziamenti individuali): 492 su 610, l'81% delle donne licenziate. I settori che hanno maggiormente fatto ricorso alla mobilità sono del manifatturiero, da cui proviene il 46% dei lavoratori licenziati (il 30% solo dall'industria metalmeccanica), il commercio (20%), l'edilizia (12%), i trasporti-magazzinaggio (8%) e i pubblici esercizi (7%). Le figure professionali maggiormente interessate sono quelle operaie specializzate (25%), semiqualficate (13%) o generiche (12%). Risulta significativa anche la presenza di professionalità tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 15% e il 17%), accanto alle figure qualificate nel commercio e nei servizi (15%).

#### 4 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La fotografia che i dati ci consegnano è quella di una realtà territoriale dove importanti traguardi sono stati raggiunti in tema di occupazione femminile. Nonostante i progressi compiuti nel corso degli ultimi anni, tuttavia, permangono alcuni nodi irrisolti, che inducono a non abbassare la guardia e a compiere ulteriori sforzi per attrarre quote maggiori di popolazione femminile nel mercato del lavoro. Permangono, infatti, rilevanti differenze di genere in termini di opportunità di accesso al mercato del lavoro e alle posizioni di responsabilità, un significativo differenziale retributivo, e difficoltà a conciliare il lavoro retribuito con quello di cura, tradizionalmente a carico delle donne. Le principali aree di criticità possono essere così sintetizzate:

1) I livelli di partecipazione delle donne piacentine al mercato del lavoro restano più bassi di quelli maschili e dei corrispondenti tassi regionali. Il motivo principale si lega ai bassi livelli di partecipazione alla vita lavorativa da parte delle donne di età matura, per l'abbandono del lavoro per problemi di conciliazione tra vita familiare e lavoro retribuito. Molte donne sono "scoraggiate", e rinunciano a cercare attivamente un'occupazione per la scarsa disponibilità di posti di lavoro rispondenti alle proprie necessità (prevalentemente con orari ridotti e flessibili). Un

altro elemento che ostacola l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro è rappresentato dalla scarsità di opportunità occupazionali "femminili": la struttura produttiva provinciale, infatti, risulta imperniata su settori tradizionalmente "maschili" (industria manifatturiera - in particolare metalmeccanica, edilizia, logistica, trasporti, ...) e su imprese di piccolissime dimensioni, rigide sul piano organizzativo e poco propense ad introdurre elementi di flessibilità nella gestione del personale (in particolare nell'orario di lavoro) che possano favorire il lavoro delle donne.

2) Un altro elemento di criticità per le donne nel mercato del lavoro è rappresentato dalle minori opportunità di carriera e di accesso alle posizioni di responsabilità. Nonostante i progressi compiuti nella condizione lavorativa femminile, infatti, permangono forti divari di genere nei livelli professionali, con una sottorappresentazione delle donne nelle posizioni dirigenziali (dove costituiscono solo il 23% del totale), tra gli imprenditori (25%) e tra i liberi professionisti (31%). Gli investimenti in istruzione compiuti dalle donne non si traducono in maggiore successo lavorativo: esse continuano ad avere maggiori difficoltà di accesso, maggiori interruzioni, scarsi avanzamenti di carriera, minor riconoscimento professionale e bassa valorizzazione (spesso sono sottoinquadrate rispetto ai livelli di istruzione conseguiti). Le donne, inoltre, sono sottorappresentate nei luoghi decisionali delle istituzioni culturali, sociali ed economiche e nelle cariche politiche.

#### Occupazione per posizione professionale e genere. Emilia-Romagna, anno 2009. Distribuzione per genere

	DONNE	UOMINI
Dirigente	23%	77%
Quadro	39%	61%
Impiegato	62%	38%
Imprenditore	25%	75%
Libero professionista	31%	69%
Lavoratore in proprio	26%	74%
Coadiuvante	63%	37%
Collaboratori a progetto	55%	45%

Fonte: Istat

#### Retribuzioni medie annuali<sup>1</sup>, uomini e donne, e rapporto tra le retribuzioni femminili e maschili, anno 2009 Valori in Euro

AREA TERRITORIALE:	RETRIBUZIONI ANNUALI		NUMERI INDICE (PIACENZA=100)		RAPPORTO RETRIBUZIONE DONNE/UOMINI
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	
Piacenza	24.036	15.668	100,0	100,0	65,2
Emilia-Romagna	24.458	16.443	101,8	104,9	67,2
Italia	22.908	15.693	95,3	100,2	68,5

1) I dati sono presi dalle dichiarazioni dei redditi presentate dai lavoratori dipendenti iscritti all'Inps. Sono esclusi gli occupati in agricoltura e nel settore pubblico.  
Fonte: Rapporto 2011 sul Mercato del lavoro in Emilia-Romagna, elaborazioni su dati INPS

3) A tutto questo si legano le significative differenze nei **livelli retributivi** tra uomini e donne: esse, infatti, accedono frequentemente a posti di lavoro meno remunerati. In media le retribuzioni annuali delle lavoratrici costituiscono il 65% circa di quelle maschili. In altre parole, le donne guadagnano in media il 35% in meno degli uomini. Nel 2009 in provincia di Piacenza la retribuzione media annuale delle donne è di 15.668 euro, contro 24.036 euro per gli uomini. I divari salariali si spiegano con il fatto che le donne accedono con meno frequenza a professioni di alto livello professionale, fanno meno carriera rispetto agli uomini sotto l'aspetto retributivo, e beneficiano con minore frequenza di voci salariali accessorie, quali gli incentivi e lo straordinario.

4) La crescita dei livelli di occupazione femminile degli ultimi anni non ha prodotto sostanziali modificazioni sulla distribuzione del lavoro di cura e dei carichi familiari all'interno della famiglia. Le donne, pertanto, continuano a farsi carico del lavoro di cura e sono penalizzate in ambito lavorativo: i carichi di lavoro familiare incidono sul tempo che le donne possono dedicare al lavoro remunerato e sulla gamma di occupazioni che possono prendere in considerazione in termini di distanza, orario di lavoro, ecc. Sono disponibili ad accettare solo lavori con orari flessibili o ridotti, compatibili con gli impegni familiari e vicino a casa. Spesso si tratta di occupazioni sommerse o instabili e il rischio che ne deriva è quello di cronicizzazione della **marginalità lavorativa**, soprattutto per le donne meno istruite.

## ALLEGATO

### Gli avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza: un'analisi in un'ottica di genere

Vengono di seguito riportati alcuni dati relativi agli avviamenti al lavoro avvenuti in provincia di Piacenza nel corso dell'anno 2011 ed estratti dalla banca dati SILER (Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna). Tale banca dati contiene al suo interno un ricco patrimonio informativo: i datori di lavoro pubblici e privati, infatti, hanno per legge l'obbligo di comunicare ai Centri per l'Impiego della Provincia competente i rapporti di lavoro avviati, trasformati o cessati; l'obbligo di comunicazione riguarda tutti i rapporti di lavoro alle dipendenze e da qualche anno alcune tipologie contrattuali in precedenza escluse (collaborazioni a progetto ed occasionali, tirocini, associazione in partecipazione, ecc). I dati possono essere analizzati in base a diverse variabili: età, genere, provenienza del lavoratore, localizzazione e settore delle aziende che effettuano il movimento, tipologia contrattuale e qualifica professionale. Si tratta di informazioni molto dettagliate, che consentono di avere un quadro dei settori di appartenenza delle imprese che a livello provinciale effettuano assunzioni di lavoratrici di genere femminile, nonché di conoscere in quali profili professionali la presenza delle donne è più numerosa.

#### Avviamenti al lavoro per settore ATECO e genere. Provincia di Piacenza, anno 2011

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
SETTORE:			
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>3.956</b>	<b>1.839</b>	<b>5.795</b>
Industria alimentare	845	1.107	1.952
Industria dei prodotti in metallo	1.065	128	1.193
Fabbricazione di macchinari	689	109	798
Riparazione, installazione di macchine	206	29	235
Industria metallurgica	197	13	210
Industria della gomma e plastica	114	80	194
Fabbricazione di mezzi di trasporto	158	29	187
Industria tessile	53	91	144
Industria dei prodotti elettrici, elettronici, ...	115	24	139
Grafica, stampa	57	50	107
Industria dei laterizi, cemento, lapidei	94	10	104
Fabbricazione di prodotti in metallo	93	1	94
Industria del legno	61	14	75
Industria chimica	33	16	49
Industria del vetro	31	12	43
Industria della carta	18	23	41
Industria farmaceutica	7	3	10
Altre industrie manifatturiere	13	10	23
<b>TOTALE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</b>	<b>3.823</b>	<b>1.747</b>	<b>5.570</b>
<b>FORNITURA ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...</b>	<b>40</b>	<b>18</b>	<b>58</b>
<b>FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	<b>58</b>	<b>7</b>	<b>65</b>

segue a pagina 10

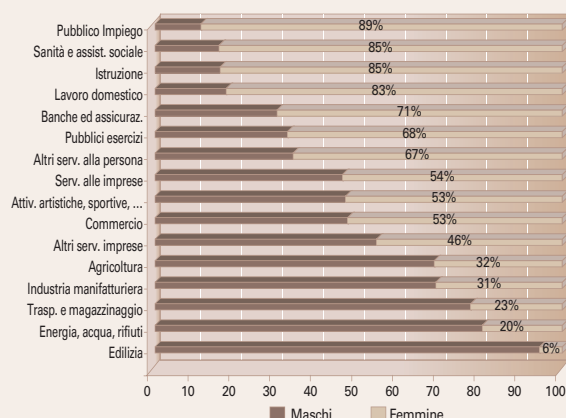
## SEZIONE MONOGRAFICA

## Avviamenti al lavoro per settore ATECO e genere. Provincia di Piacenza, 2011

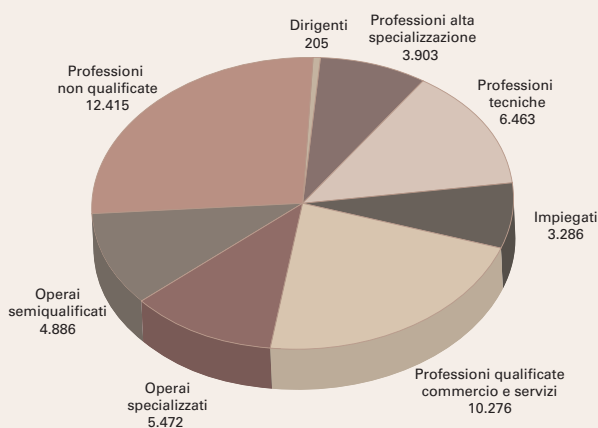
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>SETTORE:</b>			
Costruzione di edifici	650	28	678
Ingegneria civile	61	4	65
Lavori di costruzione specializzati	1.093	77	1.170
<b>TOTALE COSTRUZIONI</b>	<b>1.804</b>	<b>109</b>	<b>1.913</b>
Commercio al dettaglio	659	1.346	2.005
Commercio all'ingrosso	605	395	1.000
Commercio e riparazione di autoveicoli	330	60	390
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>1.594</b>	<b>1.801</b>	<b>3.395</b>
Magazzinaggio	1.768	808	2.576
Servizi postali	60	25	85
Trasporti	1.413	121	1.534
<b>TOTALE TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO</b>	<b>3.241</b>	<b>954</b>	<b>4.195</b>
<b>PUBBLICI ESERCIZI</b>	<b>1.382</b>	<b>2.941</b>	<b>4.323</b>
Cinema, video, radio, televisione	22	37	59
Editoria	16	12	28
Informatica	231	107	338
Servizi di informazione	23	68	91
Telecomunicazioni	13	1	14
<b>TOTALE SERVIZI INFORMAZ. E COMUNICAZ.</b>	<b>305</b>	<b>225</b>	<b>530</b>
<b>BANCHE ED ASSICURAZIONI</b>	<b>33</b>	<b>79</b>	<b>112</b>
<b>ATTIVITA' IMMOBILIARI</b>	<b>26</b>	<b>65</b>	<b>91</b>
Altre attività professionali	68	42	110
Attività legali e contabilità	42	204	246
Consulenza aziendale	20	26	46
Pubblicità	28	33	61
Ricerca e sviluppo	62	29	91
Studi tecnici	106	56	162
<b>TOTALE ATTIVITA' PROFESSIONALI</b>	<b>326</b>	<b>390</b>	<b>716</b>
Agenzie di viaggio	9	35	44
Cura e manutenzione del verde	101	4	105
Imballaggio e confezionamento delle merci	235	204	439
Noleggio	31	8	39
Pulizie	451	658	1109
Ricerca, selezione e fornitura di personale	2.963	2.398	5.361
Servizi di supporto alle imprese	216	139	355
Vigilanza privata	73	17	90
<b>TOTALE SERVIZI DI SUPPORTO A IMPRESE</b>	<b>4.079</b>	<b>3.463</b>	<b>7.542</b>
<b>AMMINISTRAZIONE PUBBLICA</b>	<b>91</b>	<b>766</b>	<b>857</b>
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>821</b>	<b>4.489</b>	<b>5.310</b>
Assistenza sociale	119	928	1.047
Servizi sanitari	110	359	469
<b>TOTALE SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE</b>	<b>229</b>	<b>1.287</b>	<b>1.516</b>
<b>ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO</b>	<b>944</b>	<b>1.084</b>	<b>2.028</b>
Altri servizi per la persona	24	14	38
Attività di associazioni	191	165	356
Centri per il benessere fisico	6	56	62
Lavanderie	4	49	53
Parrucchieri, estetiste	34	245	279
Riparazione di computer e beni per la casa	8	4	12
<b>TOTALE ALTRI SERVIZI ALLA PERSONA</b>	<b>267</b>	<b>533</b>	<b>800</b>
<b>LAVORO DOMESTICO</b>	<b>356</b>	<b>1.734</b>	<b>2.090</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>23.375</b>	<b>23.531</b>	<b>46.906</b>

Nelle pagine seguenti sono riportati i dati relativi alle qualifiche professionali di avviamento, secondo la classificazione effettuata da Istat, che ha aggregato le professioni in raggruppamenti sulla base di una gerarchia costruita sul livello di competenze richieste per l'esercizio della professione, ovvero sulla complessità, sull'estensione dei compiti svolti, sul livello di responsabilità e di autonomia decisionale del lavoratore. Al vertice della "piramide" delle professioni si ritrovano i gruppi che raccolgono le professioni dirigenziali e quelle di elevata specializzazione; il gruppo successivo è relativo alle professioni tecniche, seguito dal quarto gruppo che comprende le figure di tipo impiegatizio, che svolgono lavoro d'ufficio. Scendendo nella classifica dei gruppi professionali si arriva a quello delle figure qualificate nelle vendite e nei servizi per le famiglie, seguito dalle professioni di tipo operaio: si passa dalle professioni operaie specializzate, a quelle semi-qualificate e, per ultime, le professioni manuali e prive di qualificazione. Occorre precisare, ai fini di una corretta lettura dei dati, che negli avviamenti sono ricompresi anche gli ingressi al lavoro di carattere temporaneo e di breve durata, e non devono quindi essere considerati come indicativi del raggiungimento di nuovi livelli occupazionali (si tratta in altri termini di dati di flusso che, per alcune qualifiche e settori, derivano ad esempio da una pluralità di avviamenti in capo alla stessa persona). Con riferimento alle qualifiche, i gruppi professionali maggiormente richiesti sono risultati gli operai generici (12.415 assunzioni) e le professioni qualificate nel commercio e nei servizi (10.276 assunzioni): insieme questi due gruppi ricomprendono il 48% degli avviamenti complessivi effettuati dalle aziende localizzate sul territorio provinciale. Seguono per importanza le professioni tecniche (6.463 avviamenti), il gruppo degli artigiani-agricoltori-operai specializzati (5.472), quello degli operai semi-qualificati e conduttori di impianti (4.886), le professioni ad alta specializzazione (3.903), gli impiegati (3.286) e, infine, le figure dirigenziali (205).

### Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per settori. Anno 2011, distribuzione percentuale per genere



### Avviamenti 2011 per gruppi professionali



Gli avviamenti registrati nel corso del 2011 hanno riguardato in parti pressoché uguali la componente femminile e quella maschile. All'interno dei gruppi professionali, tuttavia, si evidenziano significative differenze in base al genere dei lavoratori. Fortemente sbilanciati verso la componente maschile risultano i gruppi degli operai specializzati e semi-qualificati, con un peso dei lavoratori di genere maschile rispettivamente del

### Avviamenti per grandi gruppi professionali e genere. Anno 2011

GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1 Dirigenti	148	57	205
2 Professioni alta specializzazione	1.587	2.316	3.903
3 Professioni tecniche	1.862	4.601	6.463
4 Impiegati	1.322	1.964	3.286
5 Professioni qualificate nel commercio e servizi	2.913	7.363	10.276
6 Operai specializzati	4.146	1.326	5.472
7 Operai semi-qualificati	3.883	1.003	4.886
8 Professioni non qualificate	7.514	4.901	12.415
<b>TOTALE</b>	<b>23.375</b>	<b>23.531</b>	<b>46.906</b>

76% e 79%. Anche le figure dirigenziali coinvolgono in larga maggioranza lavoratori di genere maschile (72%), così come le figure operaie generiche (61%).

Le professioni qualificate nel commercio e nei servizi e quelle tecniche presentano le quote maggiori di lavoratrici di genere femminile avviate al lavoro (rispettivamente il 72% e il 71% del totale), seguite dalla professioni impiegatizie (60%) e da quelle ad elevata specializzazione (59%).

Osservando le singole qualifiche professionali si rilevano differenze molto significative nel genere dei lavoratori avviati. Si riscontra una forte prevalenza di lavoratori di

genere maschile, con quote vicine al 100%, tra i carpentieri, i camionisti, i muratori, i saldatori, gli autoriparatori e gli idraulici. Altre professioni fortemente sbilanciate verso la componente maschile sono il manovale edile (dove il 96% degli avviati sono uomini), il macellaio (92%) e il conduttore di carrelli elevatori (92%). Assumono invece una connotazione femminile qualifiche come l'insegnante di scuola materna, in cui il 99% degli avviati sono donne, l'addetto all'assistenza personale (97%), l'operatore sociosanitario (97%), il bidello (95%) e l'insegnante elementare (93%).

# Giovani, lavoro e differenze di genere

a cura di

Paolo Rizzi, Ilaria Dioli, Barbara Barabaschi

Università Cattolica di Piacenza, Facoltà di Economia

Claudia Gnocchi

Cisl di Piacenza

Massimo Esposito

Ausl di Piacenza



La finalità del presente studio<sup>1)</sup> è quella di analizzare gli atteggiamenti giovanili verso il mondo del lavoro e l'influenza che su questi atteggiamenti hanno i modelli culturali vissuti dai giovani. Il concetto di "modello culturale" trova grande riscontro nelle scienze umane, sociali e politiche ed è una nozione piena di sfumature. Il modello culturale è la nostra "costruzione mentale sociale", una rete condivisa di informazioni, di conoscenze, di credenze e di sentimenti che ci serve per leggere, interpretare o se vogliamo "costruire" la realtà in cui viviamo. Il modello culturale ha affinità con la mentalità, l'idea di noi stessi e degli altri, la rappresentazione sociale, l'identità, il modo di pensarsi e di concepire la società intorno a noi. Sulla base del modello culturale assorbito fin da piccoli regoliamo i nostri comportamenti: gestiamo i rapporti sociali e affettivi, ad esempio fra uomo e donna o l'educazione dei figli, ma anche il rapporto fra giusto e sbagliato e quindi le leggi e le regole, la politica, il costume, il lavoro e tutto il resto.

L'importanza delle rappresentazioni sociali che compongono il modello culturale è molto evidente nell'impatto conflittuale fra la mentalità occidentale e quelle di persone provenienti da altre aree del pianeta, portatrici di modelli culturali differenti.

Così, ad esempio, sappiamo bene come esista un modello culturale italiano, tratti comuni a tutti noi che ci distinguono e che all'estero "ci fanno conoscere". Roberto Cartocci, autore dell'Atlante del capitale sociale in Italia (Il Mulino) dice dei suoi concittadini: "non abbiamo senso dello Stato. E non ci sentiamo responsabili di chi non conosciamo. Tendiamo a non rispettare le regole della convivenza e a non avere senso di responsabilità verso gli altri, tranne familiari, parenti, concittadini". Il nostro individualismo, che limita il senso di responsabilità civile, "favorisce il cinismo e lo scarso rispetto delle regole". Non è questa la sede per discutere la genesi storica del modello culturale italiano, che il politologo E.C. Banfield chiamò del "familismo amorale" perché mette al centro l'interesse della propria famiglia contro quello della società ed è all'origine della mentalità mafiosa, del clientelismo, dell'arte di arrangiarsi, delle raccomandazioni, della corruzione, dell'evasione fiscale, del favoritismo.

Eppure questi tratti ormai storici del nostro modo di vedere la realtà sono in continua evoluzione. Ma non per forza in positivo. Attraverso l'educazione formale ed informale, le mode, la televisione, i comportamenti pubblici dei VIP e di chi è alla guida del paese, di chi insomma fa opinione, i più giovani si formano un proprio modello culturale legato all'attualità in cui vivono. Il furbo che diventa ricco e potente o il magnate che con comportamenti illeciti diventa ancor più ricco e potente e la fa franca, il notevole che

persegue cinicamente i suoi interessi e i propri vizi infischiosene dei valori condivisi, possono diventare comunque modelli di riferimento, esempi vincenti da seguire. L'influenza del modello culturale si fa sentire naturalmente anche quando per un giovane arriva il momento di realizzare sé stesso e quindi su come immagina di "dover essere" per avere successo nel mondo del lavoro.

Per la sociologa del lavoro Anna Grimaldi le rappresentazioni del lavoro, con il loro sistema di valori, atteggiamenti, significati, si formano e si strutturano nella fase precedente all'entrata nel mondo produttivo, mediate dalla scuola, dalla famiglia, dal gruppo dei pari e da tutte le altre agenzie "educative". Così succede che un giovane si costruisca la rappresentazione di un'attività professionale dove affermare sé stesso sulla base di elementi parziali o a fronte di un eccesso di informazioni. In questo senso perciò le domande intorno alle quali è stata costruita la ricerca sono state, ad esempio: quanto ha influito sui giovani il modello culturale italiano dell'ultimo ventennio, dove grazie a potenti e clamorosi esempi l'iper-individualismo, la spregiudicatezza e il cinismo sono diventati prerequisiti per il successo? E quanto ha influenzato l'atteggiamento verso il lavoro dei giovani e in particolare delle ragazze, la continua spinta mediatica a utilizzare il proprio corpo e persino la propria sessualità pur di "sfondare"? Quanto questo modello è controbilanciato dalla conoscenza di diritti e strumenti di tutela nel mondo del lavoro? Quanto chi si affaccia al mondo del lavoro si sente protetto da garanzie sociali offerte dalla comunità? Ed ecco il significato della presenza del sindacato: esso si sente a pieno titolo facente parte delle "agenzie educative" proprio per i valori e per la storia che possiede. Conoscere infatti le risposte dei giovani soprattutto alle ultime domande è stato per la Cisl di Piacenza un momento di profonda riflessione: la crescita delle grandi associazioni sta anche nella sua capacità di saper leggere il contesto, nel sapersi mettere in discussione e nell'adottare adeguate misure di cambiamento se necessarie al fine di non perdere la "memoria storica" di quanto acquisito in materia di diritti sindacali, di parità e di pari opportunità faticosamente acquisiti nel corso degli anni con tanta fatica dai nostri padri e madri.

Dai dati di questa ricerca si evidenzia che i giovani non si avvicinano al sindacato perché non lo conoscono, perché è un mondo lontano da loro; eppure è sotto gli occhi di tutti quanto essi, soprattutto con le recenti tipologie contrattuali, hanno bisogno della forza del sindacato. Secondo i recenti dati Istat tra gli under 35 si contano quasi 1,4 milioni di disoccupati (secondo trimestre del 2012): si tratta di 1 milione e 386 mila giovani in cerca di

1) La ricerca è stata promossa dalla Cisl Piacenza e realizzata dal Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza nel periodo marzo - dicembre 2001.

posto, ovvero oltre la metà del totale dei disoccupati (51,2%). Confrontando i dati del secondo trimestre del 2007 con quelli dello stesso periodo del 2012, emerge che gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono passati da 7.333.000 a 5.876.000: una flessione vicina al 20%.

Da quando è iniziata la crisi gli under 35 sono stati colpiti direttamente, con un vero e proprio crollo dei giovani che possono contare su un posto di lavoro. Una tendenza confermata anche nel secondo trimestre del 2012. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a luglio è invece al 35,3%, in aumento di 1,3 punti percentuali su giugno e di 7,4 punti su base annua. Il ritmo di crescita annuo della disoccupazione giovanile è triplo rispetto a quello complessivo e sono 618mila le persone tra i 15-24enni in cerca di lavoro.

Il tasso di disoccupazione, per questa fascia d'età, nel secondo trimestre del 2012 sale al 33,9%, dal 27,4% del secondo trimestre 2011. È il tasso più alto, in base a confronti tendenziali, dal secondo trimestre del 1993. Il tasso di disoccupazione giovanile – nel secondo trimestre 2012 – tocca un picco del 48% per le ragazze del Mezzogiorno.

Nel secondo trimestre 2012 i lavoratori dipendenti a termine sono 2 milioni 455 mila, il livello più alto dal secondo trimestre del 1993 e sommando i collaboratori (462 mila) si arriva a quasi tre milioni di lavoratori precari. Anche nella nostra provincia i dati non sono confortanti. Dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza infatti si evince che la presenza di giovani impegnati in un'attività lavorativa è marginale: solo il 28% della popolazione di età inferiore ai 25 anni risulta occupato e il motivo principale dei bassi livelli occupazionali dei giovani piacentini si ritrova nella prolungata permanenza dentro al sistema formativo, e nell'indubbia difficoltà ad entrare per la prima volta nel mondo del lavoro. Il conseguimento di alti livelli di istruzione fa sì che si crei uno squilibrio nell'incontro tra la domanda e l'offerta, in quanto il nostro sistema economico non sempre si dimostra capace di accogliere giovani altamente scolarizzati. Preoccupante risulta nell'ultimo anno il calo dei livelli occupazionali dei giovani appartenenti alla classe di età 25-34 anni: -6,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questi dati mostrano come i primi a pagare gli effetti della crisi sono i precari, ovvero i titolari di rapporti di collaborazione e di contratti a termine, quindi i lavoratori più giovani, e quelli

in ingresso nel mercato del lavoro.

L'indagine è stata realizzata su 974 studenti, di cui 500 iscritti alle locali università (nel dettaglio 72 iscritti a Giurisprudenza, 293 ad Economia e 135 ad Agraria dell'Università Cattolica) ed un campione di 474 studenti iscritti alle classi quarte e quinte degli istituti scolastici superiori della provincia (122 dell'Istituto tecnico commerciale Romagnosi, 56 del Liceo artistico Cassinari, 135 del Liceo scientifico Volta, 119 del Liceo scientifico Respighi e 42 dell'Istituto tecnico agrario Raineri-Marcora). La rilevazione tramite questionario si è articolata in tre parti:

- la prima ha analizzato i principali valori socioculturali e il livello di fiducia nelle istituzioni dei giovani piacentini;
- la seconda sezione si è focalizzata sulle caratteristiche ritenute rilevanti nella futura attività di lavoro;
- l'ultima parte ha verificato la conoscenza dei giovani circa le tutele in ambito lavorativo e la percezione relativa alle discriminazioni attuate sul luogo di lavoro tra uomo e donna.

### I valori e la fiducia dei giovani

La prima parte dell'indagine ha verificato il vissuto dei giovani in termini di soddisfazione percepita, importanza dei valori e fiducia nelle istituzioni.

La soddisfazione percepita nella vita fa riferimento alle rilevazioni sul benessere soggettivo che si stanno effettuando da un paio di decenni a livello internazionale. Dal campione di giovani locali, emerge un livello medio di relativa soddisfazione, con quasi la metà degli intervistati che segnala valori tra 8 e 10 in una scala decimale, in particolare per i maschi e gli universitari. Al contrario la quota di insoddisfatti (da 1 a 4), pur molto contenuta, cresce tra le femmine e gli studenti delle scuole superiori. La scala valoriale espressa corrisponde fedelmente a recenti indagini sia a livello locale che nazionale ed europeo. Prevale la famiglia seguita dagli amici ovvero il cerchio della "socialità ristretta" dove contano le relazioni affettive e parentali. Segue poi il tempo libero ed il lavoro, che registra un relativo calo di priorità ("molta" importanza) rispetto a rilevazioni precedenti. Infine religione e politica che raccolgono meno del 10% delle segnalazioni come importanza elevate. In particolare va segnalata che la religione per un quinto dei giovani non sia "per niente" importante a conferma del processo di secolarizzazione

#### Tutto sommato, sei soddisfatto o insoddisfatto della vita che fai ora?

##### Valori % su totale per sesso

	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE
Soddisfatto (da 8 a 10)	50,2	46,7	54,0	42,3	48,2
Abbastanza soddisfatto (da 5 a 7)	45,4	48,0	42,9	50,9	46,9
Insoddisfatto (da 1 a 4)	4,4	5,3	3,1	6,8	4,9
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

ormai profondo e trasversale, soprattutto nelle nuove generazioni.

Dai confronti con il dato medio nazionale e europeo (campioni di popolazione che non comprendono solo classi giovanili), se i valori relativi a famiglia, amici e tempo libero sono simili, l'importanza attribuita a lavoro, religione e politica scende in modo drastico negli intervistati piacentini, in particolare rispetto alla religione. La democrazia non appare più un valore prioritario per i giovani: solo due terzi del campione risponde infatti che vivere in un paese governato democraticamente sia "molto" importante, con un quota significativa di maschi e di universitari che lo ritiene secondario rispetto ad altri aspetti della vita personale e collettiva.

La fiducia espressa nei confronti delle diverse istituzioni risulta in generale più contenuta rivelando una sorta di "erosione del capitale sociale fiduciario" dei giovani locali rispetto al dato nazionale e europeo, che tuttavia è relativo anche alla popolazione adulta.

Il ranking rispecchia quasi fedelmente la graduatoria italiana, con ai primi posti le forze dell'ordine, Polizia e Forze armate, seguite dalle organizzazioni internazionali,

Unione Europea e Onu. In terza battuta l'associazionismo, in primis quello a scopi sociali, poi quella per la promozione ambientale ed infine per quello per la difesa dei diritti delle donne. Allo stesso livello "resiste" la reputazione del mondo delle imprese. Mentre tutto ciò che è legato alla politica, dal Parlamento al governo, dai sindacati ai partiti politici, registrano un grado di apprezzamento davvero limitato, con distanze notevoli dalle medie nazionali, in media di 10-20 punti percentuali per la voce "molto/abbastanza" fiducia. Con le eccezioni delle grandi aziende, i tribunali e la stampa, che riscuotono lo stesso gradimento relativo. Al contrario la fiducia nella Chiesa sembra crollare tra i giovani, con un gap di 40 punti percentuali, a conferma del dato sulla minore importanza per le nuove generazioni della religione.

Le differenze di genere risultano significative, con un tasso fiduciario in generale molto più consistente tra le femmine, in particolare verso le organizzazioni sociali. Al contrario i maschi rivelano più fiducia verso il mondo delle imprese, la Chiesa ed il governo. In misura simile, la distinzione per età, ovvero tra studenti delle scuole e universitari, evidenzia ulteriori differenze, con i più giovani

#### Quanto nella tua vita è importante ciascuno di questi ambiti?

##### Valori % su totale

	MOLTO	ABBASTANZA	NÉ POCO, NÉ MOLTO	POCO	PER NIENTE	TOTALE
Famiglia	80,2	15,9	2	0,9	1	100
Amici	66,7	28,7	3,3	0,7	0,6	100
Lavoro	45,8	39,0	8,6	4,2	2,4	100
Tempo libero	42,4	47,3	7,9	1,5	1,0	100
Religione	9,5	23,2	23,2	23,9	20,1	100
Politica	6,1	23,7	33,3	23,5	13,4	100

#### Quanto nella tua vita è importante ciascuno di questi ambiti?

##### Valori % di "molto/abbastanza importante" su totale

	PIACENZA					ITALIA	EUROPA
	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE		
MOLTO IMPORTANTE/ABBASTANZA							
Famiglia	95,2	96,7	97,8	94,3	96,1	99,6	98,2
Amici	94,7	95,8	96,0	94,7	95,4	92,5	91,0
Tempo libero	89,9	89,5	89,9	89,3	89,6	84,2	84,8
Lavoro	82,3	86,7	87,3	82,2	84,8	96,5	89,8
Religione	30,5	32,7	38,3	26,9	32,7	74,4	58,8
Politica	33,8	26,8	36,2	23,0	29,8	46,3	38,1

#### Quanto è importante vivere in un paese governato democraticamente?

##### Valori % su totale

	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE
Molto importante (8-10)	61,1	74,4	58,3	70,6	66,6
Abbastanza importante (5-7)	30,7	21,9	34,9	26,4	28,2
Per nulla importante (1-4)	8,2	3,7	6,8	2,9	5,2
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Quanta fiducia riponi in ciascuna di queste organizzazioni?  
Valori % di "molto/abbastanza importante"**

	PIACENZA	ITALIA	EUROPA
<b>MOLTO/ABBASTANZA IMPORTANTE</b>			
Polizia	52,5	75,6	62,1
Forze armate	50,6	73,7	63,6
Unione Europea	48,3	65,0	51,5
Nazioni Unite	47,8	64,6	53,8
Organizzazioni caritative e umanitarie	46,9	74,0	59,7
Grandi aziende	41,4	41,6	38,5
Organizzazioni ambientaliste	37,7	52,7	55,0
Organizzazioni di donne e femministe	34,5	41,1	49,8
Tribunali	34,5	36,1	49,0
Stampa	31,7	28,5	37,0
Televisione	23,4	17,2	43,4
Chiesa	23,2	65,6	59,1
Sindacati	20,7	30,1	39,4
Pubblica amministrazione	19,9	36,5	47,6
Governo	19,42	27,5	37,6
Parlamento	16,02	33,6	39,4
Partiti politici	9,10	13,5	22,8

**Quanta fiducia riponi in ciascuna di queste organizzazioni?  
Valori % di "molto/abbastanza importante" su totale**

	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE
<b>MOLTO/ABBASTANZA IMPORTANTE</b>					
Polizia	47,6	56,2	53,9	51,1	52,5
Forze armate	47,5	53,0	52,3	48,8	50,6
Unione Europea	46,1	49,9	52,7	43,6	48,3
Nazioni Unite	47,1	48,4	50,7	44,8	47,8
Organizzazioni caritative e umanitarie	44,2	48,9	44,0	50,0	46,9
Grandi aziende	45,9	37,8	48,8	33,3	41,3
Organizzazioni ambientaliste	33,6	40,8	33,4	42,2	37,7
Organizzazioni di donne e femministe	17,5	47,2	29,2	40,1	34,5
Tribunali	29,5	38,2	37,8	31,0	34,5
Stampa	25,9	36,0	31,1	32,4	31,7
Televisione	20,2	25,9	18,4	28,7	23,4
Chiesa	25,0	21,8	26,3	19,8	23,2
Sindacati	16,2	24,1	17,5	24,1	20,7
Pubblica amministrazione	14,8	23,7	18,4	21,5	19,9
Governo	20,7	18,5	23,8	14,7	19,4
Parlamento	13,6	17,8	17,4	14,6	16,0
Partiti politici	7,9	9,9	9,3	8,9	9,1

orientati al mondo associativo e gli universitari alle forze dell'ordine, alle istituzioni internazionali e alle imprese.

### Il lavoro, le aspirazioni professionali e le differenze di genere

La seconda parte dell'indagine si è focalizzata sulla percezione che i giovani hanno del lavoro, sulle loro aspettative e sulle valutazioni rispetto alla situazione attuale del mondo del lavoro. In questa parte sono state introdotte anche alcune domande relative alla situazione femminile rispetto al lavoro.

Tra le diverse affermazioni su cui era richiesto il grado di

accordo, registrano i maggiori consensi ("completamente d'accordo" e "abbastanza d'accordo") la definizione del lavoro come "via principale per realizzare le proprie aspirazioni personali" (64%), che sottende una valutazione valoriale senza dubbio positiva, e la frase "la cosa più importante nella vita è avere successo" (51%), che al contrario lascia intravedere una propensione più "interessata" e strumentale rispetto al lavoro. Questa seconda evidenza viene confermata dalla terza affermazione che indica per il 29% del campione come "pur di realizzare le proprie aspirazioni bisogna essere disposti a tutto e non scandalizzarsi di niente".

Sul fronte invece del ruolo della donna nel lavoro e più in

generale sulle differenze di genere, la maggioranza assoluta dei giovani rifiuta chiare discriminazioni sessuali riconducibili ad affermazioni come "è normale che sul lavoro vengano fatte differenze tra maschi e femmine" o "in generale, gli uomini sono leader politici migliori delle donne" o ancora "in generale, gli uomini sono dirigenti migliori delle donne" o ancora ". E tuttavia la un quarto degli intervistati rivela alto accordo su alcune di queste, in particolare per la seconda e la terza delle precedenti affermazioni.

A conferma di questo dato, si osserva come un quinto dei giovani accetti che "nella ricerca di lavoro se uno/a ha un bel fisico è meglio farlo notare" ed il 13% che sia normale "che prima o poi sul lavoro vengano fatte proposte sessuali".

Le precedenti evidenze si differenziano significativamente in base al sesso dei giovani, con i maschi più orientati ad una visione più strumentale del lavoro, con più accordo verso la ricerca del successo, anche a costo di "essere disposti a tutto" e soprattutto verso alcune maggiori presunte capacità maschili per le professioni di dirigenti o politici che le

femmine rifiutano quasi all'unanimità.

Anche le caratteristiche che dovrebbe avere la propria occupazione evidenziano le contraddizioni dei giovani nei confronti del lavoro futuro. Si conferma da un lato il desiderio di trovare una occupazione "che piace", che "dia soddisfazione" e che risponda ai propri interessi, ma allo stesso tempo la richiesta di sicurezza e di opportunità di carriera appare molto elevata. Molto elevato risulta anche il bisogno di armonia con i colleghi e con i capi o la possibilità di avere buone relazioni sociali. Solo poco più della metà degli intervistati segnala la necessità di un lavoro che garantisca i diritti sindacali e previdenziali, segnalando ancora una relativa disattenzione ai temi della tutela del lavoro, in particolare tra i maschi che in generale si confermano più orientati ad un approccio strumentale e interessato, con maggiore consenso sulle opportunità di carriera e le possibilità di successo, prestigio e potere. Le femmine accentuano l'importanza delle relazioni nel lavoro, dei rapporti personali, della sua utilità sociale e del suo

#### Rispetto alle seguenti affermazioni, qual è il tuo grado di d'accordo? Valori % di "completamente/abbastanza d'accordo" su totale per sesso

	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
COMPLETAMENTE/ABBASTANZA D'ACCORDO			
Il lavoro è la via principale per realizzare le proprie aspirazioni personali	65,2	62,8	63,9
La cosa più importante nella vita è avere successo	55,9	47,2	50,9
Pur di realizzare le proprie aspirazioni bisogna essere disposti a tutto e non scandalizzarsi di niente	35,3	23,7	28,7
Essere casalinga consente alla donna di realizzarsi quanto avere un lavoro retribuito	24,9	21,7	23,1
Esistono professioni da vincente e mestieri da perdente	23,1	14,8	18,3
Nella ricerca di lavoro se uno/a ha un bel fisico è meglio farlo notare	21,9	13,2	16,9
In generale, gli uomini sono dirigenti migliori delle donne	26,4	2,7	12,9
E' normale che sul lavoro vengano fatte differenze tra maschi e femmine	18,3	8	12,4
In generale, gli uomini sono leader politici migliori delle donne	24,9	2,9	12,4
E' normale che prima o poi sul lavoro vengano fatte proposte sessuali	13	4,5	8,2

#### Esprimi il tuo grado di d'accordo relativamente alle caratteristiche che dovrebbe possedere il tuo lavoro. Valori % di "molto/del tutto importante" su totale per sesso

	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE
MOLTO/DEL TUTTO IMPORTANTE					
permetta di fare qualcosa che mi piace	93,2	93,5	93,8	93,2	93,4
dia soddisfazione	88,0	91,0	92,2	87,0	89,7
garantisca il posto di lavoro nel tempo	87,3	89,2	89,4	87,2	88,4
risponda ai miei interessi	86,5	89,4	90,6	85,6	88,1
si svolga in armonia con colleghi e capi	68,3	81,8	77,6	74,3	76,0
non sia noioso	78,7	73,1	75,8	75,2	75,5
offra opportunità di carriera	68,8	63,4	73,6	57,2	65,7
garantisca i diritti sindacali e previdenziali	45,0	60,9	53,6	54,6	54,1
permette relazioni sociali	49,9	54,1	55,3	49,0	52,3
permetta il contatto con le persone	49,2	52,8	53,2	49,1	51,2
sia apprezzato dagli altri	39,1	47,1	46,0	41,2	43,7
sia socialmente utile	32,1	39,5	39,0	33,5	36,4
consente di avere successo	43,4	27,1	39,4	28,5	34,1
dia prestigio	36,5	26,7	35,7	25,8	30,9
implichi un lavoro di gruppo	18,5	15,7	20,8	12,7	16,9
dia potere	22,8	12,3	20,8	12,5	16,8

riconoscimento pubblico. Anche gli studenti universitari enfatizzano la carriera, il successo, il prestigio sociale.

### La tutela del lavoro ed il ruolo del sindacato

La consapevolezza della necessità della regolazione contrattuale e del ruolo di qualcuno che tuteli il lavoratore risulta comunque elevata tra i giovani (rispettivamente per il 94% ed l'87% degli intervistati che si dichiarano completamente o abbastanza d'accordo).

E tuttavia emergono convinzioni che possono apparire discriminanti verso le donne e gli stranieri, con i due terzi dei giovani che accettano la possibilità di maggiori diritti ad ottenere lavoro per i maschi e per gli italiani, in caso di scarsità di opportunità lavorative. Queste affermazioni preoccupanti sono più elevate tra i giovani maschi, ma risultano comunque superiori al 50% anche tra le ragazze. Si osserva ancora una sorta di cinica accettazione delle difficile realtà del mercato del lavoro di oggi: da un lato si è consapevoli che "oggi se una lavoratrice resta incinta rischia di perdere il posto di lavoro o di non fare carriera" (54%) o che "le giovani donne fanno più fatica dei maschi ad entrare nel mondo del lavoro" (39%), ma dall'altro lato questa capacità di leggere la situazione reale del lavoro in questo periodo, diventa anche accettazione della necessità di comportamenti realistici e "economici".

Così il 48% è d'accordo che "un imprenditore deve poter licenziare se ha bisogno" ed il 24% che "durante i periodi di crisi bisogna dare più attenzione agli equilibri economici che ai diritti dei lavoratori". Questo orientamento più cinico e orientato al mercato appare molto più accentuato nei giovani maschi, mentre le giovani si rivelano più propense alle tutele del lavoro, più consapevoli delle attuali discriminazioni di genere e meno concordi con le opzioni di orientamento economico prima che di difesa del lavoro. Allo stesso modo gli studenti universitari (tra cui la componente di iscritti alla Facoltà di Economia è significativa) accentuano gli aspetti meno protettivi e più legati alle esigenze dell'impresa e degli equilibri economici.

Il giudizio dei giovani sul sindacato appare contraddittorio. Infatti se il 50% dei giovani lo valuta "utile", solo il 13% ne riconosce l'importanza, in particolare per le femmine e gli studenti della scuola. Da sottolineare l'elevata quota di "irrelevanza" (29%) e di giudizio chiaramente negativo (8%), sommando la voce "costoso" e "dannoso". Questo scarso riconoscimento del sindacato risulta più consistente tra i maschi e gli studenti universitari.

A conferma del modesto posizionamento del sindacato nei giudizi dei giovani, il suo ruolo viene in prima battuta connesso alla tutela dei diritti dei lavoratori, ma subito

### Esprimi il tuo grado di d'accordo rispetto alle seguenti affermazioni.

#### Valori % di "completamente/abbastanza d'accordo" su totale per sesso

	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
<b>COMPLETAMENTE/ABBASTANZA D'ACCORDO</b>			
Quando si trova un lavoro è sempre necessario che sia regolato da un contratto	91,5	95,3	93,7
Nel rapporto di lavoro c'è bisogno di qualcuno che tuteli il lavoratore	81,5	91,3	87,1
In condizioni di scarsità di lavoro, gli uomini dovrebbero aver maggior diritto ad ottenerlo delle donne	61,4	52,7	56,4
In condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli Italiani rispetto agli immigrati	61,4	52,7	56,4
Oggi se una lavoratrice resta incinta rischia di perdere il posto di lavoro o di non fare carriera	44,9	61,2	54,2
Un imprenditore deve poter licenziare se ha bisogno	55,6	41,7	47,7
Le giovani donne fanno più fatica dei maschi ad entrare nel mondo del lavoro	29,5	45,7	38,7
Le leggi che regolano l'astensione dal lavoro per maternità sono più che sufficienti per sostenere la famiglia che lavora	32,5	20,3	25,6
Durante i periodi di crisi bisogna dare più attenzione agli equilibri economici che ai diritti dei lavoratori	24,2	13,8	18,2
La crisi economica colpisce tutti nello stesso modo	14,9	10,5	12,4
Nel mondo, essere poveri è molto più frequente per le donne che per gli uomini	9,9	11,6	10,8

### Secondo te, com'è per un lavoratore essere iscritto ad un sindacato?

#### Valori % su totale per sesso

	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE
Utile	50,1	49,6	49,0	50,8	49,8
Irrilevante	30,7	27,8	30,0	28,1	29,1
Importante	7,6	16,7	10,8	14,9	12,8
Costoso	6,1	3,7	4,9	4,5	4,7
Dannoso	5,4	2,2	5,3	1,7	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>



dopo alla organizzazione di scioperi e proteste, ad indicare come l'immaginario giovanile sia influenzato soprattutto dalle notizie diffuse dai mass-media appunto relative alle

manifestazioni di piazza e di proteste sindacali, così come alle relazioni con i partiti, a cui anche il sindacato viene associato dai giovani.

### Secondo te, di cosa si occupano soprattutto i sindacati?

Valori % su totale per sesso

	MASCHIO	FEMMINA	UNIVERSITÀ	SCUOLA	TOTALE
Tutelare i diritti dei lavoratori dipendenti	28,0	34,4	30,9	32,2	31,6
Organizzare scioperi e proteste	24,2	18,9	21,2	21,4	21,3
Stipulare i contratti con i datori di lavoro	14,4	12,2	14,8	11,5	13,2
Fare politica con i partiti	11,9	8,5	11,8	8,3	10,0
Tutelare i diritti dei liberi professionisti	7,0	9,1	5,7	10,7	8,2
Promuovere cooperative e associazioni di cittadini senza fini di lucro	5,8	6,3	5,8	6,3	6,1
Trovare lavoro ai disoccupati	4,8	5,6	4,3	6,2	5,2
Erogare servizi amministrativi	3,8	4,9	5,5	3,4	4,4
TOTALE	100	100	100	100	100

# Rapporto Congiunturale

## Una lettura di sintesi (aggiornamento al 21.12.2012)

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il *Fondo Monetario Internazionale* ha rivisto in peggio le previsioni sull'economia globale, rilevando che «la ripresa ha subito nuove battute d'arresto mentre l'incertezza pesa con forza sulle prospettive». L'istituzione di Washington si attende per il 2012 una crescita globale del 3,3 per cento, in netto rallentamento dal 3,8 per cento del 2011 e dal 5,1 per cento del 2010, mentre per il 2013 stima un più 3,6 per cento. Sul 2012 la stima è stata abbassata di 0,2 punti percentuali, sul 2013 di 0,3 punti.

La *Banca Mondiale* d'altra parte ha tagliato le sue previsioni di crescita per i Paesi in via di sviluppo del Sud-Est asiatico e del Pacifico al 7,2% a causa delle minori performance della Cina, che nel 2012 realizzerà il peggiore risultato degli ultimi 13 anni. Secondo le nuove previsioni, Pechino crescerà "solo" del 7,7% quest'anno rispetto al 9,3% del 2011 segnando il ritmo più lento dal 1999, ma potrebbe risalire a un +8% nel 2013 grazie, spiega la Banca, ad appropriate azioni di stimolo.

Usa e Giappone chiuderebbero il 2012 invece con un incremento del PIL di circa il 2%, i primi sostenuti dalla ripresa del mercato immobiliare e da politiche pubbliche espansive, i secondi dalla buona dinamica degli investimenti (pubblici e privati) e delle esportazioni. Sostanzialmente analoghe le previsioni di crescita per il 2013, sempre attorno al 2%.

In Europa, secondo le ultime analisi CSC, nell'area euro la recessione nei paesi periferici, causata da austerità fiscale, condizioni di credito restrittive e alta disoccupazione, sta trascinandoci in basso anche le economie più avanzate. Già nel 3° trimestre 2012 il PIL, fermo in Belgio, si è contratto in Olanda (-1,1%) e Austria (-0,1%). I dati più recenti segnalano per il 4° trimestre una più intensa contrazione del PIL nell'area euro, che coinvolgerà anche Francia e Germania. Nel contempo, in settembre, la produzione industriale dell'area è diminuita del 2,5% su agosto, con cali significativi sia in Germania (-2,1%) sia in Francia (2,7%). In flessione anche gli ordini (-2,6; -1,3% in Germania), in particolare quelli esteri (-3,3%; -3,8% in Germania). Secondo gli indici PMI la contrazione dell'attività è proseguita in novembre, sia nel manifatturiero (46,2) sia nei servizi (45,7, livello più basso dal luglio 2009); il calo si è attenuato in Francia (46,1 da 44,6), ha accelerato in Germania (48,0 da 48,4).

Secondo la Commissione Europea il consuntivo 2012 dovrebbe registrare una contrazione del PIL in termini reali pari allo 0,3% nell'Unione Europea e allo 0,4% nella zona Euro. Per il 2013 ci si attende un graduale ritorno alla crescita: il PIL dovrebbe aumentare dello 0,4% nell'UE e dello 0,1% nella zona euro, anche se vi saranno ancora sensibili variazioni da un paese all'altro. Si assiste però ad un graduale ripristino della competitività in alcuni paesi dell'Unione Europea.

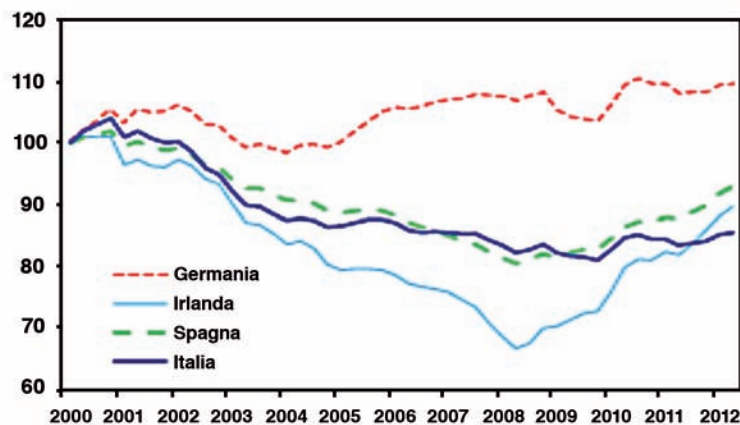
*Riviste al ribasso le previsioni di crescita per l'economia mondiale nel 2012*

*Rallenta la Cina...*

*...frena molto l'Europa*

*Nella Zona Euro nel 2012 Pil a -0,4%...*

### Indice della competitività in alcuni paesi europei



Indice misurato con il tasso di cambio effettivo rispetto a 36 partner deflazionato con il CLUP totale economia. Fonte: elaborazione CSC su dati EUROSTAT

...e disoccupazione a +11,3%

In Italia, la necessità di rispettare il fiscal compact appesantisce la recessione in atto

PIL 2012 a -2,4%

Incognita 2013?

In Emilia-Romagna dati congiunturali negativi a metà 2012 per industria e artigianato

Le riforme hanno infatti accelerato il recupero di competitività di costo in particolare in alcuni paesi periferici dell'area euro, quali Irlanda e Spagna che dal 2010 hanno conosciuto miglioramenti significativi dell'indice grazie soprattutto ai guadagni in termini di costo unitario del lavoro (CLUP). Attraverso la diffusione delle riforme strutturali, secondo la Commissione, sarà possibile un'espansione più robusta e più uniformemente distribuita nel 2014, anno in cui ci si attende una crescita del PIL dell'1,6% nell'UE e dell'1,4% nella zona euro. A causa della più debole attività economica, nel 2012 la disoccupazione toccherà il 10,5% nell'UE e l'11,3% nell'area dell'euro, per poi raggiungere nel 2013 un picco del 10,9% nell'UE e dell'11,8% nell'area dell'euro, prima di ridiscendere leggermente nel 2014.

L'Italia con il 2012 ha raggiunto gli obiettivi di bilancio e sta per uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi, mentre l'approvazione della legge di stabilità dovrebbe garantire (nonostante lo sfondamento del debito pubblico del "muro" psicologico di 2000 miliardi di euro) il raggiungimento di quelli previsti per il 2013. Inoltre il nostro Paese ha inserito in Costituzione il pareggio strutturale di bilancio a garanzia del rispetto del *fiscal compact*. Secondo *Prometeia* vi sono buoni motivi per considerare gli ultimi mesi del 2012 come il fondo della Grande Recessione, dal momento che si sta attenuando il ritmo di caduta della produzione industriale, che tornerebbe marginalmente positiva nel quarto trimestre (+0,2%). La debolezza della domanda dei servizi e del settore delle costruzioni, colpiti dalla crisi dei consumi delle famiglie e dal blocco degli investimenti pubblici, manterrà invece in flessione il PIL fino alla fine dell'anno (-2,4% rispetto al 2011).

### Le previsioni macroeconomiche per l'Italia

	2011	2012	2013	2014-15
(VALORI IN %)				
Prodotto Interno Lordo	0,5	-2,4	-0,3	1,4
Spesa delle famiglie	0,2	-3,4	-1,1	0,9
Investimenti in macchinari	0,0	-10,0	0,6	3,6
Investimenti in costruzioni	-2,3	-5,8	0,1	1,4
Esportazioni di beni e servizi	6,3	0,9	2,2	4,3
Importazioni di beni e servizi	1,0	-6,5	1,6	4,5
Prezzi al consumo	2,8	3,1	1,6	1,7
Reddito disponibile famiglie	-0,7	-4,5	-1,1	1,2
Deficit/PIL	3,9	2,7	2,0	1,6
Debito/PIL	120,7	126,0	126,5	122,1

Fonte: Prometeia

Nel 2013 l'economia italiana uscirà dalla fase recessiva vera e propria ma con una ripresa stentata, ben lontana dai livelli pre-crisi e dal recupero che Francia e Germania avranno invece messo in atto. L'anno si chiuderebbe in tal modo con un altro segno negativo (-0,3%) nella variazione del PIL. Nei due anni successivi potrebbero esservi invece le condizioni per una crescita più sensibile, tra l'1% e l'1,5%.

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, colpita nella prima metà del 2012 dal sisma (stime ufficiali parlano di danni complessivi per oltre 12 miliardi di euro, oltre al blocco produttivo di gran parte dell'area coinvolta - 33 Comuni nel cratere, 54 nel complesso quel-

### La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna Variazioni % tendenziali 2° trimestre 2012 - 2° trimestre 2011

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione	-7,0	-8,7	-3,6	-6,7
Fatturato	-4,8	-8,4	-3,7	-6,9
Ordinativi	-7,8	-8,7	-4,2	-7,7
Esportazioni	+3,2	-4,1	+1,9	-2,7

Fonte: Unioncamere - sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

li individuati dal Decreto Legge), i dati congiunturali Unioncamere/Confindustria riferiti al secondo trimestre evidenziano una contrazione di produzione, fatturato e ordinativi attorno al 4% per l'industria in senso stretto, e attorno al 7% per l'artigianato. Unico segno positivo quello delle esportazioni del settore manifatturiero, che crescono del 2%.

*A Piacenza la crisi sembra più acuta...*

A **Piacenza**, secondo la stessa fonte, gli effetti della recessione sono più marcati, con produzione, fatturato e ordinativi in calo tra il 5% e l'8% nel settore industriale, tra l'8% e il 9% nel comparto artigiano. Anche in questo caso solo le esportazioni dell'industria manifatturiera sono in campo positivo, tra l'altro con un risultato migliore di quello medio emiliano-romagnolo.

*...ma le esportazioni sono in controtendenza*

Le buone performance dell'economia piacentina nei confronti dell'esterno durante il primo semestre 2012 sono testimoniate anche dai dati Istat sull'interscambio con l'estero. Si osservi in questo caso la dinamica delle **esportazioni**, che a livello regionale e nazionale crescono in media di circa il 4-5%, mentre a Piacenza aumentano ad un ritmo vicino al 30%, il più elevato tra i contesti analizzati. Al contrario, le **importazioni** provinciali mostrano una contrazione del 13%, la più ampia assieme a quella riferita al territorio cremonese.

### Il commercio con l'estero: confronto 1° semestre 2012 - 1° semestre 2011 Valori in milioni di euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE			ESPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE			SALDO (E-I)	
	2012	2011	Var. %	2012	2011	Var. %	2012	20101
<b>Piacenza</b>	<b>1.382</b>	<b>1.590</b>	<b>- 13,1</b>	<b>1.547</b>	<b>1.212</b>	<b>27,6</b>	<b>163</b>	<b>-378</b>
Parma	2.377	1.829	29,9	2.729	2.597	5,1	352	768
Cremona	4.973	5.138	-3,2	1.981	1.807	9,6	-2.992	-3.331
Lodi	1.515	1.734	-12,6	1.692	1.686	0,3	177	-48
Pavia	2.375	2.162	9,8	1.153	998	15,5	-1.222	-1.164
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>14.673</b>	<b>15.393</b>	<b>- 4,7</b>	<b>24.926</b>	<b>23.722</b>	<b>5,1</b>	<b>10.253</b>	<b>8.329</b>
ITALIA	195.867	208.063	- 5,9	195.284	187.402	4,2	-583	-20.661

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

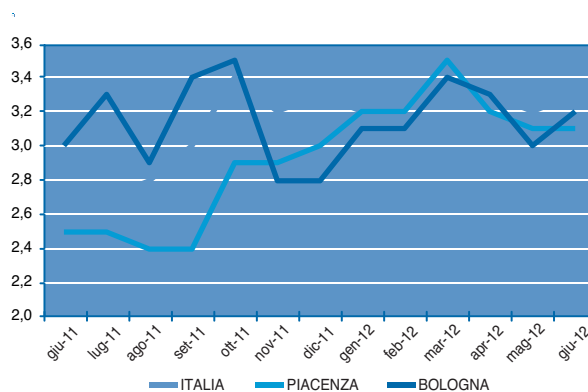
*Bene meccanica e abbigliamento*

Il positivo dato dell'export risente - in termini quantitativi - del recupero sperimentato soprattutto dal settore meccanico (+38%), dal comparto metallurgico (+20%) e da quello dell'abbigliamento (+101%). Dal punto di vista delle aree geografiche, crescono in particolare le esportazioni effettuate in Europa (+27%) e, sensibilmente di più, in America (+40%).

*Inflazione a giugno 2012 a +3,1*

Per quanto riguarda infine la **dinamica dei prezzi**, a Piacenza l'indice per l'intera collettività nel mese di giugno 2012 ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di + 3,1%, inferiore alla dinamica nazionale. Rispetto a questo dato medio, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Bevande alcoliche e tabacchi" (+7,6%); "Trasporti" (+7,1%); "Abitazione, acqua energia e combustibili" (+7,0%); "Generi alimentari e bevande analcoliche" (+3,8%).

### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2011 – giugno 2012



L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Si chiude in rosso il bilancio dello stock delle **imprese registrate** alla Camera di commercio al termine del primo semestre 2012. Se nel giugno 2011 il numero di imprese risultava pari a 31.768, dopo un anno esso è passato a 31.537 unità, 231 in meno, il che equivale ad una variazione negativa dello 0,73%. Il tasso di crescita, al netto di iscrizioni e cessazioni, si attesta, sempre in campo negativo, ad un -0,47%, dato peggiore di quello medio regionale (-0,18%), tuttavia allineato a quelli di Parma e Lodi. A livello settoriale ci sono, rispetto alla fine di giugno 2011 e per segnalare i casi più evidenti, 123 imprese registrate in meno nel commercio, 102 in meno nell'agricoltura, 74 in meno nell'edilizia, 39 in meno nelle attività manifatturiere; solo le attività di noleggio e agenzie di viaggi (+17) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+6) evidenziano un saldo positivo.

*Calano le imprese registrate...*

*...soprattutto nel commercio, nell'agricoltura e nell'edilizia*

**Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2012**

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO ESCLUSE		
	AL 30/06/2012				SALDO TOTALE	CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
<b>Piacenza</b>	<b>31.537</b>	<b>1.054</b>	<b>1.305</b>	<b>103</b>	<b>-251</b>	<b>-148</b>	<b>-0,47</b>
Parma	47.421	1.661	1.857	3	-196	-193	-0,41
Reggio Emilia	57.229	2.378	3.020	467	-642	-175	-0,30
Cremona	30.658	1.005	1.258	43	-253	-210	-0,68
Lodi	17.824	688	786	12	-98	-86	-0,48
Pavia	49.895	1.986	2.265	290	-279	11	0,02
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>473.952</b>	<b>17.588</b>	<b>19.499</b>	<b>1.032</b>	<b>-1.911</b>	<b>-879</b>	<b>-0,18</b>
ITALIA	6.094.109	224.063	241.767	23.179	-17.704	5.475	0,09

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Anche nel caso delle **imprese artigiane** si rileva a Piacenza un valore negativo del tasso di crescita, pari a -1,35, che, sebbene più elevato, risulta tuttavia abbastanza vicino a quelli di Parma e Reggio Emilia, nonchè al dato medio regionale.

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, al 30 giugno 2012 è possibile contare 2.574 **imprenditori individuali stranieri** operanti in provincia di Piacenza, in aumento di oltre 100 unità (il 4% in più) rispetto al corrispondente periodo del 2011: oggi l'incidenza di questa componente raggiunge il 13,8% del totale delle ditte individuali registrate, risultando in costante aumento dal 2004, anno iniziale di rilevazione, quando superava di poco il 6%.

*Diminuiscono anche le imprese artigiane*

*Solo le imprese a titolarità straniera continuano ad aumentare*

**Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: Piacenza e province limitrofe, primo semestre 2012**

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO ESCLUSE		
	AL 30/06/2012				SALDO TOTALE	CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
<b>Piacenza</b>	<b>9.160</b>	<b>342</b>	<b>467</b>	<b>0</b>	<b>-125</b>	<b>-125</b>	<b>-1,35</b>
Parma	14.280	572	748	0	-176	-176	-1,22
Reggio Emilia	20.812	1.088	1.362	16	-274	-258	-1,22
Cremona	9.871	343	530	2	-187	-185	-1,84
Lodi	6.086	265	382	1	-117	-116	-1,87
Pavia	15.669	752	838	0	-86	-86	-0,55
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>141.201</b>	<b>6.522</b>	<b>8.052</b>	<b>120</b>	<b>-1.530</b>	<b>-1.410</b>	<b>-0,99</b>
ITALIA	1.448.867	63.257	75.573	963	-12.316	-11.353	-0,78

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview



*Peggiorano le condizioni del mercato del lavoro*

*A Piacenza diminuisce la Cassa Integrazione...*

### LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

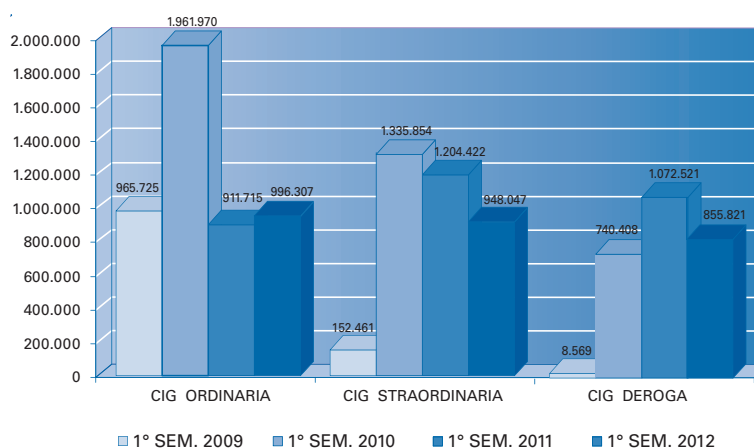
I dati Istat aggiornati alla prima metà dell'anno, oggetto di questa nota, evidenziano a livello nazionale un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un forte aumento nel **secondo trimestre 2012** del numero dei disoccupati (+38,9% rispetto allo stesso trimestre del 2011, pari a +758.000 unità, per la metà ascrivibile alle persone con almeno 35 anni), che arrivano quindi nel complesso a 2,7 milioni. Il tasso di disoccupazione ufficiale a quella data in Italia corrisponde al 10,5%, con un aumento di 2,7 punti sull'anno precedente.

Sul fronte dell'occupazione, cala quella maschile (-1,5%, pari a -199.000 unità), mentre aumenta quella femminile (+1,6%, pari a 151.000 unità), con un saldo negativo quindi di 48mila occupati. In termini settoriali è particolarmente accentuata la caduta tendenziale dell'occupazione nelle costruzioni (-5,1%, pari a -98.000 unità) e nell'industria in senso stretto (-2,2%; -104.000 unità), a differenza del terziario che registra un moderato aumento occupazionale (+0,6%, pari a 101.000 unità in più).

In Emilia Romagna, sempre nel secondo trimestre, le persone in cerca di lavoro crescono di 31.000 unità, portando il tasso di disoccupazione regionale al 6,3% (era il 4,9% un anno prima). Gli occupati invece aumentano di 14 mila unità, incremento tutto da attribuire alla componente femminile.

Per quanto riguarda il **contesto provinciale**, non essendo disponibili i dati Istat a cadenza trimestrale, per conoscere gli andamenti del mercato del lavoro piacentino devono essere utilizzate altre fonti, prime tra tutte Cassa Integrazione e Mobilità. Il ricorso alla **cassa integrazione** nei primi sei mesi del 2012 ha visto a Piacenza una riduzione in termini tendenziali del 12% (più ampia di quella rilevata per la regione Emilia-Romagna, fermatasi a -7,3%), portando le ore totali a quota 2,8 milioni, contro i 3,2 dell'anno precedente. La diminuzione osservata è imputabile alla sensibile riduzione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria (-20%) e in deroga (-21%), mentre in controtendenza sono risultate le ore autorizzate per gli interventi ordinari, in crescita del 9% rispetto al primo semestre del 2011 (a livello regionale l'aumento è però del 43%).

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2009 - 2012



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps

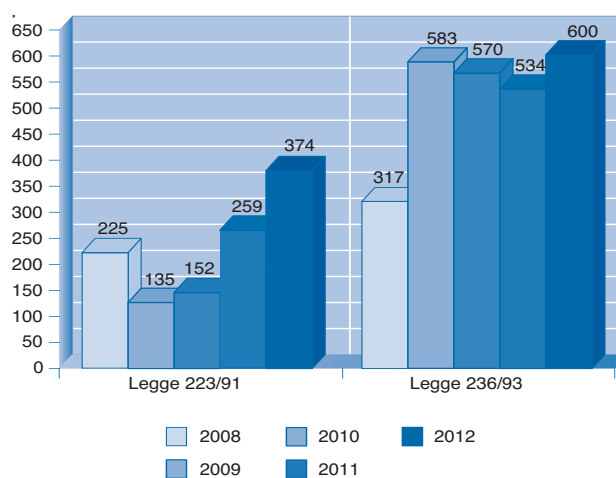
Il settore che ha maggiormente contribuito alla riduzione della cassa integrazione è stato quello meccanico, al contrario di edilizia e commercio che – insieme al settore alimentare e a quello metallurgico - hanno invece fortemente incrementato l'utilizzo di questo istituto.

*...ma aumentano le iscrizioni nelle liste di mobilità*

I primi sei mesi dell'anno hanno inoltre registrato a livello locale 974 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità, in prevalenza riconducibili a lavoratori espulsi a causa di licenziamenti individuali (62%; Legge 236/93).

Il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità è stato più elevato rispetto al primo semestre degli anni precedenti. In particolare, rispetto al primo semestre 2011, i licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese (Legge 236/93) risultano in crescita di 66 unità (+12% a Piacenza, mentre calano in regione di quasi il 20%), ed ancora più significativo è stato l'incremento dei licenziamenti collettivi riguardanti le medio-grandi imprese (Legge 223/91), cresciuti di 115 unità (+44%, contro il 15% in regione) a causa dell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria.

**Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in base al tipo di intervento, primo semestre di ciascun anno, anni 2009 - 2012**



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps

## Gli incidenti stradali nella provincia di Piacenza

L'analisi di seguito presentata è una sintesi del report realizzato dall'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza ad oggetto gli incidenti stradali avvenuti nel territorio provinciale nel triennio 2009-2011. Nel 2009 infatti ha preso avvio il progetto regionale MiSter – Monitoraggio incidenti stradali Emilia Romagna- nell'ambito di un protocollo siglato con Istat, volto al coordinamento ed all'informatizzazione della rilevazione degli incidenti stradali sul territorio regionale. Il progetto prevede che il flusso informativo passi attraverso i Centri di raccolta provinciali, che monitorano l'andamento della rilevazione ed eseguono la prima validazione dei dati. Pertanto dal 2009 la Provincia dispone dei dati provvisori che elabora ed analizza.

Dalle elaborazioni sono esclusi gli incidenti avvenuti in autostrada; l'esclusione di questa categoria di incidenti avviene in considerazione del fatto che gli enti locali non possono incidere in alcuna maniera sulla viabilità delle autostrade e l'utenza delle medesime presenta un legame con il territorio sicuramente inferiore rispetto all'utenza della rimanente rete viaria provinciale. Ricordiamo inoltre che i dati sono relativi ai soli incidenti che causano lesioni alle persone.

### Gli incidenti stradali sul territorio provinciale Quanti sono

Nel 2011 si sono registrati 1.178 incidenti, che hanno coinvolto complessivamente 2.175 veicoli e causato il ferimento di 1.572 persone e la morte di 28. Incidentalità e lesioni risultano in calo rispetto al 2010 (-1,5% gli incidenti e -5,6% i feriti), mentre è cresciuto il numero di morti in incidenti stradali. Allungando l'arco temporale al triennio 2009-2011, si rileva che dopo un incremento del fenomeno dell'incidentalità e delle sue conseguenze nel 2010 (dato che potrebbe per altro essere correlato al cambiamento nelle modalità di rilevazione attuata con l'avvio del progetto Mister), nel 2011 i valori si sono sostanzialmente riportati in linea con quelli del

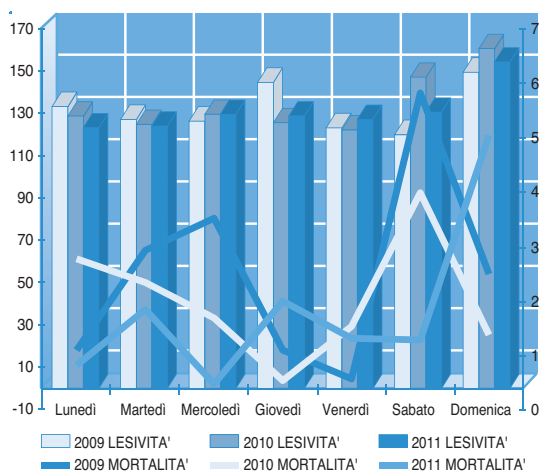
2009. Nel triennio tuttavia si registra un calo costante della lesività degli incidenti (rapporto tra feriti ed incidenti), mentre non diminuisce la mortalità nè la gravità degli stessi.

Rapportando i dati alle popolazioni di riferimento, si registra una tendenziale seppure modesta flessione sia del rapporto incidenti/autoveicoli circolanti, che passa da 4,9 per mille del 2009 a 4,85 per mille nel 2011, sia del numero di veicoli coinvolti in incidenti rispetto al totale dei circolanti: da 9,2 del 2009 a 8,9 per mille nel 2011; non diminuisce invece significativamente il numero di persone che hanno riportato lesioni rispetto al totale dei residenti.

### Quando avvengono

Nel 2011 mediamente si sono verificati sulle strade del territorio 3,2 incidenti ogni giorno dell'anno, con una media di 4,4 persone al giorno che hanno riportato lesioni. I dati sono inferiori a quelli del 2010 e pressoché identici a quanto rile-

### Provincia di Piacenza: indici di lesività e mortalità degli incidenti stradali per giorno della settimana, anni 2009 – 2011



### Provincia di Piacenza: incidenti stradali, morti e feriti per mese, anni 2009 - 2011

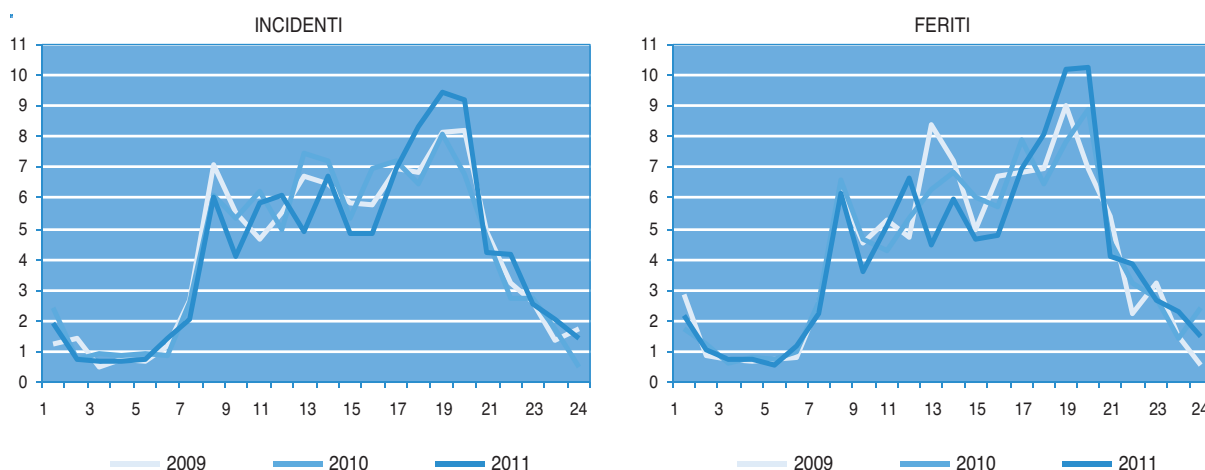
MESE:	2009			2010			2011		
	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI	MORTI	FERITI%	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Gennaio	94	1	146	89	2	134	62	6	95
Febbraio	74	0	94	77	1	115	90	0	125
Marzo	96	2	129	96	0	140	77	0	102
Aprile	98	3	147	106	5	130	100	2	135
Maggio	113	3	149	116	4	149	137	5	176
Giugno	110	3	134	100	2	142	106	4	144
Luglio	110	1	142	128	3	178	98	3	143
Agosto	79	1	110	82	1	120	96	3	118
Settembre	105	6	142	126	2	174	119	3	153
Ottobre	114	2	146	104	2	143	109	0	142
Novembre	93	3	121	90	2	136	76	0	102
Dicembre	77	3	111	82	0	105	108	2	137
<b>TOTALE</b>	<b>1.163</b>	<b>28</b>	<b>1.571</b>	<b>1.196</b>	<b>24</b>	<b>1.666</b>	<b>1.178</b>	<b>28</b>	<b>1.572</b>



Provincia di Piacenza: incidenti stradali morti e feriti per giorno della settimana, anni 2009 - 2011

GIORNO DELLA SETTIMANA:	2009			2010			2011		
	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI	MORTI	FERITI%	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Lunedì	183	2	250	179	5	240	196	2	249
Martedì	171	5	223	169	4	221	168	4	214
Mercoledì	171	6	222	174	3	240	164	1	218
Giovedì	186	2	276	187	1	246	187	5	248
Venerdì	176	1	223	194	3	249	172	3	225
Sabato	155	9	192	149	6	228	172	3	230
Domenica	121	3	185	144	2	242	119	10	188
<b>TOTALE</b>	<b>1.163</b>	<b>28</b>	<b>1.571</b>	<b>1.196</b>	<b>24</b>	<b>1.666</b>	<b>1.178</b>	<b>28</b>	<b>1.572</b>

Provincia di Piacenza: distribuzione degli incidenti stradali e dei feriti per ora del giorno, anni 2009 - 2011



vato nel 2009. Considerando la distribuzione nei mesi dell'anno, solo nel mese di agosto si ha una riduzione in tutti gli anni del fenomeno dell'incidentalità, mentre in genere nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre ed ottobre si registra una concentrazione relativa di incidenti.

La distribuzione per giorno della settimana si differenzia significativamente per i giorni lavorativi ed il fine settimana. In linea generale nel triennio, la frequenza degli incidenti e delle persone ferite, tende a crescere dal martedì al venerdì con una concentrazione relativa il giovedì; la frequenza degli incidenti al lunedì è superiore rispetto agli altri giorni lavorativi, rientrandovi anche gli incidenti della notte della domenica. Nel fine settimana ed in particolare la domenica gli incidenti sono meno frequenti ma più gravi: nel fine settimana si concentrano a seconda degli anni dal 35% al 45% dei morti in incidenti stradali.

In merito all'orario, la distribuzione degli incidenti e dei feriti riflette chiaramente quella dei flussi di traffico: quasi l'80% degli incidenti si verifica tra le 8 e le 19, cui corrisponde una percentuale analoga di feriti, secondo un trend moderatamente crescente fino alle 15, mentre tra le 16 e le 19 si ha la massima concentrazione con 1/3 degli eventi. Tuttavia è nelle ore serali e notturne che si rileva la massima le-

sività e gravità degli incidenti stradali, dato confermato in tutto il triennio ed in accentuazione nel 2011.

**Dove avvengono**

I dati del triennio evidenziano che i 2/3 circa degli incidenti avviene nei centri abitati e causa una percentuale analoga di feriti, mentre gli incidenti mortali sono assai più frequenti sulle strade al di fuori dell'abitato. Gli incidenti nei centri abitati pur considerevolmente più frequenti, sono nettamente meno lesivi e gravi rispetto a quelli che avvengono al di fuori dell'abitato.

Nel triennio si rileva un tendenziale aumento sia in valore assoluto che in percentuale degli incidenti al di fuori dei centri abitati e relative persone lesionate (dal 23% nel 2009 al 25% nel 2011) e viceversa una diminuzione di quelli all'interno dei centri urbani.

Focalizzandosi sul 2011, gli incidenti all'interno dei centri abitati sono stati il 75%, causando il 73% del totale dei feriti ed il 21% delle morti. Di questi incidenti l'89% è avvenuto su strade comunali. Il 25% del totale degli incidenti è invece avvenuto al di fuori dei centri urbani, prevalentemente su strade provinciali (il 62% degli incidenti fuori dall'abitato), cui si deve il 27% dei feriti ed il 79% delle morti in incidenti stradali.

## Provincia di Piacenza: incidenti stradali, morti e feriti per localizzazione, anni 2009 - 2011

LOCALIZZAZIONE:	2009			2010			2011		
	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI	MORTI	FERITI%	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Strada urbana	735	7	960	776	8	1.055	785	4	990
Provinciale centro abitato	128	4	185	93	1	148	61	0	95
Statale centro abitato	31	0	42	36	0	58	34	2	58
Comunale extra urbana	48	2	63	69	2	86	57	2	70
Provinciale fuori abitato	180	11	259	161	7	230	184	19	272
Statale fuori abitato	41	4	62	59	6	87	57	1	87
Altra strada	0	0	0	2	0	2	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.163</b>	<b>28</b>	<b>1.571</b>	<b>1.196</b>	<b>24</b>	<b>1.666</b>	<b>1.178</b>	<b>28</b>	<b>1.572</b>

Gli indici di lesività, mortalità e gravità degli incidenti rimarcano le forti differenze tra incidenti all'interno dei centri abitati ed al di fuori, che sembrano per altro accentuarsi nel triennio.

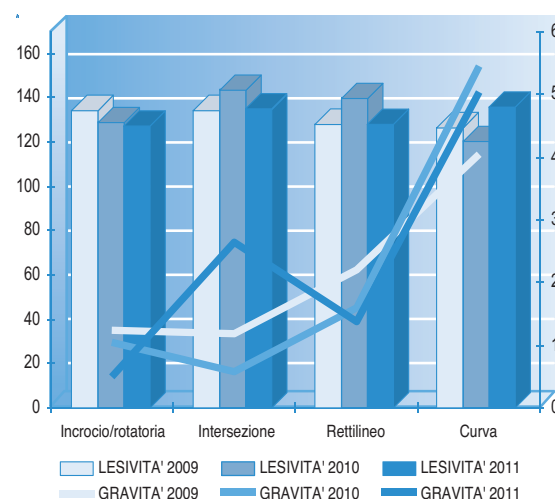
Nel 2011 gli incidenti si sono distribuiti per il 44% in incroci e punti di intersezione e per il 54% su rettilinei, curve ed altri punti non caratterizzati da incrocio, mentre meno del 2% non è stato correttamente localizzato; identica la ripartizione dei feriti in incidenti stradali tra incroci e non, mentre il 57% delle morti sono avvenute su rettilinei o curve, il 36% in corrispondenza di incrocio o intersezioni e per il 7% non è disponibile la localizzazione dell'incidente.

Riferendosi al triennio si evidenziano alcune tendenze: decrescono significativamente, sia in valore assoluto che percentuale, gli incidenti in corrispondenza di incroci o rotoarie e la loro lesività e gravità; opposto il trend per gli incidenti e persone che hanno riportato lesioni, alle intersezioni, sia segnalate che non, così come aumentano in maniera molto sensibile gli incidenti su tratti rettilinei e la lesività degli stessi. Valutando le conseguenze degli incidenti emerge che i punti più pericolosi sono le intersezioni non segnalate che si qualificano per la maggiore lesività e gravità degli incidenti, a seguire per lesività le intersezioni segnalate, mentre in termini di gravità gli incidenti in curva.

## Le tipologie di incidenti ed i veicoli coinvolti

Gli incidenti tra veicoli in marcia sono ovviamente la tipologia più frequente: nel 2011 sono stati 822, il 70% del to-

## Provincia di Piacenza: indici di gravità e lesività degli incidenti stradali per luogo dell'incidente, anni 2009 - 2011



tale, causanti 1.167 feriti (74% del totale) e 17 morti (61% del totale). Si tratta principalmente di scontri fronto-laterali (39% del totale degli incidenti) e tamponamenti (18%). Seguono per frequenza gli incidenti con un solo veicolo senza urto, ovvero le fuoriuscite, che nel 2011 sono state il 15% del totale degli incidenti determinanti il 13% dei ferimenti ed il 18% delle morti. Al terzo posto si collocano gli investimenti di pedoni: 114 nel 2011, quasi il 10% del to-

## Provincia di Piacenza: incidenti stradali, morti e feriti per luogo dell'incidente, anni 2009 - 2011

LUOGO INCIDENTE:	2009			2010			2011		
	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI	MORTI	FERITI%	INCIDENTI	MORTI	FERITI
NON SPECIFICATO	-	-	-	32	0	40	29	2	34
Incrocio	354	6	504	252	4	346	200	2	281
Rotatoria	112	2	139	104	1	127	106	0	121
Intersezione segnalata	129	2	172	164	0	238	170	3	231
Inters.segnal. semaforo	36	0	52	58	1	90	29	3	41
Inters.non segnalata	17	1	28	16	1	23	13	2	22
Rettilineo	436	13	575	474	11	681	543	10	715
Curva	73	4	95	84	6	104	81	6	113
Altro	6	0	6	12	0	17	7	0	14
<b>TOTALE</b>	<b>1.163</b>	<b>28</b>	<b>1.571</b>	<b>1.196</b>	<b>24</b>	<b>1.666</b>	<b>1.178</b>	<b>28</b>	<b>1.572</b>


**Provincia di Piacenza: incidenti stradali, morti e feriti per numero di veicoli coinvolti nell'incidente, anni 2009 - 2011**

NUMERO VEICOLI COINVOLTI:	2009			2010			2011		
	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI	MORTI	FERITI%	INCIDENTI	MORTI	FERITI
1 veicolo	234	14	266	269	12	311	300	11	333
- di cui con pedone	67	3	70	92	2	102	109	1	113
2 veicoli	827	13	1.101	817	9	1.168	759	14	1.007
- di cui con pedone	7	0	9	6	0	10	3	0	3
3 veicoli	102	1	204	110	3	187	119	3	232
- di cui con pedone	3	0	8	1	0	3	1	0	3
<b>TOTALE</b>	<b>1.163</b>	<b>28</b>	<b>1.571</b>	<b>1.196</b>	<b>24</b>	<b>1.666</b>	<b>1.178</b>	<b>28</b>	<b>1.572</b>

tale incidenti con 118 feriti ed un morto; infine oltre il 6% degli incidenti è avvenuto tra un veicolo in marcia ed uno fermo. Nel triennio sono aumentati considerevolmente gli investimenti di pedoni sia in valore assoluto che percentuale e le fuoriuscite di auto, tipologie per le quali tuttavia si registra una riduzione della gravità. Gli incidenti con fuoriuscita di auto e quelli tra veicoli in marcia e veicolo fermo, tipologia assimilabile alle fuoriuscite, si caratterizzano per la maggiore gravità: nel 2011 hanno determinato il 36% circa delle morti in incidenti stradali.

I veicoli coinvolti in incidenti stradali nel 2011 sono stati 2.175 (che divengono 2.192 considerando altri 17 veicoli di cui non è rilevata la tipologia). Pressoché stabile nel periodo 2009-2011 la distribuzione per tipologia di veicolo coinvolto in incidenti: tra il 71% ed il 73% dei veicoli coinvolti sono autovetture, a seguire troviamo i velocipedi che rappresentano nei tre anni una percentuale compresa tra il 9,2% ed il 9,6% del totale dei veicoli coinvolti, quindi gli autocarri (7%); i ciclomotori sono una percentuale compresa tra il 4% ed il 5%, mentre solo per i motocicli si ha una variabilità superiore: sono stati il 3,7% negli anni 2009 e 2011 ed il 5,9% nel 2010.

Il 64% degli incidenti avvenuti nel 2011 ha coinvolto due veicoli, il 25% un solo veicolo ed il 10% tre o più. Degli incidenti che hanno coinvolto un solo veicolo, più di un terzo sono investimenti di pedoni (109 su 300). Nel triennio si rileva un tendenziale aumento degli incidenti che hanno coinvolto un solo veicolo, e degli investimenti di pedoni in particolare, ma anche di quelli che hanno coinvolto tre veicoli. Gli incidenti che coinvolgono uno o tre veicoli sono le tipologie più gravi: in particolare la lesività è molto alta nel caso di incidenti che coinvolgono tre veicoli, mentre mortalità e gravità sono massime per gli incidenti che coinvolgono un solo veicolo (in massima parte fuoriuscite o investimenti di pedoni).

Tornando alla tipologia di veicolo coinvolto negli incidenti, le autovetture sono coinvolte nel 90% degli incidenti stradali (89,4% nel 2011), ma gli incidenti che coinvolgono solo autovetture sono poco più del 50% (51,2% nel 2011) con una percentuale analoga di morti e feriti.

Al secondo posto per frequenza si collocano gli incidenti tra autovetture e velocipedi, complessivamente il 15,7% del totale nel 2011, pari ad un quarto degli incidenti tra due veicoli; seguono gli scontri tra autovetture e motocicli, quasi il 9% nel 2011 (considerando sia motocicli a solo che con passeggero) e quelli tra autovetture ed autocarri ed autovetture e ciclomotori, con frequenze relative dell'ordine del 5% del totale.

#### Le cause degli incidenti

Le condizioni metereologiche hanno una rilevanza limitata nel determinare i sinistri: oltre i due terzi degli incidenti nelle tre annualità considerate sono avvenute in condizioni di cielo sereno e percentuali comprese tra l'11% ed il 13% in condizioni di nebbia o pioggia; tuttavia gli incidenti in condizioni meteo avverse sono normalmente più gravi (pioggia o nebbia).

Con riferimento alle circostanze degli incidenti, l'analisi non appare semplice a causa di una complessa codifica Istat che spesso viene mal interpretata dando luogo a molteplici errori di compilazione o ad omissioni. Più che sulle circostanze in cui sono avvenuti gli incidenti, i dati sono stati elaborati in termini di causa prevalente, quindi classificando la tipologia di guida riscontrata, in: regolare, distratta, irregolare, irregolare e sanzionata, oppure se la causa dell'incidente è stata un evento accidentale, ovvero è da riconnettersi alle situazioni psico-fisiche del conducente.

Ovviamente la causa prima degli incidenti è la guida irregolare, sanzionata o meno, che nel 2011 è stata riscontrata nel 55% dei casi, a seguire la distrazione, oltre il 16% degli incidenti, quindi le condizioni psico-fisiche dei conducenti che hanno determinato quasi il 6% degli incidenti nell'anno, mentre un ulteriore 5,7% è attribuibile a cause accidentali o guasti. Da rilevare tuttavia che per ben il 17% degli incidenti non è individuabile la causa, essendo indicata una guida regolare.

Le conseguenze dell'incidente sono direttamente correlate alla gravità della scorrettezza nella guida: lesività e mortalità degli incidenti sono massime in corrispondenza di un comportamento sanzionato e di ubriachezza del conducente (che pur



essendo distinto in quanto facente parte delle condizioni psico-fisiche del conducente, determina comunque una sanzione), viceversa i valori minori si riscontrano nel caso di incidente per distrazioni o cause accidentali.

Nel 2011 quasi il 70% delle sanzioni, percentuale in costante crescita nel triennio, ha riguardato la mancata precedenza (ottenuta dalla somma degli articoli: 145,191,41-43); a seguire

troviamo il mancato rispetto della distanza di sicurezza tra veicoli (tra il 17% ed il 20% del totale sanzioni nei tre anni) e dei limiti di velocità (tra il 15% ed il 18% a seconda delle annualità). Rilevante infine anche la numerosità delle sanzioni comminate per guida in contromano o non in prossimità del margine destro della carreggiata, pari all'8% del totale nel triennio.

#### Provincia di Piacenza: incidenti stradali, morti e feriti per causa prevalente dell'incidente, anni 2009 - 2011

CAUSA PREVALENTE:	2009			2010			2011		
	INCIDENTI	MORTI	FERITI	INCIDENTI	MORTI	FERITI%	INCIDENTI	MORTI	FERITI
N.D.	30	1	34	39	1	44	17	2	23
Regolare	66	3	80	176	3	236	185	2	235
Distratta	182	6	237	179	7	233	187	3	217
Irregolare	79	0	104	58	1	81	55	2	67
Sanzione	712	14	993	631	11	918	597	12	853
Accidentale	29	0	34	35	1	44	53	2	58
<b>TOTALE</b>	<b>1.098</b>	<b>24</b>	<b>1.482</b>	<b>1.118</b>	<b>24</b>	<b>1.556</b>	<b>1.094</b>	<b>23</b>	<b>1.453</b>
Guasti	3	0	4	10	0	13	14	0	19
Condizione psico fisica del conducente	62	4	85	68	0	97	70	5	100
<b>TOTALE</b>	<b>65</b>	<b>4</b>	<b>89</b>	<b>78</b>	<b>0</b>	<b>110</b>	<b>84</b>	<b>5</b>	<b>119</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.163</b>	<b>28</b>	<b>1.571</b>	<b>1.196</b>	<b>24</b>	<b>1.666</b>	<b>1.178</b>	<b>28</b>	<b>1.572</b>



## Imprese

Si chiude in rosso il bilancio dello stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio al termine del primo semestre 2012.

Se nel giugno 2011 il numero di imprese risultava pari a 31.768, dopo un anno è passato a 31.537 unità, 231 in meno, il che equivale ad una variazione negativa dello 0,73%. Il settore che accoglie più realtà imprenditoriali è quello del commercio. Sono 7.042, 113 in meno rispetto al giugno 2011. Ancora una volta però l'ambito che risulta perdere maggiormente è quello agricolo nel quale vengono meno 133 aziende.

Vi sono anche altri settori che vivono contrazioni nelle proprie consistenze. Le attività manifatturiere passano da uno stock di 3.166 ditte ad uno di 3.132, i trasporti risultano composti da 1.198 imprese (contro le 1.231 di un anno fa).

Sono 8 in meno le aziende che operano nel settore delle attività immobiliari e 44 in meno quelle operanti nelle costruzioni, variazioni conseguenti al perdurare delle difficoltà nel settore dell'edilizia.

I risultati di segno positivo si concentrano in settori sostanzialmente legati al terziario. Le imprese dei servizi di alloggio e ristorazione passano da 1.999 a 2.054 (+55), quelle delle attività professionali da 828 a 851 (+23) e quelle delle attività finanziarie e assicurative da 557 a 579 (+22).

Spicca decisamente - se l'analisi si concentra sulle variazioni percentuali - il +82,35% che ha interessato il settore della fornitura di acqua, la gestione di reti fognarie e del ciclo dei rifiuti (in termini assoluti la crescita è stata di 14 unità).

La variazione negativa ha interessato non solo le imprese registrate ma anche quelle che risultano attive, passate da 28.894 a 28.600.

Le iscrizioni che si sono complessivamente completate nel corso del primo semestre sono state 1.054 mentre le cessazioni hanno raggiunto quota 1.305, 103 delle quali sono state cancellate d'ufficio. Trecentocinquantanove cessazioni hanno riguardato imprese del commercio, 249 delle costruzioni, 214 si sono avute in agricoltura e 100 nelle attività manifatturiere.

Dal punto di vista della forma giuridica le iscrizioni hanno sopravanzato le cessazioni con riguardo a società di capitale e altre forme giuridiche (consorzi, cooperative...) mentre sia per le società di persone che per quelle di capitale il saldo è stato negativo.

Se si studia l'andamento demografico che ha interessato oltre a Piacenza anche le province più prossime territorialmente se ne desume che il trend descritto sopra risulta molto trasversale. Unica eccezione è la provincia di Pavia che avrebbe mantenuto un saldo positivo se non fossero state operate le cessazioni d'ufficio.

Le imprese "straniere" che risultano registrate a Piacenza a fine giugno sono 3.012. Questo vuol dire che il 9,55% delle realtà aziendali operanti nella nostra provincia possiede una governance non italiana.

Nel corso del primo semestre il flusso di iscrizioni e cessazioni è stato favorevole alle prime: esse sono state 203 contro 163 cancellazioni. L'edilizia continua a confermarsi come

### Provincia di Piacenza: consistenza e movimentazione anagrafica del Registro Imprese, primo semestre 2012

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI TOTALI	CESSAZIONI TOTALI	CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO
<b>SEZIONI ATECO 2007:</b>							
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.857	5.818	99	214	13	-115	-102
B Estrazione di minerali da cave e miniere	30	25	0	2	0	-2	-2
C Attività manifatturiere	3.132	2.774	59	100	2	-41	-39
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	31	29	2	1	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	53	47	0	3	0	-3	-3
F Costruzioni	5.532	5.216	168	249	7	-81	-74
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.042	6.527	185	359	51	-174	-123
H Trasporto e magazzinaggio	1.198	1.106	7	39	2	-32	-30
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.054	1.833	39	77	6	-38	-32
J Servizi di informazione e comunicazione	623	569	19	26	1	-7	-6
K Attività finanziarie e assicurative	579	550	29	25	2	4	6
L Attività immobiliari	1.239	1.094	19	44	1	-25	-24
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	851	763	29	30	7	-1	6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	545	506	42	30	5	12	17
P Istruzione	111	101	3	1	0	2	2
Q Sanità e assistenza sociale	132	121	2	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	344	249	10	18	4	-8	-4
S Altre attività di servizi	1.267	1.246	37	47	1	-10	-9
X Imprese non classificate	917	26	305	38	1	267	268
<b>TOTALE</b>	<b>31.537</b>	<b>28.600</b>	<b>1.054</b>	<b>1.305</b>	<b>103</b>	<b>-251</b>	<b>-148</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

## Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2012

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2012	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	31.537	1.054	1.305	103	-251	-148	-0,47
Parma	47.421	1.661	1.857	3	-196	-193	-0,41
Reggio Emilia	57.229	2.378	3.020	467	-642	-175	-0,30
Cremona	30.658	1.005	1.258	43	-253	-210	-0,68
Lodi	17.824	688	786	12	-98	-86	-0,48
Pavia	49.895	1.986	2.265	290	-279	11	0,02
EMILIA ROMAGNA	473.952	17.588	19.499	1.032	-1.911	-879	-0,18
ITALIA	6.094.109	224.063	241.767	23.179	-17.704	5.475	0,09

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

il settore che vede la più elevata presenza di imprenditori non italiani. L'incidenza è addirittura del 28,4%.

Sono invece pari al 14,3% del totale le aziende straniere che operano nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi vari.

Sono sei i comuni della nostra provincia nei quali l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle registrate supera i 10 punti percentuali. Nell'ordine si tratta di Piacenza (13,4%), Rottofreno (12,7%), Sarmato (12,6%), Castelsangiovanni (11,4%), Borgonovo (11,1%) e quindi Gragnano (10,5%).

Dal confronto territoriale che siamo soliti fare con le province più vicine emerge che la provincia a maggiore presenza di imprenditori non italiani è quella di Reggio Emilia (11,9%), cui fa seguito quella di Lodi (10,4%).

Sono invece 2.574 gli imprenditori individuali stranieri operanti a Piacenza. Si può quindi affermare che l'85,5% delle imprese straniere ha la forma della ditta individuale.

Il 56,9% di questo totale è impiegato nell'edilizia. Sedici imprenditori individuali su 100 sono nati in Albania, 12 su 100 in Marocco, 11 su 100 in Macedonia e 10 su 100 in Romania.

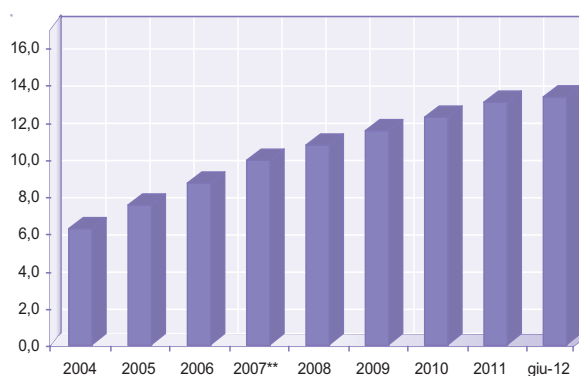
L'incidenza degli imprenditori individuali stranieri sul totale delle imprese di questa forma giuridica è costantemente

#### Incidenza delle imprese "straniere": Piacenza e province di confronto, giugno 2012

PROVINCE:	IMPRESE STRANIERE	TOTALE IMPRESE	% IMPRESE STRANIERE SU TOTALE IMPRESE
Piacenza	3.012	31.537	9,6
Parma	4.467	47.421	9,4
Reggio Emilia	6.800	57.229	11,9
Cremona	2.834	30.658	9,2
Lodi	1.850	17.824	10,4
Pavia	4.288	49.895	8,6
EMILIA ROMAGNA	43.786	473.952	9,2
ITALIA	467.927	6.094.109	7,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

#### Provincia di Piacenza: incidenza degli imprenditori individuali stranieri sul totale, serie storica



cresciuto dal 2004 ad oggi. Nel 2004 questo valore era pari al 6,6%, oggi si è arrivati al 13,8%.

Si è chiuso con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni il movimento anagrafico delle imprese femminili piacentine nel corso del primo semestre del 2012.

Se le iscrizioni sono state infatti 277 le cessazioni hanno raggiunto quota 333: la differenza è quindi pari a 56 unità.

Il settore che è stato contraddistinto dal numero maggiore di chiusure (123, quasi il 37% del totale) è il commercio che, d'altro canto, raggruppa anche il numero maggiore di imprese gestite da donne.

Nel complesso l'universo delle imprese che hanno al timone una donna si compone a Piacenza di 6.992 realtà registrate. Nel settore commerciale ci sono 1.896 imprese, pari al 27,11% del totale. In agricoltura le imprese femminili sono 1.448 (20,7%). Altri due contesti lavorativi che vedono presenti le donne sono l'alloggio e la ristorazione (723 aziende registrate) ed i servizi (720).

La dinamica anagrafica del primo semestre è stata contraddistinta dal segno negativo anche nelle province limitrofe oltre che nei contesti territoriali più ampi della Regione e dell'Italia.

Allargando l'esame al confronto tra i dati di consistenza del giugno 2011 e quelli del giugno 2012 se ne ricava che la ri-



## IMPRESE E PRODUZIONE

duzione è stata di sole 22 unità (il totale è passato da 7.014 unità alle 6.992 già indicate), pari ad una variazione percentuale dello 0,3%.

In questo lasso temporale la situazione tra le diverse province si è invece diversificata: a Parma, Cremona e Lodi la consistenza delle imprese femminili ha subito un leggero incremento.

Ben 67 imprese femminili su 100, a Piacenza, hanno la forma giuridica della ditta individuale. Le società di persone sono il 19,2% mentre quelle di capitale l'11,9%. Le cooperative "femminili" rappresentano l'1,6% del totale delle imprese a titolarità femminile.

Le imprese femminili che hanno a capo donne non nate in Italia sono 532, il 7,6% del totale.

Se invece si incrociano i dati delle imprese femminili con quelli delle imprese giovanili (si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni) se ne ricava che il 9,3% delle imprese femminili è anche impresa giovanile (651 aziende). Anche in questo sottoinsieme si è verificata una riduzione tra il giugno 2011 ed il giugno 2012. Il dato 2011 era infatti di 662 realtà aziendali.

Il settore che ha la maggiore incidenza di imprese giovanili femminili è quello delle attività finanziarie e assicurative (20 imprese su 100 sono gestite da donne che hanno meno di 35 anni). Poco presenti risultano invece le donne giovani sia in agricoltura che nelle attività immobiliari.

### Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica delle imprese femminili, primo semestre 2012

PROVINCE:	IMPRESE AL 30/06/2012		ISCRIZIONI	1° SEMESTRE 2012		SALDO
	REGISTRATE	ATTIVE		CESSAZIONI		
Piacenza	6.992	6.464	277	333	-56	
Parma	9.449	8.803	400	436	-36	
Reggio Emilia	10.333	9.550	503	604	-101	
Cremona	6.276	5.718	267	301	-34	
Lodi	3.498	3.166	157	176	-19	
Pavia	11.272	10.262	505	530	-25	
EMILIA ROMAGNA	98.256	90.012	4.285	4.624	-339	
ITALIA	1.431.710	1.271.712	57.849	63.635	-5.786	

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

### Provincia di Piacenza: imprese femminili e femminili giovanili, giugno 2012

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE	IMPRESE FEMMINILI GIOVANILI REGISTRATE	INCIDENZA (%) DELLE GIOVANILI
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.448	40	2,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0,0
C Attività manifatturiere	461	35	7,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	4	0	0,0
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	0	0,0
F Costruzioni	305	28	9,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.896	193	10,2
H Trasporto e magazzinaggio	110	11	10,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	723	92	12,7
J Servizi di informazione e comunicazione	185	14	7,6
K Attività finanziarie e assicurative	158	32	20,3
L Attività immobiliari	259	8	3,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	170	18	10,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	192	21	10,9
P Istruzione	36	3	8,3
Q Sanità e assistenza sociale	45	5	11,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	91	16	17,6
S Altre attività di servizi	720	105	14,6
X Imprese non classificate	178	30	16,9
<b>TOTALE</b>	<b>6.992</b>	<b>651</b>	<b>9,3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

## Imprese artigiane

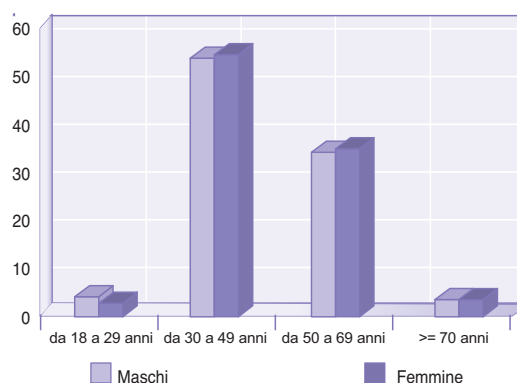
Le imprese artigiane registrate a Piacenza al termine dello scorso mese di giugno si sono attestate a quota 9.160, 124 in meno di quante erano state registrate nello stesso mese ma ad un anno di distanza.

Le iscrizioni che sono state accolte nell'arco del primo semestre sono state 342 mentre le cessazioni 467. Il tasso di crescita è stato negativo, pari a -1,35%.

Più del 50% delle cessazioni si sono avute nel settore delle costruzioni, che aveva conosciuto una crescita esponenziale negli ultimi anni. Pochi i settori nei quali il saldo tra iscritte e cessate è positivo: attività dei servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese.

Nonostante il risultato di segno negativo, l'incidenza delle imprese artigiane nell'edilizia si conferma particolarmente elevata (64,19 imprese su 100 hanno infatti la qualifica artigiana).

## Provincia di Piacenza: persone artigiane divise per classi di età e sesso, giugno 2012



na). Nel settore delle Altre attività dei servizi sono addirittura quasi l'86% del totale le imprese artigiane. Una percentuale di tutto rilievo è anche nel settore dei Trasporti (64,19%) così

## Provincia di Piacenza: imprese artigiane registrate, iscrizioni e cessazioni, primo semestre 2012

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30 GIUGNO 2012 REGISTRATE	ATTIVE	DINAMICA 1°SEMESTRE 2012		
			ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	118	118	5	6	-1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	8	0	1	-1
C Attività manifatturiere	1.829	1.818	59	92	-33
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	2	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	19	19	0	2	-2
F Costruzioni	4.233	4.224	174	237	-63
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	476	476	11	29	-18
H Trasporto e magazzinaggio	769	766	13	30	-17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	211	210	17	10	7
J Servizi di informazione e comunicazione	42	42	5	1	4
L Attività immobiliari	2	2	0	1	-1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	113	3	6	-3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	188	188	23	9	14
P Istruzione	16	16	1	1	0
Q Sanità e assistenza sociale	3	3	0	1	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	32	1	3	-2
S Altre attività di servizi	1.087	1.085	28	38	-10
X Imprese non classificate	11	11	2	0	2
<b>TOTALE</b>	<b>9.160</b>	<b>9.133</b>	<b>342</b>	<b>467</b>	<b>-125</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2012

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2012	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	9.160	342	467	0	-125	-125	-1,35
Parma	14.280	572	748	0	-176	-176	-1,22
Reggio Emilia	20.812	1.088	1.362	16	-274	-258	-1,22
Cremona	9.871	343	530	2	-187	-185	-1,84
Lodi	6.086	265	382	1	-117	-116	-1,87
Pavia	15.669	752	838	0	-86	-86	-0,55
EMILIA ROMAGNA	141.201	6.522	8.052	120	-1.530	-1.410	-0,99
ITALIA	1.448.867	63.257	75.573	963	-12.316	-11.353	-0,78

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview



## IMPRESE E PRODUZIONE

come nelle Attività manifatturiere (58,40%). La dinamica negativa che ha contraddistinto questo insieme di imprese a Piacenza si è ripetuta anche nelle province di confronto. Lodi e Cremona hanno un tasso di variazione pari rispettivamente al -1,87% e al -1,84%, mentre per Parma e Reggio Emilia la decrescita è stata del -1,22%.

Le persone che rivestono cariche nelle imprese artigiane piacentine erano 11.805, a fine giugno 2012. Il 55% circa di queste persone è collocato nella classe di età compresa tra i 30

ed i 49 anni. Studiando l'insieme delle persone artigiane per sesso e classi di età si osserva che non esiste distinzione tra maschi e femmine. Le imprese artigiane che operano sul nostro territorio appartengono alla classe delle imprese individuali per il 78,2%. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente si osserva una riduzione dello 0,2% delle società di persone controbilanciato dalla crescita nella stessa misura delle società di capitale, in riduzione dell'1,3% è lo stock di ditte individuali.

### Provincia di Piacenza: persone artigiane iscritte al registro imprese, per settore di attività, giugno 2012

SEZIONI ATECO 2007:	PERSONE	INCIDENZA %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	156	1,32
B Estrazione di minerali da cave e miniere	13	0,11
C Attività manifatturiere	2.751	23,30
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,02
E Fornitura di acqua; reti fognarie	25	0,21
F Costruzioni	4.957	41,99
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	783	6,63
H Trasporto e magazzinaggio	979	8,29
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	308	2,61
J Servizi di informazione e comunicazione	57	0,48
L Attività immobiliari	4	0,03
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	1,30
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	236	2,00
P Istruzione	30	0,25
Q Sanità e assistenza sociale	3	0,03
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	41	0,35
S Altre attività di servizi	1.305	11,05
X Imprese non classificate	2	0,02
<b>TOTALE</b>	<b>11.805</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: imprese artigiane per classi di natura giuridica, giugno 2012

SEZIONI ATECO 2007:	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2	27	89	-	-	-	118
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	5	3	-	-	-	8
C Attività manifatturiere	138	570	1.120	1	-	-	1.829
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	-	-	2	-	-	-	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie	2	3	14	-	-	-	19
F Costruzioni	113	439	3.678	2	-	1	4.233
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	21	184	269	1	1	-	476
H Trasporto e magazzinaggio	12	115	636	5	-	1	769
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	69	138	1	-	-	211
J Servizi di informazione e comunicazione	4	8	30	-	-	-	42
L Attività immobiliari	-	2	-	-	-	-	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	20	88	1	1	-	114
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.	6	36	145	1	-	-	188
P Istruzione	-	6	9	-	-	1	16
Q Sanità e assistenza sociale	-	-	3	-	-	-	3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1	4	26	-	-	1	32
S Altre attività di servizi	6	172	908	1	-	-	1.087
X Imprese non classificate	1	5	5	-	-	-	11
<b>TOTALE</b>	<b>313</b>	<b>1.665</b>	<b>7.163</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>9.160</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Imprese cooperative

A fine giugno 2012 le imprese cooperative registrate a Piacenza erano pari a 557. Suddividendole per natura giuridica emerge come le società cooperative siano quelle più rappresentate, seguite dalle cooperative a responsabilità limitata.

Il numero delle cooperative attive è sempre molto più basso di quelle registrate. Questa incidenza raggiunge a Piacenza il valore più limitato. All'estremo opposto, nel piccolo campione con il quale ci confrontiamo, si colloca la provincia di Parma.

Le iscrizioni di imprese cooperative nell'arco del primo semestre 2012 sono state a Piacenza 18 mentre le cessazioni 17.

Il settore che raccoglie a Piacenza il maggior numero di cooperative registrate è quello delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento. Costruzioni e trasporti seguono per numerosità e poi ancora i servizi di supporto alle imprese.

### Incidenza delle cooperative attive sul totale delle registrate, Piacenza e province di confronto, giugno 2012

	REGISTRATE	ATTIVE	INCIDENZA %
PROVINCE:			
Piacenza	557	325	58,35
Parma	822	592	72,02
Cremona	490	339	69,18
Lodi	489	306	62,58
Pavia	689	481	69,81

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Cooperative registrate per natura giuridica, Piacenza e province di confronto, giugno 2012

PROVINCE:	NATURA GIURIDICA						TOTALE	
	COOPERATIVA SOCIALE	PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA	PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	SOCIETÀ COOPERATIVA	SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ ILLIMITATA	SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA		SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE
Piacenza	22	27	23	320	1	162	2	557
Parma	88	1	25	510	1	197	-	822
Cremona	4	1	14	387	-	82	2	490
Lodi	28	3	13	163	2	279	1	489
Pavia	6	12	25	551	-	95	-	689

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: cooperative registrate ed attive per settori, primo semestre 2012

	REGISTRATE	ATTIVE
SEZIONI ATECO 2007:		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	46	33
C Attività manifatturiere	45	27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie.	2	2
F Costruzioni	64	37
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	28	14
H Trasporto e magazzinaggio	64	50
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17	10
J Servizi di informazione e comunicazione	15	12
K Attività finanziarie e assicurative	4	3
L Attività immobiliari	5	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	30	17
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.	56	45
P Istruzione	15	10
Q Sanità e assistenza sociale	33	29
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	87	26
S Altre attività di servizi	6	5
X Imprese non classificate	39	1
<b>TOTALE</b>	<b>557</b>	<b>325</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



## Osservatorio del commercio

Gli esercizi commerciali registrati al termine del primo semestre 2012 a Piacenza erano 5.103, 70 in meno di quelli individuati a fine dicembre 2011 (-1,37%).

Anche nelle province di confronto l'esito della dinamica imprenditoriale tra la fine del 2011 e la fine del primo semestre 2012 è stata negativa. Dalla tabella che segue emerge l'ab-

binamento tra gli esercizi commerciali ed i settori di attività di riferimento, nella provincia di Piacenza.

Nell'ambito degli esercizi commerciali che non operano in sede fissa tra la fine del 2011 ed il mese di giugno 2012 il paragone è negativo per Piacenza e Parma e positivo invece per le province lombarde.

### Esercizi commerciali in sede fissa, per specializzazione, Piacenza e province di confronto, giugno 2012

PROVINCE:	NON SPECIFICATO	ESERCIZI SPECIALIZZATI	PRODOTTI ALIMENTARI BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	TOTALE
Piacenza	1.472	583	522	157	61	540	323	1.445	5.103
Parma	2.272	830	823	235	88	672	469	2.133	7.522
Cremona	1.539	594	540	158	59	451	318	1.283	4.942
Lodi	720	310	289	102	30	219	190	748	2.608
Pavia	2.213	1.041	747	244	108	811	537	2.101	7.802

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Tradeview

### Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, giugno 2012

SPECIALIZZAZIONI:	ESERCIZI
Non specificato	3.631
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	45
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	3
Altri settori	6
Industrie alimentari	120
Industria delle bevande	8
Industrie tessili	3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	27
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili);	
Fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	24
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4
Fabbricazione di prodotti chimici	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	19
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	5
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	13
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	4
Fabbricazione di mobili	20
Altre industrie manifatturiere	23
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	8
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	1
Costruzione di edifici	4
Lavori di costruzione specializzati	64
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	136
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	163
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	29
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	5
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	6
Alloggio	12
Attività dei servizi di ristorazione	373
Telecomunicazioni	2

segue a pagina 40



### Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, giugno 2012

segue da pagina 39	ESERCIZI
SPECIALIZZAZIONI:	
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1
Attività immobiliari	8
Pubblicità e ricerche di mercato	2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	37
Attività di noleggio e leasing operativo	17
Attività di servizi per edifici e paesaggio	5
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	11
Istruzione	2
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	7
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	88
Altre attività di servizi per la persona	145
<b>TOTALE</b>	<b>5.103</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Tradeview

### Esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e province di confronto, variazione dicembre 2011- giugno 2012

	GIUGNO 2012	DICEMBRE 2011	VARIAZIONE %
PROVINCE:			
Piacenza	5.103	5.173	-1,35
Parma	7.522	7.578	-0,74
Cremona	4.942	4.994	-1,04
Lodi	2.608	2.630	-0,84
Pavia	7.802	7.823	-0,27

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Tradeview

### Esercizi commerciali non in sede fissa, Piacenza e province di confronto, giugno 2012

PROVINCE:	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DIFUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI		TOTALE
	COMMERCIO		
Piacenza	733	110	843
Parma	713	185	898
Cremona	793	131	924
Lodi	421	118	539
Pavia	1.159	229	1.388

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Tradeview

## Osservatorio sulla congiuntura

Il segnale più positivo che emerge dal quadro degli indicatori congiunturali è quello relativo all'andamento delle esportazioni e degli ordinativi esteri, per lo meno con riferimento all'industria manifatturiera in senso stretto. Nel settore artigiano il dato è negativo sulle esportazioni anche se nel secondo trimestre 2012 sembrerebbe essersi mosso leggermente il quadro degli ordinativi esteri.

I risultati del settore edile per la provincia di Piacenza sono

negativi con riferimento sia al primo che al secondo trimestre 2012 mentre nel quadro regionale il fatturato ha segnato una piccola ripresa (+0,5%) nel secondo trimestre, forse a seguito del processo di ricostruzione dopo il terremoto.

Nel settore commerciale invece i segnali sono ancora negativi sia a livello regionale che a livello provinciale (-7,3% le vendite del secondo trimestre rispetto al secondo trimestre 2011 in regione e -4,1% in provincia).

### La congiuntura dell'industria in senso stretto e dell'artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, 2012 (Variazioni %)

	1° TRIMESTRE 2012		2° TRIMESTRE 2012	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
	INDUSTRIA			
Produzione	+3,1	-3,5	-7	-3,6
Fatturato	+2,6	-2,9	-4,8	-3,7
Ordinativi	+1,7	-3,6	-7,8	-4,2
Ordinativi esteri	+0,6	+1,5	+2,3	+2,9
Esportazioni	+3,2	+1,7	+3,2	+1,9
	ARTIGIANATO			
Produzione	-3,4	-5,4	-8,7	-6,7
Fatturato	-3,9	-5,2	-8,4	-6,9
Ordinativi	-4,3	-6,2	-8,7	-7,7
Ordinativi esteri	-2,4	-1,9	+0,2	+0,7
Esportazioni	-4,1	-3,1	-4,1	-2,7

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere



## Note metodologiche

### MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerale nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

### Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

### Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

### Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali. Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

### TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

### OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

## Mercato del lavoro

### DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

In **ITALIA** nel secondo trimestre del 2012 il numero di occupati è diminuito in termini tendenziali dello 0,2% (-48.000 unità). Il risultato è la sintesi di un nuovo calo dell'occupazione maschile (-1,5%, pari a -199.000 unità) e del proseguimento dell'andamento positivo di quella femminile (+1,6%, pari a 151.000 unità). Cresce in particolare l'occupazione della componente più adulta della popolazione, con almeno 50 anni, mentre persiste il calo su base annua di quella più giovane e dei 35-49enni. Si assiste inoltre al calo tendenziale dell'occupazione italiana (-133.000 unità), mentre cresce quella straniera (+85.000 unità), sostenuta esclusivamente dalle donne, in particolare nelle regioni centro-settentrionali.

Nel secondo trimestre 2012 gli occupati a tempo pieno proseguono la dinamica negativa (-2,3%, pari a -439.000 unità rispetto allo stesso periodo di un anno prima), mentre quelli a tempo parziale continuano a crescere in misura ancora sostenuta (+10,9% su base annua, pari a 391.000 unità), ma si tratta in gran parte di part-time involontario.

In termini settoriali è particolarmente accentuata la caduta tendenziale nelle costruzioni (-5,1%, pari a -98.000 unità), che coinvolge sia l'occupazione dipendente a carattere permanente sia quella autonoma full-time. L'industria in senso stretto accentua la flessione avviata nel precedente trimestre, registrando un calo tendenziale del 2,2% (-104.000 unità), concentrato nelle imprese di media-grande dimensione. Il terziario registra un moderato aumento (+0,6%, pari a 101.000 unità in più rispetto al secondo trimestre 2011), dovuto alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti, in particolare della componente più adulta (55 anni e oltre), a motivo della crescente permanenza nell'occupazione.

Nel secondo trimestre 2012 il numero di persone in cerca di occupazione manifesta un ulteriore forte aumento su base tendenziale (+38,9%, pari a +758.000 unità), portandosi a 2.705.000 unità. Circa la metà dell'aumento della disoccupazione è alimentato dalle persone con almeno 35 anni. La crescita interessa tutto il territorio nazionale, coinvolge sia gli uomini che le donne ed è dovuta in sei casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione. Nella classe tra i 15 e i 24 anni, il numero di persone in cerca di occupazione è pari a 586.000 unità (152.000 in più in confronto al secondo trimestre 2011).

Il tasso di disoccupazione è pari al 10,5%, in crescita di 2,7 punti percentuali rispetto a un anno prima; l'indicatore passa dal 6,9% del secondo trimestre 2011 al 9,8% per gli uomini e dal 9,0% all'11,4% per le donne. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni raggiunge il 33,9% (era il 27,4% un anno prima), con un picco del 48% per le giovani donne del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione degli stranieri si porta al 13,6% a fronte del 10,9% del secondo trimestre 2011. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più) sale dal 52,9% del secondo trimestre 2011 all'attuale 53,1%.

Si riduce in misura significativa la popolazione inattiva (-4,9%, pari a -729.000 unità), in particolare per la componente femminile. All'aumentata partecipazione delle donne e dei giovani si accompagna, in quattro casi su dieci, la riduzione degli inattivi tra 55 e 64 anni, presumibilmente rimasti nell'occupazione dati i progressivi maggiori vincoli per l'accesso alla pensione.

In **EMILIA-ROMAGNA** gli effetti della crisi economico-finanziaria, nel secondo trimestre del 2012, determinano sul mercato del lavoro regionale una situazione contraddittoria: rispetto allo stesso periodo del 2011, infatti, si osserva un aumento di +14.000 lavoratori occupati ed un contestuale aumento dei disoccupati, +31.000 persone.

Nell'ultimo trimestre in Emilia-Romagna risultano occupate 1.980.000 persone, mentre le persone in cerca di impiego sono pari a 134.000, di cui 65.000 femmine e 69.000 maschi.

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si attesta al 67,9%, stesso livello del 2011, con i maschi al 73,9%, in diminuzione di -0,9 punti, e le femmine al 61,9%, +1,0 punto rispetto a un anno fa. L'aumento occupazionale di +14.000 unità è da imputare completamente alla componente femminile che cresce di +15.000 unità, mentre quella maschile registra una contrazione di -2.000 unità.

Il tasso di disoccupazione medio regionale si attesta al 6,3%, +1,4 punti rispetto al secondo trimestre del 2011; il tasso per la componente maschile è pari al 5,9%, +1,9 punti percentuali in termini tendenziali, mentre quello femminile si attesta al 6,8% (+0,7 punti percentuali). L'aumento delle persone in cerca di occupazione è da imputare maggiormente ai maschi (+23.000) che alle femmine (+8.000 persone).

Il saldo occupazionale positivo è da ascrivere alla componen-

### Principali indicatori del mercato del lavoro. Il trimestre 2011 e 2012 (valori percentuali)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	II TRIMESTRE 2011	II TRIMESTRE 2012	II TRIMESTRE 2011	II TRIMESTRE 2012	II TRIMESTRE 2011	II TRIMESTRE 2012
Italia	62,1	63,9	57,3	57,1	7,8	10,5
Nord	68,9	70,4	65,2	65,1	5,2	7,3
Emilia-Romagna	71,5	72,6	67,9	67,9	5,0	6,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro



## LAVORO

### Provincia di Piacenza: popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere. Anni 2009 - 2011. Dati in migliaia e in percentuale \*

	2009	2010	2011
<b>OCCUPATI</b>	127	123	123
maschi	74	72	72
femmine	53	51	50
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	3	4	6
maschi	2	2	3
femmine	(1)	2	3
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	130	127	129
maschi	76	74	75
femmine	54	53	54
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	2,1	2,9	4,9
maschi	2,2	2,6	4,0
femmine	(2,0)	3,4	6,2
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	67,9	66,3	65,4
maschi	77,3	76,5	75,7
femmine	58,3	55,7	54,8
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	69,5	68,3	68,9
maschi	79,1	78,6	79,0
femmine	59,5	57,7	58,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. \* Le stime contrassegnate con ( . ) presentano un errore campionario superiore al 25%: se ne sconsiglia l'utilizzo.

te indipendente, +11.000 unità, di cui +8.000 in capo ai maschi e +3.000 alle femmine, mentre la crescita di quella dipendente, +3.000 occupati, è determinata dalla contrazione maschile di -10.000 unità, compensata dall'aumento delle femmine di +13.000 unità.

In **PROVINCIA DI PIACENZA** nel 2011 l'occupazione si è mantenuta stabile rispetto all'anno precedente a quota 123.000 unità. In termini di genere si registra la lieve flessione dell'occupazione femminile (-1.000 unità).

Nel 2011 il tasso di occupazione si attesta al 75,7% per la componente maschile e al 54,8% per quella femminile, il livello più basso osservato negli ultimi 5 anni. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è sceso dal 66,3% al 65,4% (-0,9 punti percentuali); tale riduzione ha interessato sia la componente maschile (-0,8 punti) che quella femminile (-0,9 punti).

Le persone in cerca di lavoro sono aumentate di 2.000 unità rispetto al 2010, e tale crescita ha interessato sia la forza lavoro maschile che quella femminile. La crescita del numero di persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale al 4,9% (era al 2,9% l'anno precedente).

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		<b>TOTALE</b>	
Piacenza	68,9	65,4	4,9
Parma	70,9	68,1	3,7
Cremona	67,4	63,7	5,4
Lodi	64,8	60,8	6,1
Pavia	68,0	64,5	5,1
Milano	70,7	66,5	5,8
EMILIA-ROMAGNA	71,8	67,9	5,3
ITALIA	62,2	56,9	8,4
MEDIA UE 27*	71,0	64,3	9,6
		<b>MASCHI</b>	
Piacenza	79,0	75,7	4,0
Parma	78,3	75,6	3,4
Cremona	75,4	71,7	4,8
Lodi	76,9	72,5	5,6
Pavia	76,6	72,7	5,0
Milano	78,5	74,1	5,5
EMILIA-ROMAGNA	78,6	75,0	4,5
ITALIA	73,1	67,5	7,6
MEDIA UE 27*	77,7	70,1	9,6
		<b>FEMMINE</b>	
Piacenza	58,5	54,8	6,2
Parma	63,4	60,7	4,2
Cremona	59,0	55,4	6,1
Lodi	52,2	48,6	6,8
Pavia	59,2	56,1	5,2
Milano	62,9	58,9	6,3
EMILIA-ROMAGNA	64,9	60,9	6,2
ITALIA	51,5	46,5	9,6
MEDIA UE 27*	64,5	58,5	9,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro. \* Eurostat, 2010.



Nel 2011 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono cresciute passando da 127.000 a 129.000 unità, per effetto dell'aumento delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di attività è risultato pari al 68,9%, 6 decimi di punto in più rispetto al 2010. La crescita nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (+0,8 punti percentuali).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro provinciale risultano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 8,5 punti percentuali, e il tasso di attività di 6,7 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (2,5 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-2,9 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 6,4 e 6,1 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela migliore rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 79,0% a livello provinciale, +0,4 punti rispetto al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 75,7% a livello provinciale, 7 decimi di punto in più rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori nettamente inferiori rispetto a quello medio nazionale, e in linea con i valori osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalle province di Parma (+2,7 punti) e Milano (+1,1 punti). L'analisi dei tassi di occupazione in base al genere, tuttavia, mostra una situazione molto squilibrata: la provincia di Piacenza, infatti, si colloca al primo posto nel confronto con i territori limitrofi per tasso di occupazione maschile, mentre nel tasso femminile si attesta al penultimo posto, davanti alla sola provincia di Lodi. Nei livelli occupazionali femminili, in particolare, il divario tra le province risulta molto marcato: si va dal 60,7% di Parma al 48,6% di Lodi.

La performance della provincia di Piacenza nel tasso di attività risulta in linea con quanto già sottolineato con riferimento al tasso di occupazione: la nostra provincia si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 70%, e su livelli superiori rispetto alle altre province. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta il tasso di attività superiore nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta al di sotto dei tassi osservati nelle province di Parma, Milano, Pavia e Cremona, e al di sopra soltanto della provincia di Lodi.

Nel tasso di disoccupazione, infine, la provincia di Piacenza presenta un tasso di disoccupazione molto contenuto, supe-

riore soltanto alla provincia di Parma nel valore complessivo (+1,2 punti) e in quello maschile (+0,6 punti). Per la componente femminile, invece, il tasso di disoccupazione provinciale si colloca in linea con Milano e Cremona, al di sopra dei livelli di Parma e Pavia, e al di sotto rispetto alla provincia di Lodi.

### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Lo stock di disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risulta pari, al 31 dicembre 2011, a **20.741** unità, in crescita rispetto all'anno precedente di 5.944 unità (+40%).

La componente femminile si conferma la più numerosa: le disoccupate iscritte infatti ammontano a 12.181 unità, con un'incidenza sul totale del 58,7%, in linea con quanto osservato negli anni precedenti. Rispetto a giugno 2011 la componente femminile ha registrato un incremento di +3.369 unità, contro una crescita della componente maschile di +2.575 unità.

Il 63,2% degli iscritti è domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre la quota restante si distribuisce tra i Centri di Fiorenzuola (17,9%) e Castel San Giovanni (18,9%).

Osservando la distribuzione degli iscritti in base alla condizione professionale emerge una forte prevalenza di disoccupati con precedenti esperienze di lavoro (78,4%). Gli inoccupati, ossia le persone prive di precedenti esperienze lavorative e in cerca del primo impiego, ammontano a 3.084 unità, e sono in forte crescita rispetto ad un anno prima (+1.024 unità, +50%), a riprova delle forti difficoltà di primo inserimento nel mercato del lavoro che nell'attuale fase di crisi colpisce prevalentemente le persone alla ricerca del primo impiego; essi incidono per il 14,9% sul totale.

Le altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato pesano complessivamente per il 6,7%: si tratta degli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svolgendo un'attività lavorativa, sono occupati con contratti a tempo determinato di durata inferiore a 8 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito inferiore ad una certa soglia, e dei lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Al 30 giugno 2012 i primi ammontano a 1.238 unità, i secondi a 149 unità. Significativa è stata la crescita, rispetto al precedente anno, degli occupati precari, passati da 770 a 1.238 unità (+60,8%), mentre il numero dei tirocinanti si è ridotto da 280 a 149 unità (-46,8%).

Un'importante caratteristica che emerge dai dati è lo sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare tra gli occupati precari (l'80% è costituito da donne) e tra gli inoccupati (66%), segnale di una maggiore precarietà dell'occupazione femminile e delle forti difficoltà incontrate dalle donne nel reperimento della prima


**Stock di iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza al 30 giugno 2012**

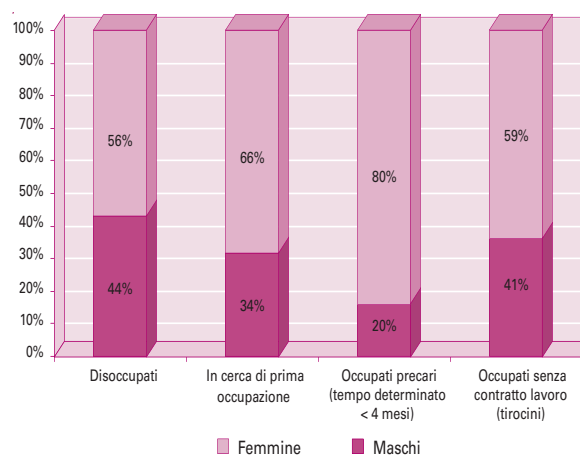
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
<b>CENTRO PER L'IMPIEGO</b>				
Piacenza	5.443	7.665	13.108	63,2%
Fiorenzuola	1.519	2.188	3.707	17,9%
Castel San Giovanni	1.598	2.328	3.926	18,9%
<b>Totale</b>	<b>8.560</b>	<b>12.181</b>	<b>20.741</b>	<b>100,0%</b>
<b>CONDIZIONE</b>				
Disoccupati	7.211	9.059	16.270	78,4%
In cerca di prima occupazione	1.044	2.040	3.084	14,9%
Occupati precari (tempo determ. < 8 mesi)	244	994	1.238	6,0%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	61	88	149	0,7%
<b>Totale</b>	<b>8.560</b>	<b>12.181</b>	<b>20.741</b>	<b>100,0%</b>
<b>CLASSI DI ETÀ'</b>				
Fino a 18 anni	25	10	35	0,2%
18 - 24 anni	1.138	1.098	2.236	10,8%
25 - 29 anni	874	1.273	2.147	10,4%
30 - 39 anni	2.022	3.409	5.431	26,2%
40 - 49 anni	2.055	3.193	5.248	25,3%
oltre 50 anni	2.446	3.198	5.644	27,2%
<b>Totale</b>	<b>8.560</b>	<b>12.181</b>	<b>20.741</b>	<b>100,0%</b>
<b>ANZIANITA' DI DISOCCUPAZIONE</b>				
Meno di un anno	2.328	2.747	5.075	24,5%
Da 1 a 2 anni	1.525	1.886	3.411	16,4%
Da oltre 2 anni	4.707	7.548	12.255	59,1%
<b>Totale</b>	<b>8.560</b>	<b>12.181</b>	<b>20.741</b>	<b>100,0%</b>
<b>NAZIONALITA'</b>				
Italiana	5.696	8.180	13.876	66,9%
Comunitaria	434	730	1.164	5,6%
Extracomunitaria, di cui:	2.430	3.271	5.701	27,5%
Marocchina	513	547	1.060	5,1%
Albanese	363	455	818	3,9%
Ecuadoriana	122	397	519	2,5%
Ucraina	50	427	477	2,3%
Macedone	162	199	361	1,7%
Tunisina	192	66	258	1,2%
Moldova	30	181	211	1,0%
Indiana	132	75	207	1,0%
Bosniaca	94	70	164	0,8%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

occupazione. Nella categoria dei disoccupati impegnati in esperienze di tirocinio il 59% è di genere femminile, mentre tra i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro lo squilibrio tra i generi risulta meno elevato (il peso della componente femminile è del 56%). Si conferma, come già rilevato negli scorsi anni, il forte sbilanciamento degli iscritti nelle classi di età più avanzate. Gli ultraquarantenni, in particolare, arrivano a sfiorare le 11.000 unità, e pesano sul totale degli iscritti per il 52,5%.

La classe di età più importante numericamente è quella degli ultracinquantenni, che pesano per un 27,2% sul totale, seguita dai trentenni (26,2%) e dai quarantenni (25,3%).

I giovani al di sotto dei 25 anni che al 30 giugno 2012 risultavano iscritti presso i Centri per l'Impiego sono 2.271 unità, l'10,8% del totale (in lieve calo rispetto all'anno precedente).

**Provincia di Piacenza: iscritti per condizione professionale e genere, 30 giugno 2012**




La componente femminile risulta più numerosa in tutte le fasce di età, ad eccezione di quella sotto ai 18 anni, in cui pesa solo per il 29%, e in quella compresa tra i 18 e i 24 anni, in cui il numero di maschi prevale di poco (51%). Le iscritte raggiungono percentuali massime nella fascia 30-39 anni (il 63%) e in quella successiva 40-49 anni (61%).

Osservando l'anzianità di iscrizione ai Centri per l'Impiego emerge come oltre la metà dei disoccupati disponibili risulta iscritto da oltre 2 anni (il 59,1%), il 16,4% lo è da un periodo compreso tra 12 e 24 mesi, mentre il restante 24,5% è entrato nello stato di disoccupazione da meno di un anno. Sono soprattutto le donne a registrare una lunga permanenza tra le fila dei disoccupati: il 62% delle iscritte lo è da oltre 24 mesi, contro il 55% dei maschi.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti mostrano una prevalenza di individui di nazionalità italiana (13.876 persone, il 66,9% del totale). La parte restante è costituita da lavoratori stranieri: si tratta di 6.865 persone, il 33,1% del totale, in crescita rispetto all'anno precedente, quando i disoccupati non italiani incidavano complessivamente per il 31,6%.

In larga parte gli iscritti di nazionalità straniera sono di provenienza non comunitaria (5.701 individui), in fortissima crescita rispetto all'anno precedente (+1.728 unità, +43%).

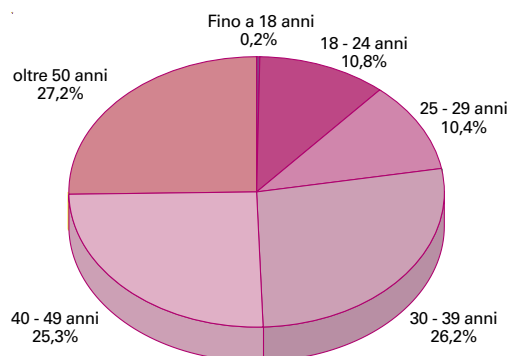
Le nazionalità più numerose risultano nell'ordine: marocchina (1.060 iscritti), albanese (818 iscritti), ecuadoriana (519 iscritti), ucraina (477 iscritti) e macedone (361 iscritti).

La data di iscrizione al Centro per l'Impiego può essere assunta come indicatore della durata del periodo di disoccupazione. I dati relativi all'anzianità di iscrizione evidenziano una forte presenza di disoccupati di lunga durata: il 75% dei disoccupati disponibili si è iscritto da almeno 1 anno, e il 59% da oltre 2 anni. Nello stock di disoccupati disponibili, pertanto, una quota significativa si è iscritta negli anni passati ed ha accumulato lunghi periodi di disoccupazione.

Risulta quindi interessante, ai fini dell'analisi congiunturale del mercato del lavoro, concentrare l'attenzione sulle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero su quanti in tempi recenti si sono presentati ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti.

L'analisi, pertanto, si concentra non più sullo stock, ma sul

### Provincia di Piacenza: iscritti disponibili per classi di età, 30 giugno 2012



flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dall'attuale crisi.

Nel corso del primo semestre 2012 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 3.976, il massimo livello osservato nel primo semestre degli ultimi 5 anni. In particolare, rispetto al primo semestre dell'anno precedente la crescita è stata di +396 unità (+11%). Ad essere cresciuti di più sono gli iscritti di genere maschile (+17%), gli over 35 anni (+16%) e gli stranieri (+21%).

Le caratteristiche di questi lavoratori, da poco entrati nello stato di disoccupazione, sono in parte differenti rispetto a quelle dello stock di disoccupati. Il primo aspetto di differenziazione è rappresentato dal minore sbilanciamento verso la componente femminile: le nuove iscritte nel corso del primo semestre 2012, infatti, rappresentano il 48,7% del totale, contro il 58,7% rilevabile nei dati di stock. Nel dato di flusso il peso dei lavoratori iscritti di nazionalità straniera è del 41,0%, contro un dato medio di stock del 33,1%.

Un'altra differenza significativa è relativa all'età: tra i nuovi iscritti, infatti, l'età media risulta di molto inferiore (36 anni, contro i 41 dello stock), e la distribuzione per fasce di età presenta caratteri differenti: tra i nuovi iscritti vi è un'alta quota di giovani di età inferiore ai 30 anni (il 34% del totale), e all'aumentare dell'età diminuisce progressivamente la quota di iscritti, che tocca il valore minimo tra gli ultracinquantenni (17%). Osservando la distribuzione dello stock di

### Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: principali caratteristiche dei nuovi iscritti. Primo semestre di ogni anno, anni 2008 - 2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	1.206	2.145	1.685	1.762	2.041
Femmine	1.356	1.725	1.637	1.818	1.935
<b>TOTALE</b>	<b>2.562</b>	<b>3.870</b>	<b>3.322</b>	<b>3.580</b>	<b>3.976</b>
% maschi	47,1%	55,4%	50,7%	49,2%	48,7%
% iscritti non italiani	38,6%	39,8%	36,5%	38,3%	41,0%
% adulti ≥ 35 anni	48,5%	48,8%	50,0%	50,1%	51,6%





iscritti per fasce di età, invece, si rileva uno sbilanciamento verso le fasce di età maggiori: il 53% ha più di 40 anni, contro solo il 38% dei nuovi iscritti.

### AVVIAMENTI AL LAVORO

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette non solo sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma anche sui flussi di assunzione registrati presso i Centri per l'Impiego, che evidenziano una forte "sensibilità" alle dinamiche congiunturali. Per questo motivo lo studio dell'evoluzione della domanda di lavoro e degli esiti della congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso nel mercato del lavoro provinciale, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro.

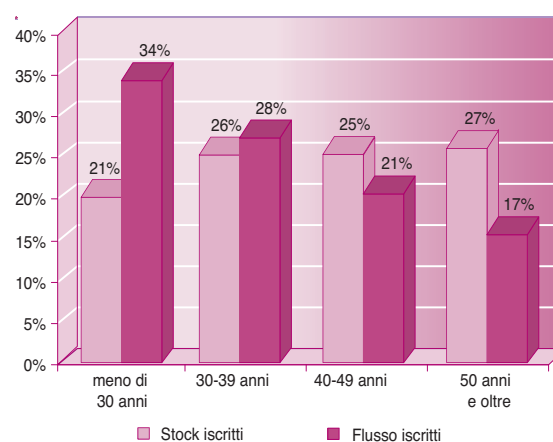
Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale. Nei dati che seguono non sono stati considerati il settore pubblico, quello domestico e il lavoro somministrato, poiché per diversi motivi vengono comunicati ai Centri per l'Impiego con un certo ritardo temporale.

Nel primo semestre 2012 le aziende del settore privato localizzate sul territorio provinciale hanno realizzato 17.176 avviamenti. In termini tendenziali si è osservata una leggera diminuzione nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro: -207 avviamenti (-1%).

L'analisi degli avviamenti in termini settoriali permette di evidenziare quali comparti hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi economica. Le aziende agricole hanno realizzato nel periodo gennaio - giugno 2012 5.795 assunzioni, il 17,4% del totale. Il secondario, complessivamente, ha registrato 3.315 avviamenti, con un peso del 19,3% sugli avviamenti complessivi; di questi, 2.422 sono stati realizzati nel manifatturiero, 848 nelle costruzioni e i restanti 45 nei settori dell'energia e in quello dell'acqua - rifiuti - reti fognarie. Nel manifatturiero si segnalano per importanza 1.390 avviamenti nell'industria metalmeccanica e 700 nell'industria alimentare.

Le imprese operanti nel terziario hanno realizzato nel corso del primo semestre del 2012 10.866 avviamenti, il 63,3%

### Provincia di Piacenza: distribuzione degli iscritti ai centri per l'impiego per fasce di età. Dati di stock e di flusso, primo semestre 2012



del totale provinciale. I comparti che hanno movimentato più manodopera sono i pubblici esercizi (2.674 avviamenti), i trasporti e magazzinaggio (2.204), il commercio (1.601), i servizi di supporto alle imprese (1.425), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (986) e la sanità ed assistenza sociale (516).

L'agricoltura mostra un andamento piuttosto stabile rispetto al primo semestre del 2011, mentre il manifatturiero ha registrato una dinamica negativa: -359 avviamenti, -13% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Particolarmente interessati dal calo delle assunzioni sono le industrie della carta (-57%), del vetro (-44%), del cemento (-32%), di quelle tessili (-28%), della grafica, stampa, editoria (-27%). Negativo è risultato anche l'andamento degli avviamenti nel settore delle costruzioni (-174 unità, -17%). Positivo è risultato l'andamento degli avviamenti nel settore dei servizi (+312 avviamenti, +3%). Particolarmente significativa è la crescita degli avviamenti nei settori dei pubblici esercizi (+349 avviamenti, +15%), dei servizi di supporto alle imprese (+177, +14%), che al suo interno comprende attività quali le pulizie e l'imballaggio e confezionamento delle merci. Sono cresciuti anche gli avvia-

### Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro nel settore privato per tipologia contrattuale (esclusi i rapporti di lavoro somministrato e il lavoro domestico), primo semestre 2011 e 2012. Valori assoluti e variazione percentuale

	1° SEMESTRE 2011	1° SEMESTRE 2012	VALORIZZAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo indeterminato	4.183	4.208	25	1%
Tempo determinato	10.429	10.435	6	0%
Apprendistato	882	822	-60	-7%
Inserimento	38	37	-1	-3%
Lavoro a progetto e occasionale	1.276	1.381	105	8%
Tirocinio	507	239	-268	-53%
Altro	68	54	-14	-21%
<b>TOTALE</b>	<b>17.383</b>	<b>17.176</b>	<b>-207</b>	<b>-1%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

**Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro nel privato per settore e genere (esclusi i rapporti di lavoro somministrato e il lavoro domestico), primo semestre 2011 e 2012. Valori assoluti e variazione percentuale**

SETTORE:	1° SEMESTRE 2011	1° SEMESTRE 2012	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Agricoltura	2.978	2.995	17	1%
Industria manifatturiera, di cui:	2.781	2.422	-359	-13%
Industria metalmeccanica	1.557	1.390	-167	-11%
Industria alimentare	783	700	-83	-11%
Industria gomma e plastica	93	89	-4	-4%
Industria tessile	82	59	-23	-28%
Grafica, stampa	59	43	-16	-27%
Industria cemento	56	38	-18	-32%
Industria legno	47	41	-6	-13%
Industria chimica e farmaceutica	38	29	-9	-24%
Industria carta	28	12	-16	-57%
Industria vetro	25	14	-11	-44%
Altre industrie manifatturiere	13	7	-6	-46%
Energia, acqua, gas	17	12	-5	-29%
Rifiuti	31	33	2	6%
Costruzioni	1.022	848	-174	-17%
Commercio	1.758	1.601	-157	-9%
Trasporti e magazzinaggio	2.291	2.204	-87	-4%
Pubblici esercizi	2.325	2.674	349	15%
Servizi di informazione e comunicaz.	291	254	-37	-13%
Banche ed assicurazioni	71	48	-23	-32%
Attività immobiliari	48	48	0	0%
Attività professionali	414	373	-41	-10%
Servizi di supporto alle imprese	1.248	1.425	177	14%
Istruzione e formazione	318	352	34	11%
Sanità ed assistenza sociale	558	516	-42	-8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenim.	892	986	94	11%
Altri servizi per la persona	340	385	45	13%
<b>TOTALE</b>	<b>17.383</b>	<b>17.176</b>	<b>-207</b>	<b>-1%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

menti negli altri servizi alle persone (+13%), attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+11%), mentre di segno negativo è risultata la dinamica degli avviamenti nel settore delle banche ed assicurazioni (-32%), nelle attività professionali (-10%), nei servizi di informazione e comunicazione (-13%), nel commercio (-9%) e nella sanità e servizi sociali (-8%).

Il contratto più diffuso risulta quello a tempo determinato (10.435 movimenti), seguito dal tempo indeterminato (4.208 avviamenti) e dall'apprendistato (822). Sono stati attivati anche 1.381 contratti di collaborazione a progetto ed occasionale e 239 tirocini di formazione ed orientamento. L'analisi della distribuzione delle assunzioni per **tipologia contrattuale** evidenzia la larghissima diffusione dei rapporti di lavoro a termine. I rapporti a tempo determinato rappresentano il 60,8% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel primo semestre 2012, mentre quelli a tempo indeterminato pesano per un quarto sugli avviamenti totali (24,5%).

La dinamica osservata in capo ai diversi rapporti di lavoro varia in base al tipo di contratto: restano stabili i rapporti a tempo determinato e crescono di poco quelli a tempo in-

determinato. Aumentano in misura più decisa i rapporti di lavoro a progetto ed occasionale (+8%), mentre si riducono i contratti di apprendistato (-7%) e quelli di inserimento (-3%).

L'attivazione di nuovi tirocini si è bruscamente ridotta (-53% in termini tendenziali) per effetto di una nuova normativa (D.L. 138/2011) che ha reso più stringenti i requisiti per l'utilizzo di questo strumento.

#### CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Nei primi 6 mesi del 2012 sono state complessivamente autorizzate 2.800.175 ore di cassa integrazione, così ripartite in base alla tipologia: 996.307 sono le ore concesse per interventi ordinari, 948.047 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 855.821.

Il ricorso alla cassa integrazione, pur mantenendosi su livelli elevati, ha registrato nella prima metà del 2012 una significativa riduzione: in termini tendenziali, ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le ore di cassa integrazione autorizzate sono diminuite del 12%.

La diminuzione osservata è imputabile alla forte riduzione



delle ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria e in deroga, la cui variazione tendenziale è stata rispettivamente di -21% e -20%. In controtendenza sono risultate le ore autorizzate per gli interventi ordinari, che rispetto al primo semestre del 2011 hanno mostrato una crescita del 9%.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2012 ha pesato per il 40% sul totale delle ore autorizzate. Altri settori che hanno risentito degli effetti della congiuntura negativa sono l'edilizia (16%), il commercio (14%) e l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (11%).

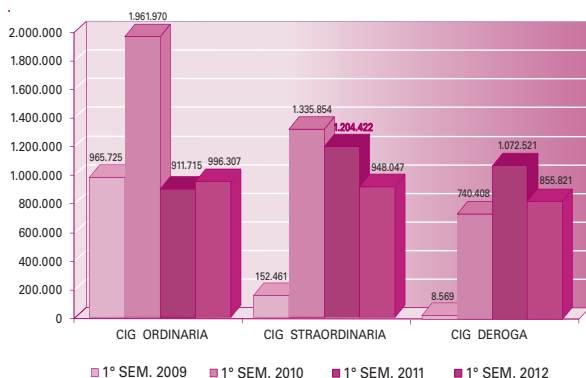
Da sottolineare come vi sia stato un cambiamento nella di-

## LAVORO

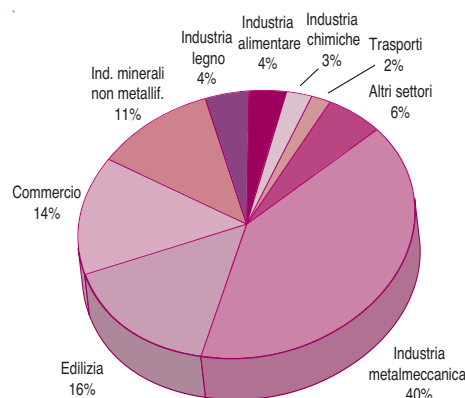
stribuzione delle ore per settore di attività: rispetto al primo semestre del 2011 il settore metalmeccanico ha ridotto in modo significativo il proprio peso (sceso dal 60% al 40%), mentre sono cresciute le ore di cassa autorizzate nel settore dell'edilizia (dal 7% al 16%) e nel commercio (dal 7% al 14%).

Il manifatturiero nel suo complesso ha registrato rispetto al primo semestre del 2011 una flessione nel numero di ore di cassa approvate del 29%. I diversi settori economici hanno registrato dinamiche differenti: quelli che in termini tendenziali hanno evidenziato la maggiore riduzione del numero di ore di cassa autorizzate sono l'industria tessile (-68%), il comparto dell'installazione di impianti per l'edilizia (-65%), l'industria della carta-stampa-editoria (-51%), l'industria dell'abbigliamento (-45%) e quella meccanica (-

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2009 - 2012



### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2012



### Cassa integrazione guadagni: ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, primo semestre 2012

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Attività agricole industriali	0	0	0	0
Industrie estrattive	2.888	0	0	2.888
Industria del legno	496	55.522	59.479	115.497
Industrie alimentari	6.228	64.352	30.304	100.884
Industrie metallurgiche	23.580	0	0	23.580
Industrie meccaniche	404.646	588.255	111.502	1.104.403
Industrie tessili	10.094	0	0	10.094
Industrie abbigliamento	30.985	0	14.985	45.970
Industrie chimiche	51.460	0	18.948	70.408
Pelli, cuoio, calzature	24.804	0	2.880	27.684
Lavoraz. minerali non metallif.	89.556	204.258	20.863	314.677
Carta, stampa, editoria	16.781	0	7.560	24.341
Installaz. impianti per l'edilizia	8.169	696	25.236	34.101
Trasporti e comunicazioni	28.094	0	30.034	58.128
Servizi e varie	0	0	12.301	12.301
Commercio	0	30804	366.211	397.015
Edilizia	298.526	4.160	155.518	458.204
<b>TOTALE</b>	<b>996.307</b>	<b>948.047</b>	<b>855.821</b>	<b>2.800.175</b>

Fonte: Inps

### Provincia di Piacenza: ore complessive di CIG autorizzate nel primo semestre 2011 e 2012 per settore e variazioni assolute e percentuali

	2011	2012	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Attività agricole industriali	0	0	0	-
Industrie estrattive	4.016	2.888	-1.128	-28%
Industria del legno	95.687	115.497	19.810	21%
Industrie alimentari	34.930	100.884	65.954	189%
Industrie metallurgiche	7.492	23.580	16.088	215%
Industrie meccaniche	1.905.937	1.104.403	-801.534	-42%
Industrie tessili	31.980	10.094	-21.886	-68%
Industrie abbigliamento	83.784	45.970	-37.814	-45%
Industrie chimiche	39.686	70.408	30.722	77%
Pelli, cuoio, calzature	14.560	27.684	13.124	90%
Lavoraz. minerali non metallif.	318.955	314.677	-4.278	-1%
Carta, stampa, editoria	49.336	24.341	-24.995	-51%
Installaz. impianti per l'edilizia	98.575	34.101	-64.474	-65%
Trasporti e comunicazioni	47.415	58.128	10.713	23%
Servizi	6.377	12.301	5.924	93%
Edilizia	228.374	458.204	229.830	101%
Commercio	221.554	397.015	175.461	79%
<b>TOTALE</b>	<b>3.188.658</b>	<b>2.800.175</b>	<b>-388.483</b>	<b>-12%</b>
<i>di cui: industrie manifatturiere</i>	<i>2.586.383</i>	<i>1.840.426</i>	<i>-745.957</i>	<i>-29%</i>

Fonte: Inps

42%). All'opposto i settori che hanno evidenziato la crescita maggiore di ore concesse di cassa integrazione sono l'industria metallurgica (+215%), quella alimentare (+189%), l'edilizia (+101%), l'industria delle pelli e cuoio (+90%) e quella chimica (+77%). Nel terziario l'incremento maggiore si è osservato nel commercio: +79%.

Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito sono l'industria meccanica, che con 404mila ore pesa per il 41% sulle ore totali di CIGO, e l'edilizia (298mila ore).

Anche negli interventi straordinari il settore che ha avuto autorizzato il numero maggiore di ore è l'industria metalmeccanica, che con 588mila ore assorbe il 62% delle ore complessive, seguito dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (204mila ore).

Negli interventi in deroga i settori che hanno fatto maggiore richiesta di cassa integrazione sono il commercio (366mila ore) e l'edilizia (155mila ore), seguiti dal settore meccanico (111mila ore) e dall'industria del legno (59mila ore).

Le informazioni sulla cassa integrazione possono essere integrate con i dati relativi ai licenziamenti e alla messa in mobilità del personale in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali.

I dati relativi alla mobilità confermano la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale. Nel primo semestre del 2012, in particolare, si sono osservate 16 nuove procedure di mobilità e 12 procedure per la cassa integrazione straordinaria.

I dati mostrano come le imprese coinvolte nelle procedure

### Provincia di Piacenza: procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2008	19	5	24
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59
1° semestre 2012	16	12	28

Fonte: Provincia di Piacenza

### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla tipologia e al genere, primo semestre 2012

	L.223/91	L.236/93	TOTALE	INCIDENZA %
Maschi	260	374	634	65%
Femmine	114	226	340	35%
<b>TOTALE</b>	<b>374</b>	<b>600</b>	<b>974</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



di mobilità appartengono principalmente all'industria metalmeccanica (6 imprese e 59 esuberi), al comparto alimentare (3 imprese e 140 esuberi) e al commercio (3 imprese e 69 esuberi).

Le imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione straordinaria operano in 3 casi nell'industria metalmeccanica (55 lavoratori sospesi), in altri 3 casi nelle costruzioni (129 lavoratori sospesi), in 2 casi nell'editoria (29 lavoratori sospesi) e nei restanti 4 casi in altri settori.

Oltre alle procedure avviate, gli indicatori considerati per analizzare l'andamento della mobilità sono i **dati di flusso**, che quantificano in un determinato periodo il numero di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste, e quelli di **stock**, relativi al numero di lavoratori presenti nelle liste ad una certa data. I primi costituiscono un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro, mentre i secondi possono essere assunti come segnali della capacità (o difficoltà) del sistema economico di riassorbire i lavoratori licenziati.

Nei primi 6 mesi dell'anno si sono registrate 974 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità. Si tratta in prevalenza di lavoratori espulsi a causa di licenziamenti individuali (62%), e in misura inferiore in seguito a licenziamenti collettivi (38%).

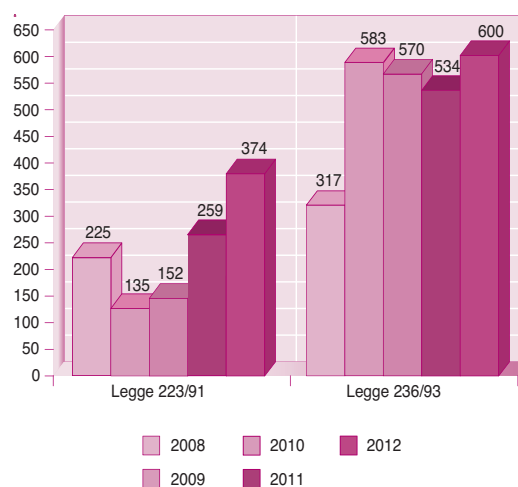
I dati relativi al genere dei lavoratori licenziati evidenziano una prevalenza della componente maschile (65%); la situazione risulta particolarmente sbilanciata negli interventi in base alla Legge 223/91, dove il genere maschile pesa per il 70%.

Il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità è stato più elevato rispetto al primo semestre degli anni precedenti. In particolare, rispetto al primo semestre 2011, i licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese (Legge 236/93) risultano in crescita di 66 unità (+12%), mentre ancora più significativo è stato l'incremento dei licenziamenti collettivi, cresciuti in termini tendenziali di 115 unità (+44%).

Negli ultimi periodi, pertanto, la crisi sembra estendersi in modo significativo anche tra le imprese di medio-grandi dimensioni, per effetto dell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria.

Lo studio delle caratteristiche dei lavoratori licenziati e messi in mobilità nel corso del primo semestre 2012 confermano la prevalenza delle classi di età centrali: nel com-

### Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in base al tipo di intervento, primo semestre di ciascun anno, anni 2009 - 2012



plesso il 59% dei lavoratori ha un'età compresa tra 30 e 49 anni. I giovani con meno di 30 anni costituiscono il 16% del totale, mentre gli ultracinquantenni pesano per il 25%. Emergono significative differenze di età in base al tipo di intervento: nei licenziamenti collettivi (ex L.223/91) è maggiore il peso degli over 50 anni (32%) e minore la presenza di giovani (12%). Mediamente più bassa risulta l'età dei lavoratori coinvolti in licenziamenti individuali: il 18% ha meno di 30 anni, e solo il 20% supera i 50 anni.

I dati relativi ai settori di provenienza dei lavoratori espulsi confermano come il comparto più colpito sia l'industria manifatturiera: nel periodo preso in esame il 45% dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità proviene da questo settore, e il 28% solo dall'industria metalmeccanica. Nel secondario è significativo anche il numero di lavoratori provenienti dal settore delle costruzioni (il 9% del totale).

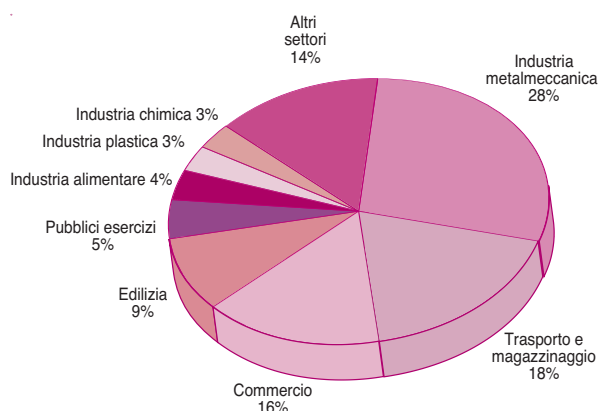
Nel periodo considerato risultano in forte crescita gli iscritti nelle liste di mobilità provenienti dal settore terziario (43%), in particolare i più numerosi sono i lavoratori dei trasporti e magazzinaggio (18% del totale). In termini tendenziali, ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta in calo il peso dei lavoratori licenziati da im-

### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità nel primo semestre 2011 per classi di età e tipo di intervento, valori assoluti e percentuali

CLASSE DI ETÀ:	LEGGE 223/91		LEGGE 236/93		TOTALE	
	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
Fino a 29 anni	45	12%	109	18%	154	16%
30-39 anni	88	24%	194	32%	282	29%
40-49 anni	120	32%	175	29%	295	30%
50 anni e oltre	121	32%	122	20%	243	25%
<b>TOTALE</b>	<b>374</b>	<b>100%</b>	<b>600</b>	<b>100%</b>	<b>974</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per settore di provenienza, primo semestre 2012



prese del metalmeccanico (dal 32% al 28%), dal commercio (dal 19% al 16%) e dall'edilizia (dal 12% al 9%), mentre crescono i lavoratori espulsi dai trasporti-logistica (passati dal 6% al 18% del totale).

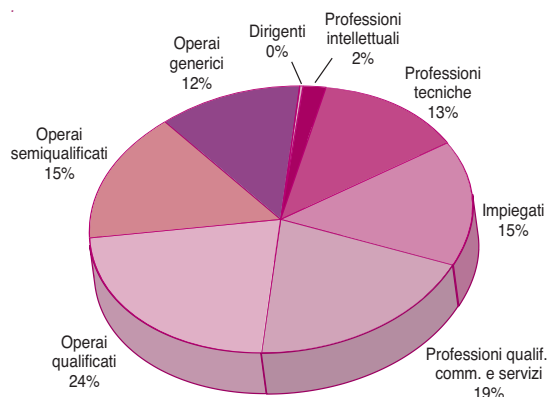
I dati relativi alla professione esercitata dai lavoratori licenziati e messi in mobilità evidenziano una prevalenza di figure operaie specializzate (24%), semi-qualificate (15%) e generiche (12%). Significativa è anche la presenza di lavoratori che svolgevano professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 13% e il 15%) e di figure qualificate nel commercio e nei servizi (19%).

In termini tendenziali si rileva una diminuzione del peso delle figure operaie specializzate (scese dal 27% al 24%) e semi-qualificate (dal 18% al 15%), così come delle figure tecniche (passate dal 18% al 13%). Hanno invece accresciuto il loro peso sul totale i lavoratori che esercitavano professioni qualificate nel commercio e nei servizi (passate dal 14% al 19%) e professioni operaie generiche (dal 10% al 12%).

I dati di **stock** evidenziano il raggiungimento di livelli estremamente elevati negli iscritti nelle liste di mobilità: al 30 giugno 2012, infatti, risultano presenti nelle liste 2.967 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di iscritti in base alla Legge 236/93: 2.052 lavoratori, il 74% del totale. In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.797 iscritti, il 61% del totale.

Rispetto ai dati di stock rilevati al 31 dicembre 2011 si osserva un incremento di 156 iscritti (+6%). La crescita risul-

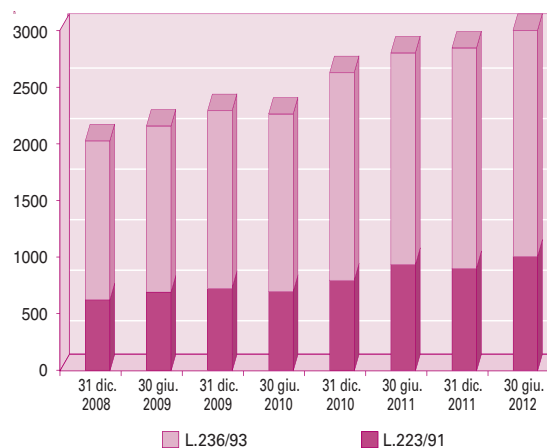
### Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per professione esercitata, primo semestre 2012



ta sbilanciata soprattutto verso i lavoratori provenienti da aziende di medie e grandi dimensioni: lo stock di iscritti ex Legge 223/91 ha registrato un incremento di 88 unità (+11%), mentre gli iscritti in base alla Legge 236/93 sono cresciuti di 68 unità (+3%).

Nel grafico seguente è possibile osservare la crescita dello stock di iscritti nelle liste di mobilità, iniziata nel 2009 e proseguita negli anni seguenti, e che ha investito soprattutto le aziende di piccole dimensioni (Legge 236/93).

### Provincia di Piacenza: stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento, anni 2008 - 2012



### Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 30 giugno 2012 per tipo di intervento e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	650	265	915
Legge 236/93	1.147	905	2.052
<b>TOTALE</b>	<b>1.797</b>	<b>1.170</b>	<b>2.967</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER





## Note metodologiche

### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisioni pubbliche, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un

elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
  - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
  - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inadempienze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



## Commercio estero

Il primo semestre del 2012 ha fatto segnare per la provincia di Piacenza una crescita delle esportazioni di tutto rilievo, pari ad una variazione complessiva del 27,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. Il valore globale ha raggiunto la somma di 1.546 milioni di euro. Il 73,2% del valore dell'export locale è costruito attraverso le vendite all'estero di 6 settori, nell'ordine: i macchinari, i prodotti della metallurgia, gli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, gli articoli di abbigliamento, le apparecchiature elettriche e quelle per uso domestico non elettriche ed infine i prodotti alimentari. Nell'ambito di queste divisioni solo quella degli autoveicoli ha

subito una battuta d'arresto, pari ad un calo delle vendite di 2,4 punti percentuali. Per le restanti i risultati sono stati tutti positivi.

Sul fronte delle importazioni invece il risultato di confronto ha segno negativo. Il valore complessivo si è attestato a 1.381 milioni di euro, il 13% in meno del primo semestre dell'anno prima.

Questo calo è ascrivibile a tutti i macro settori fatta eccezione per quelli delle attività editoriali e produzioni cinematografiche, dei prodotti dell'industria estrattiva e dei prodotti della carta, stampa ed editoria. In aumento anche le im-

### Provincia di Piacenza: valore delle esportazioni per settore, primo semestre 2011 e 2012 e variazioni percentuali

DIVISIONI ATECO2007:	GENNAIO GIUGNO 2011	GENNAIO GIUGNO 2012	COMPOSIZIONE % 2012	VARIAZIONE % 1°SEM 2012/1° SEM.2011
AA - Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	18.948.182	25.649.728	35,4	35,4
AA01 - Prodotti agricoli, animali e della caccia	5.773.701	3.560.685	0,2	-38,3
AA02 - Prodotti della silvicoltura	13.563	16.106	0,0	18,7
AA03 - Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	13.983	1.141	0,0	-91,8
BB07 - Minerali metalliferi	27	0	0,0	-100,0
BB08 - Altri minerali da cave e miniere	328.454	202.207	0,0	-38,4
CA10 - Prodotti alimentari	80.719.442	89.046.249	5,8	10,3
CA11 - Bevande	2.161.451	3.366.181	0,2	55,7
CB13 - Prodotti tessili	33.358.397	35.820.041	2,3	7,4
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	58.327.848	116.978.056	7,6	100,6
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	20.641.953	55.244.136	3,6	167,6
CC16 - Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	6.686.937	8.528.879	0,6	27,5
CC17 - Carta e prodotti di carta	6.623.722	7.243.019	0,5	9,3
CC18 - Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	270.576	152.414	0,0	-43,7
CD19 - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	430.970	294.184	0,0	-31,7
CE20 - Prodotti chimici	13.363.705	10.939.610	0,7	-18,1
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	11.678.297	16.782.692	1,1	43,7
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	43.445.964	51.634.024	3,3	18,8
CG23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30.033.949	27.594.681	1,8	-8,1
CH24 - Prodotti della metallurgia	137.805.636	165.281.153	10,7	19,9
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	49.937.411	51.430.521	3,3	3,0
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	24.672.416	27.430.010	1,8	11,2
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	83.526.953	95.571.612	6,2	14,4
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	390.347.868	539.563.069	34,9	38,2
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	126.316.873	123.346.078	8,0	-2,4
CL30 - Altri mezzi di trasporto	13.864.499	41.001.306	2,7	195,7
CM31 - Mobili	49.926.705	49.686.303	3,2	-0,5
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	14.211.844	15.320.135	1,0	7,8
EE38 - Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	5.313.020	1.421.862	0,1	-73,2
JA58 - Prodotti delle attività editoriali	2.235.144	5.054.877	0,3	126,2
JA59 - Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	767	3.412.973	0,2	444.876,9
RR90 - Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	1.593	790.650	0,1	49.532,8
VV89 - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	38.316	213.751	0,0	457,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.212.071.984</b>	<b>1.546.928.605</b>	<b>100,0</b>	<b>27,6</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Unioncamere Emilia Romagna e Istat



portazioni del settore delle attività artistiche che ha però impatto limitato sul totale. Analizzando il risultato delle esportazioni per area di destinazione delle merci si osserva che si è verificato un incremento verso tutti i continenti. Dal punto di vista percentuale il dato più interessante è quello dell'Oceania che risulta avere però incidenza contenuta sul totale. Per quanto invece attiene alle importazioni la riduzione si è messa a fuoco in Europa, America ed Asia. Di segno diverso la variazione che ha interessato Africa ed Oceania.

Passando a verificare cosa sia successo nelle province limitrofe e nei territori di confronto se ne ricava che le esportazioni hanno raggiunto risultati di segno positivo ovunque, anche se con entità percentuale più contenuta rispetto a quella di Piacenza. Per le importazioni il discorso è differente: sono diminuite a Piacenza, Pavia e Cremona ed aumentate nelle restanti città. Il dato nazionale vede un calo dell'importo per 5,9 punti percentuali ed un incremento dell'export per 4,2 punti percentuali.

**Provincia di Piacenza: valore delle importazioni per macro settore, primo semestre 2011 e 2012 e variazioni percentuali**

	GENNAIO-GIUGNO 2011	GENNAIO-GIUGNO 2012	VAR.% 2011/2012
SETTORI:			
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	25.706.638	25.822.174	0,4
Prodotti agroalimentari (b)	171.266.891	164.954.376	-3,7
Prodotti dell'industria estrattiva (c)	1.133.366	1.199.614	5,8
Prodotti dell'industria manifatturiera (d)	1.551.824.528	1.329.726.335	-14,3
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco (e)	145.560.253	139.132.202	-4,4
- Prodotti della moda (f)	244.466.860	161.292.149	-34,0
- Prodotti della carta, stampa, editoria (g)	31.020.607	35.511.160	14,5
- Prodotti metalmeccanici (h)	757.649.029	677.557.453	-10,6
Di cui: mezzi di trasporto (i)	206.214.356	206.358.653	0,1
Di cui: elettricità, elettronica, meccanica di precisione (l)	239.433.766	208.800.787	-12,8
Prodotti dell'industria in senso stretto (m)	1.560.784.399	1.334.514.607	-14,5
Attività editoriali e produzione cinematografica, ecc. (n)	3.116.327	21.286.186	583,1
Attività creative, artistiche, culturali (o)	2.904	52.240	1698,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.589.997.711,00</b>	<b>1.381.834.515,00</b>	<b>-13,09</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Unioncamere Emilia Romagna e Istat

**Provincia di Piacenza: valore delle importazioni e delle esportazioni per continenti, primo semestre 2011 e 2012 e variazioni percentuali**

	2011 RETTIFICATO		2012 PROVVISORIO		VARIAZIONI %	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
EUROPA	996.557.686	778.707.571	951.518.775	989.179.055	-4,5	27,0
AFRICA	39.271.835	76.506.627	40.152.464	97.335.547	2,2	27,2
AMERICA	68.064.129	86.092.853	64.800.897	121.178.643	-4,8	40,8
ASIA	469.969.759	263.024.263	310.080.225	324.180.530	-34,0	23,3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	14.277.270	7.439.971	15.575.804	17.831.996	9,1	139,7
<b>MONDO</b>	<b>1.588.140.679</b>	<b>1.211.771.285</b>	<b>1.382.128.165</b>	<b>1.549.705.771</b>	<b>-13,0</b>	<b>27,9</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

**Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2011 e 2012 e variazioni percentuali**

	2011		2012 RETTIFICATO		VARIAZIONI %	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
PROVINCE:						
Piacenza	1.589.997.711	1.212.071.984	1.381.834.515	1.546.928.605	-13,1	27,6
Parma	1.829.297.438	2.596.751.451	2.376.860.369	2.729.502.752	29,9	5,1
Pavia	5.138.035.351	1.806.756.951	4.973.054.507	1.981.073.700	-3,2	9,6
Cremona	1.733.868.946	1.686.466.030	1.514.628.487	1.691.625.430	-12,6	0,3
Lodi	2.162.199.969	998.361.438	2.375.162.224	1.153.394.543	9,8	15,5
EMILIA ROMAGNA	15.392.514.773	23.721.773.837	14.672.972.771	24.926.375.566	-4,7	5,1
ITALIA	208.063.175.438	187.401.547.393	195.867.461.875	195.283.922.108	-5,9	4,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb



### Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispedite all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



## Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del primo semestre del 2012 il comparto cerealicolo ha registrato una generalizzata riduzione dei prezzi rispetto a quelli riscontrati nel primo semestre del 2011.

Il calo più consistente è stato registrato dal grano tenero varietà speciali di forza con -21,28%, ma anche il granoturco ha chiuso il periodo con un significativo ribasso, pari a -18,77%.

Anche nel settore dei prodotti caseari si riscontra un lieve calo delle quotazioni per il Grana Padano con 12-15 mesi di stagionatura (-3,3%) e una contrazione più rilevante per il prodotto con 9 mesi di stagionatura (-8,47%). Molto pesante l'andamento delle quotazioni del burro per entrambe le

produzioni. Andamenti differenziati hanno caratterizzato tutto il comparto zootecnico, con riduzioni di prezzo particolarmente consistenti per i vitelli ed i vitelloni nostrani da allevamento. Il bestiame da macello ha fatto segnare andamenti positivi, evidenziano una modesta ripresa delle quotazioni.

Il settore dei foraggi è stato caratterizzato da una lieve riduzione dei valori di mercato sia per il fieno di prato stabile che per l'erba medica. Più consistente il ridimensionamento del prezzo della paglia pressata in rotoballe, che ha registrato un valore medio nel semestre pari a 8,68 Euro al quintale, con un calo del 8,44% rispetto al dato 2011.

### Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Primo semestre 2011 e 2012

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2011	2012	
<b>CEREALI</b>				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	28,52	22,45	-21,28
superfino	q.le	26,65	22,28	-16,40
fino	q.le	26,51	21,33	-19,54
buono mercantile	q.le	25,45	21,01	-17,45
- Grano duro nazionale fino	q.le	26,48	26,84	1,36
- Granoturco	q.le	24,13	19,60	-18,77
- Orzo				
leggero	q.le	23,36	21,33	-8,69
pesante	q.le	23,81	21,58	-9,37
- Soia in granella	q.le	38,54	39,84	3,37
<b>LATTICINI</b>				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,79	8,50	-3,30
stagionato 9 mesi	Kg.	8,50	7,78	-8,47
- Provolone "Valpadana"				
dolce	Kg.	5,11	5,13	0,29
piccante	Kg.	5,31	5,35	0,75
- Provolone				
fresco	Kg.	5,03	5,05	0,40
con tre mesi di stagionatura	Kg.	5,30	5,32	0,47
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,79	2,32	-16,94
zangolato	Kg.	2,88	2,28	-20,89
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,77	1,48	-16,38
- Vitelli da incrocio M e F	Kg.	3,69	3,97	7,59
- Vitelloni nostr. da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,48	1,25	-15,54
- Manzette fino a 12 mesi	capo	425,00	390,00	-8,24
- Manze gravide oltre 6 mesi 1 <sup>a</sup> scelta	capo	1.049,38	971,11	-7,46
- Vacche da latte 1 <sup>a</sup> scelta	capo	850,00	771,11	-9,28
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	599,38	536,11	-10,56
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.420,83	1.241,53	-12,62
- Vacche da latte	capo	900,00	792,36	-11,96
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	823,75	721,11	-12,46
- Manzette oltre 12 mesi	capo	898,75	803,61	-10,59
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.670,83	1.342,26	-19,67

(segue a pagina 58)



(segue da pag. 57)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2011	2012	
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,56	2,33	-8,98
- Vitelloni nostrani 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,35	1,49	10,37
- Scottone nostrane 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,19	1,35	13,45
- Manzarde	Kg.	1,15	1,27	10,43
- Vacche: - 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,12	1,22	9,18
- 2 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,88	1,04	17,88
- 3 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,62	0,78	25,16
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,19	2,40	9,59
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,05	2,34	14,15
Altre razze importate	Kg.	1,84	2,13	15,76
<b>FORAGGI</b>				
Fieno di prato stabile				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	8,79	8,79	0,00
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	9,15	9,15	0,00
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	9,15	9,15	0,00
Fieno di erba medica				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	8,75	8,75	0,00
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	9,10	9,10	0,00
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	9,10	9,10	0,00
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	9,48	9,48	0,00
<b>ORTOFRUTTICOLI</b>				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	200,00	200,00	0,00
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	42,50	42,50	0,00
- Bianche	q.le	15,00	15,00	-
Pomodoro da tavola lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
<b>VINI</b>				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,68	0,68	0,00
- Barbera	euro/l	0,54	0,54	0,00
- Bonarda	euro/l	0,69	0,69	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	0,71	0,71	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	0,71	0,71	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,77	0,77	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,82	0,82	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,97	1,97	0,00
- Barbera	euro/l	1,78	1,78	0,00
- Bonarda	euro/l	1,97	1,97	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,95	2,95	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
- Barbera	euro/cad	2,67	2,67	0,38
- Bonarda	euro/cad	2,96	2,96	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,65	2,65	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,80	2,80	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,91	2,91	5,82
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,99	2,99	6,79
- Val Nure	euro/cad	2,80	2,80	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,00



## Prezzi al consumo

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2012 è stato caratterizzato da un andamento stabile dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di giugno ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di + 3,1%.

Come è possibile rilevare dal grafico gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Bevande alcoliche e tabacchi" (+7,6%); "Trasporti" (+7,1%); "Abitazione, acqua energia e combustibili" (+7,0%); "Generi alimentari e bevande analcoliche" (+3,8%); "Altri beni e Servizi" (+3,6%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+2,7%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+2,2%); "Istruzione" (+1,5%); "Ricreazione, Spettacolo e Cultura" (+0,3%).

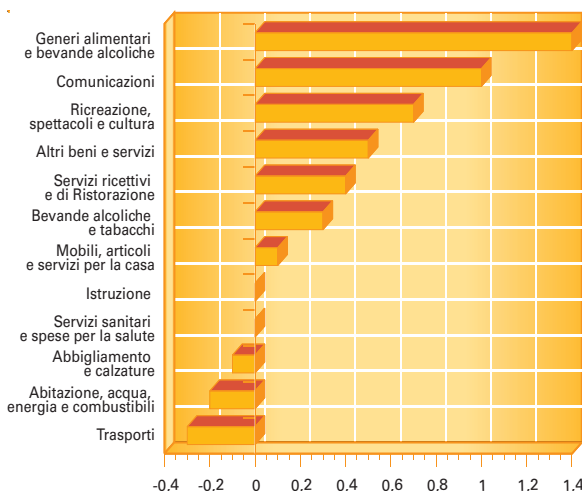
I capitoli in diminuzione risultano essere: "Comunicazioni" (-1,4%); "Abbigliamento e Calzature" (-0,5%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (-0,2%).

Nel secondo grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale da Giugno 2009 a Giugno 2012, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

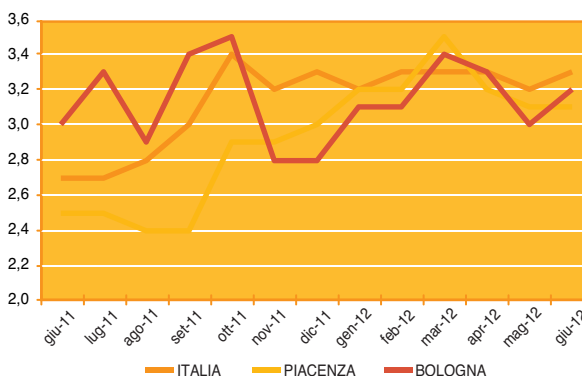
Nella tabella sottostante sono riportate le variazioni percentuali per singolo capitolo di spesa rispetto al mese precedente e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

## PREZZI

### Indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale – variazioni tendenziali, giugno 2012



### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2011 – giugno 2012



### Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2012

CAPITOLI DI SPESA:	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
Generi alimentari, bevande analcoliche	3,8	1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	7,6	0,3
Abbigliamento e calzature	-0,5	-0,1
Abitazione, acqua, energia e combustibili	7,0	-0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,7	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,2	0,0
Trasporti	7,1	-0,3
Comunicazioni	-1,4	1,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3	0,7
Istruzione	1,5	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	2,2	0,4
Altri beni e servizi	3,6	0,5
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>3,1</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

**Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Anticipazione provvisoria, giugno 2012**



DIVISIONI, Gruppi, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>3,8</b>	<b>1,4</b>
Prodotti alimentari	3,4	1,4
Pane e cereali	3,5	0,7
Carni	4,2	0,4
Pesci e prodotti ittici	5,0	0,5
Latte, formaggi e uova	2,7	-0,5
Oli e grassi	3,0	0,3
Frutta	-0,9	12,9
Vegetali	3,3	-0,1
Zucchero, confetture, miele, cioccolata e dolci	5,3	1,1
Altri prodotti alimentari n.a.c.	5,2	0,3
<b>Bevande analcoliche</b>	<b>9,5</b>	<b>1,2</b>
Caffè, tè e cacao	10,9	-0,5
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	9,1	1,6
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>7,6</b>	<b>0,3</b>
<b>Bevande alcoliche</b>	<b>2,1</b>	<b>0,5</b>
Alcolici	3,1	0,0
Vini	1,5	1,1
Birre	2,6	-0,5
<b>Tabacchi</b>	<b>9,6</b>	<b>0,1</b>
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>
<b>Abbigliamento</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,0</b>
Indumenti	-0,6	0,0
Altri articoli di abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	2,6	0,8
Servizi di lavanderia, riparazioni e noleggio abiti	-0,8	0,0
<b>Calzature</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,7</b>
Scarpe ed altre calzature	-0,6	-0,9
Riparazione e noleggio calzature	-1,0	0,8
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA ELETTRICA, GAS E ALTRI COMBUSTIBILI</b>	<b>7,0</b>	<b>-0,2</b>
<b>Affitti reali per abitazione</b>	<b>1,6</b>	<b>0,6</b>
Affitti reali per l'abitazione principale	1,6	0,6
<b>Riparazione e manutenzione della casa</b>	<b>5,4</b>	<b>0,0</b>
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	11,4	0,0
Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	3,5	0,0
<b>Fornitura acqua e servizi vari connessi all'abitazione</b>	<b>1,7</b>	<b>0,0</b>
Fornitura acqua	0,0	0,0
Raccolta rifiuti	0,0	0,0
Raccolta acque di scarico	0,0	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	4,7	0,0
<b>Energia elettrica, gas e altri combustibili</b>	<b>12,8</b>	<b>-0,6</b>
Energia elettrica	16,6	0,0
Gas	12,4	0,0
Gasolio per riscaldamento	8,9	-3,8
Combustibili solidi	-2,9	0,0
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>2,7</b>	<b>0,1</b>
<b>Mobili e arredi, tappeti e altri rivestimenti per pavimenti</b>	<b>3,4</b>	<b>0,1</b>
Mobili e arredi	3,4	0,1
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione di mobili, arredi e altri rivestimenti	6,5	0,0
<b>Articoli tessili per la casa</b>	<b>4,6</b>	<b>0,0</b>
<b>Elettrodomestici ed apparecchi per la casa</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,5</b>
Grandi apparecchi domestici elettrici e non	-2,6	-0,9
Piccoli elettrodomestici	1,2	1,0
Riparazione di apparecchi per la casa	4,7	0,0
<b>Cristalleria, stoviglie e utensili domestici</b>	<b>4,9</b>	<b>0,3</b>
<b>Utensili e attrezzature per la casa e il giardino</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>
Grandi utensili ed attrezzatura per la casa e il giardino	0,3	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	0,2	-0,1

(segue a pagina 61)



(segue da pagina 60)

DIVISIONI, Gruppi, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa</b>	<b>3,0</b>	<b>0,2</b>
Beni non durevoli per la casa	1,6	0,0
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>
<b>Medicinali, prodotti farmaceutici, attrezzature e apparecchiature medicale</b>	<b>-2,5</b>	<b>-0,2</b>
Prodotti farmaceutici	-3,1	-0,2
Altri prodotti medicali	7,3	0,1
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0,5	0,0
<b>Servizi ambulatoriali</b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>
Servizi medici	1,5	0,0
Servizi dentistici	0,0	0,0
Servizi paramedici	0,3	0,0
<b>Servizi ospedalieri</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>TRASPORTI</b>	<b>7,1</b>	<b>-0,3</b>
<b>Acquisto mezzi di trasporto</b>	<b>1,9</b>	<b>0,1</b>
Automobili	1,8	0,1
Motocicli e ciclomotori	1,1	0,1
Biciclette	3,3	-1,3
<b>Spese di esercizio mezzi di trasporto</b>	<b>10,7</b>	<b>-1,2</b>
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati	6,7	-0,2
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	14,7	-2,9
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto privati	8,8	0,2
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	3,5	0,0
<b>Servizi di trasporto</b>	<b>2,2</b>	<b>3,7</b>
Trasporti passeggeri su rotaie	-4,1	-7,3
Trasporto passeggeri su strade	0,8	0,3
trasporto aereo passeggeri	0,2	4,1
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	1,2	11,9
Trasporto multimodale passeggeri	11,3	8,8
Acquisto di altri servizi di trasporto	-0,4	0,0
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,0</b>
<b>Servizi Postali</b>	<b>1,7</b>	<b>0,0</b>
<b>Apparecchi telefonici e telefax</b>	<b>-12,7</b>	<b>3,1</b>
<b>Servizi di telefonia e telefax</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>
<b>RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>
<b>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</b>	<b>-7,5</b>	<b>0,1</b>
Apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-12,0	-0,6
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	-6,7	2,9
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-3,5	0,0
Supporti per registrazione suoni ed immagini	-0,2	0,6
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	7,3	0,0
<b>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,2</b>
Beni durevoli per ricreazione all'aperto	-2,3	0,3
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	0,0	0,0
<b>Altri articoli attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</b>	<b>2,0</b>	<b>0,8</b>
Giochi giocattoli e hobby	5,1	2,1
Articoli sportivi, per campeggio e attività ricreative all'aperto	0,2	0,0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	-3,1	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	5,4	0,0
Servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	6,0	1,6
<b>Servizi ricreativi culturali</b>	<b>1,5</b>	<b>0,3</b>
Servizi ricreativi e sportivi	2,2	0,7
Servizi culturali	1,7	0,1
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
<b>Giornali, libri e articoli di cartoleria</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>
Libri	0,1	0,6
Giornali e periodici	0,8	-0,2
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	3,1	0,4
<b>Pacchetti vacanza</b>	<b>2,9</b>	<b>7,4</b>

(segue a pagina 62)



(segue da pagina 61)



DIVISIONI, Gruppi, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>1,5</b>	<b>0,0</b>
Scuola dell'infanzia e dell' Istruzione pubblica primaria	3,7	0,0
Istruzione secondaria	4,5	0,0
Istruzione universitaria	1,0	0,0
Corsi d'istruzione e formazione	0,0	0,0
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>2,2</b>	<b>0,4</b>
<b>Servizi di ristorazione</b>	<b>2,5</b>	<b>0,1</b>
Ristoranti, bar e simili	3,0	0,0
Mense	-11,9	0,0
<b>Servizi di alloggio</b>	<b>1,9</b>	<b>1,3</b>
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>3,6</b>	<b>0,5</b>
<b>Beni e servizi per la cura della persona</b>	<b>4,2</b>	<b>0,0</b>
Servizi di parrucchiere e servizi di bellezza	3,8	0,0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	0,5	0,0
Altri apparecchi non elettrici, articoli e prodotti per la cura della persona	4,7	0,1
<b>Effetti personali n.a.c.</b>	<b>8,8</b>	<b>1,9</b>
Gioielleria ed orologeria	17,8	3,1
Altri effetti personali	-0,7	0,3
<b>Assistenza sociale</b>	<b>2,6</b>	<b>0,0</b>
<b>Assicurazione</b>	<b>8,5</b>	<b>1,1</b>
Servizi assicurativi connessi alla salute	5,2	0,0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	8,8	1,1
<b>Servizi finanziari n.a.c.</b>	<b>-2,7</b>	<b>0,1</b>
<b>Altri servizi n.a.c.</b>	<b>2,5</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

### Note metodologiche

#### PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



## Protesti e fallimenti

Nel corso del primo semestre del 2012 i fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza sono stati 19, 3 relativi a ditte individuali e 16 a società.

Nello stesso periodo del 2011 il numero complessivo era salito a 22. Il settore nel quale si sono concentrati più fallimenti è quello delle attività manifatturiere (7) seguito da quello delle costruzioni (5) e quindi da quello del commercio (3).

Il valore complessivo dei titoli protestati nel corso del pri-

mo semestre del 2012 è arrivato a 5.845.558 euro, con 2.087 titoli emessi.

Confrontando i risultati del primo semestre del 2012 con quelli dello stesso periodo del 2011 se ne ricava che sia il numero di titoli protestati che il loro valore complessivo sono aumentati.

Scomponendo il dato globale per tipologia di effetto se ne ricava che il valore relativo agli assegni protestati nel 2012 è stato però inferiore al corrispondente del 2011.

### Provincia di Piacenza: fallimenti dichiarati, primo semestre 2011 e primo semestre 2012

ATECO 2007	DESCRIZIONE ATTIVITA'	PRIMO SEMESTRE 2011	PRIMO SEMESTRE 2012	VARIAZIONE
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	0	0	0
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0	0
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5	7	2
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.	0	0	0
F	COSTRUZIONI	8	5	-3
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ. DI AUTOVEICOLI E MOTOCIC.	6	3	-3
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	0	1	1
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	0	1	1
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1	0	-1
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0	0	0
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	0	0	0
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	1	1
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0	0	0
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	0	0
P	ISTRUZIONE	0	0	0
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	1	0	-1
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	1	1	0
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0	0	0
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE ecc.	0	0	0
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0	0
	<b>TOTALE</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>-3</b>
	Di cui: Individui	4	3	-1
	Di cui: Società	18	16	-2

Fonte: UO Studi Statistica e Biblioteca C.C.I.A.A. di Piacenza

### Provincia di Piacenza: protesti per titolo protestato, primo semestre 2012

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Gennaio	69	315.260	302	1.310.987	4	2.104	20	61.339	395	1.689.690
Febbraio	68	301.664	261	465.036	2	554	21	48.722	352	815.975
Marzo	67	482.642	258	344.296	1	1.965	10	29.646	336	858.549
Aprile	46	330.333	253	361.635	2	2.335	13	64.934	314	759.238
Maggio	71	585.989	292	420.508	2	2.335	27	73.321	392	1.082.153
Giugno	35	147.623	253	480.588	3	2.513	7	9.228	298	639.953
<b>TOTALE</b>	<b>356</b>	<b>2.163.511</b>	<b>1.619</b>	<b>3.383.050</b>	<b>14</b>	<b>11.808</b>	<b>98</b>	<b>287.189</b>	<b>2.087</b>	<b>5.845.558</b>

Fonte: UO Protesti C.C.I.A.A. di Piacenza

## Provincia di Piacenza: protesti per titolo protestato, confronto primo semestre 2011 e 2012

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
primo semestre 2012	356	2.163.511,06	1619	3.383.049,99	14	11.807,8	98	287.188,94	2087	5.845.557,79
primo semestre 2011	317	2.599.133,73	1547	2.409.863,85	12	3.713,35	31	55.517,37	1907	5.068.228,3
var.assoluta	39	-435.622,67	72	973.186,14	2	8.094,45	67	231.671,57	180	777.329,49
var.%	12,3	-16,8	4,7	40,4	16,7	218,0	216,1	417,3	9,4	15,3

Fonte: UO Protesti C.C.I.A.A. di Piacenza

**Note metodologiche****PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI**

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



## Credito

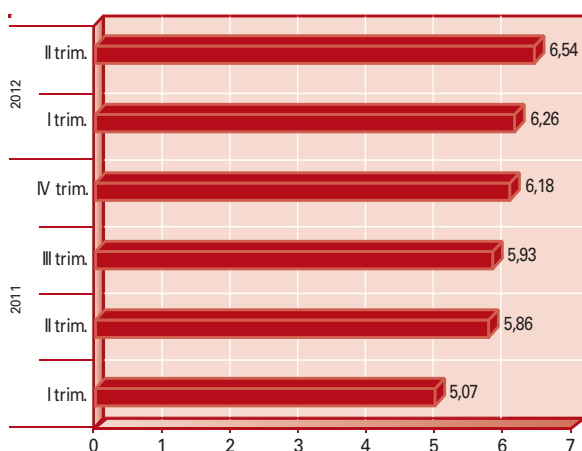
Nel corso del primo semestre del 2012 gli impieghi registrati nella provincia di Piacenza sono progressivamente calati. Se infatti erano pari a 7.909,405 milioni di euro a fine 2011, sono arrivati a 7.757,066 milioni di euro a fine giugno 2012 (-1,93%). Nello stesso periodo di tempo invece i depositi sono aumentati di tre punti percentuali arrivando a 6.397,084 milioni di euro. Ne discende che il rapporto tra impieghi e depositi è diminuito. Stessa sorte hanno conosciuto anche i crediti di firma, il cui valore si è ridotto dell'8,1%. Il numero di sportelli si è ampliato di 1 unità, afferente al gruppo delle banche maggiori.

Un dato allarmante è quello relativo alle sofferenze. Il rapporto tra sofferenze ed impieghi è cresciuto raggiungendo un valore prossimo al 7,1% del 2000.

Il risultato migliore si era avuto nel 2006, quando si era scesi al dato del 3%.

Fatta eccezione per la provincia di Lodi, gli impieghi sono calati rispetto a giugno 2011 anche nelle province con le quali ci confrontiamo. Piuttosto sostenuta la variazione individuata per la provincia di Parma.

### Provincia di Piacenza: sofferenze su impieghi (%)



Nel caso dei depositi invece il risultato è stato positivo in tutte le realtà. Il quoziente impieghi su depositi ha il suo valore minimo nella nostra provincia ed il valore massimo a Cremona.

### Provincia di Piacenza, dati riassuntivi sul credito, anno 2011 e primo semestre 2012 (dati in migliaia di euro)

PERIODO:	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA	SPORTELLI (BANCHE) NUMERO SPORTELLI OPERATIVI
2011					
1°trimestre	7.791.468	4.393.712	177,3	578.653	216
2°trimestre	7.965.182	5.891.973	135,2	569.647	218
3°trimestre	7.993.583	5.849.389	136,7	569.587	218
4°trimestre	7.909.405	6.208.688	127,4	565.212	218
2012					
1°trimestre	7.848.641	6.292.374	124,7	549.259	219
2°trimestre	7.757.066	6.397.084	121,3	519.057	219

Fonte: Banca d'Italia

### Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, primo semestre 2011 e 2012

PROVINCE:	IMPIEGHI			DEPOSITI			IMPIEGHI/DEPOSITI (%)
	GIUGNO 2011	GIUGNO 2012	VAR. %	GIUGNO 2011	GIUGNO 2012	VAR. %	
Piacenza	7.965.182	7.757.066	- 2,6	5.891.973	6.397.084	8,6	121,3
Parma	16.658.625	15.821.306	- 5,0	10.773.062	11.003.969	2,1	143,8
Pavia	12.339.178	12.242.059	- 0,8	9.012.717	9.517.244	5,6	128,6
Cremona	11.177.458	11.149.968	- 0,2	5.246.986	5.521.115	5,2	202,0
Lodi	6.311.654	6.436.782	2,0	3.273.656	3.504.964	7,1	183,6

Fonte: Banca d'Italia



